TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0698**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

N° 1314

PET.
MEL.
EPISTOLAE

M. S.
CARTACEO
SEC. XVI.

698

Lettere latine di Dante
tradotte nel secolo XVI

Una nota a pag. 22 vuol
far credere che fino a carta
22 siano tradotte di Ser
Carlo da Volterra, ma io
contentato di copia lo spoglio.
Le lettere seguenti e quelle
e dall'[illegible]
della Cogiana sono un
avanzo di qualità nel
certo meritano d'essere
studiate, ma per ora
non saprei dire né a chi
sono dirette, né da chi.

L. 200

Ab

Acaj Lettere diverse

Io nō poteuo hauere cosa piu dilettoso, q̄n ti ritrouauj
cō esso noj, della tua presentia, la quale talmente
mj godeuo, et l'anteponessi ad ogni altro diletto, quāto
uuoj grande. Ne ciò faceuo a caso, auenga chè i
tuoj ragionamentj auanzino dj dolcezza il mele,
et talm̄ allettino, et dilettino ogni p̄sona chè beato
si reputi coluj, il quale ti ascoltj, et al quale tu
dimostrj quella solita humanità (chè la dimostrj
ad ogni uno) p la quale niuno è. chè nō ti amj
nō ti riuerisca, et nō desiderj farti seruigio, In
q̄sto numero io tengo il principato, poi chè m'
ancora haj fatto professione, nō solamente
dj singero et excellente amore iverso me, ma
ancora d'una certa reuerenza, dalla quale
io al tutto mj reputo indegno, ma tu nō puoj
dilungarti da quella cortesia chè la natura ti ha
data, et la uoglia tua ha accresciuta et il
giuditio ha mantenuta, dalla quale se io nō
dicessi tener piu conto, chè d'altra cosa mortale
hauerej il torto et direj la bugia dalla quale piu
sono alieno

sono alieno, che dalla morte adunque meritamente non
sopporto in pace la tua partita, et quella absentia per
la quale sono restato privo, d'ogni piacere, anzi
per quella uiuo in dispiacere, in lacrime, et in
pianto, però spesso son solito maladire la mia
disauentura et quasi il giorno ch'io uenni al
mondo nel quale pareua che io douessi uiuere
felicissimo, mentre che a Iddio piacque la vera con
uersatione la quale disciolta altro non mi re-
sta che doglia dalla quale tu solo puoi libe=
rarmi ~~sem~~ pare ti risoluerai doppo ~~te~~ molto tempo
ritornare in patria, uenire a uedere i tuoi
et lasciare gli altrui paesi, fatto quello per cui
ui andasti molte cagione ti debbono muouere
al farlo, le quali ciascuna da per se non debbe
dispregiarsi: ma la uecchiezza di tua madre
et di tuo padre. il desiderio delli amici, et il
publico consenso che ti richiama, e talmente da
essere atteso et estimato, che horamai ogni
tardanza debbi esserti molesta. Di me non

parlero el quale gia eri solito fare tanta stima
& ogni altra cosa in comparatione Ille mie ho-
neste voglie da te fusse reputata vile. Se nō hai
mutato aīo, fa, & cō effetto io possi vedere nel
presto tuo ritorno la verita di quello amore, nella
cui consideratione io respiro et viuevo felicissi°.
sta sano

Nihil mihi esse iucundius potuit quo tempore no-
biscum versareris, tuo conspectu, quo eodem ita
fruerer, ut voluptatib. eum omnib. quamuis in-
gentib. anteponerem. Id vero iure optimo ^me ^cō ^facere nec teme-
re ^casu faciebam cum tua plane collegas melle sua-
viora appareant. et omnes ita ad se homines alli-
ciant, eosq capiant. ut se is beatū existimet q
te audiat cuiuie consuetam tuam humanitatem
illā pretefervas (pretefers autem homini cuilibet)
cuius causa q te amore nō complectatur nō
admiretur tibiq gratum facere nō concupiscat
video hercule neminem. principem hoc ego in
numero locū obtineo, cum syncerū tu quoq nō
solum erga me amorem sed quandā preterea

observantiam sis professus, qua nulla me dignu ex parte confiteor, cum tamen ea tu abesse ab humanitate nō possis, quę tibi natura insita atq; tua uoluntate ac studio aucta iudicioq; etiam conservata fuit. Eam vero nisi pluris a me quam humana omnia fieri confirmare, rationi iniuriam facere prorsumq; mentirer, quod magis multo quàm ipsam mortem aspernor atq; odi. quare tuū nō facile discessū fero, et illam absentiā qua uoluptatib. omnib. orbatus sum immo illius causa molestiarū omniū lacrimarum ac luctus plenissimam uitam traduco. Quapp meam ~~deterrimam~~ creberrime detestari fortunā soleo, ac pene diem, quo in uitam introierim, cum tamen fortunatissimus uictarus uiderer, quo usq; nostra Deo probata conuictio ac familiaritas fuit: ea uero dissociata molestissima in uita maneo quam unus tu efficere iucundissimam potes si longū post interuallū tibi in patriam esse redeundū in animū induxeris, tuos

revisendos, et alienas regiones deserendas, ips rob. confectis, quam causa eo te contuleris. Multis ad id nominib. adducì debes, quor unumquodqz per se contemnendu nō est, verum parentum senectus amicor desiderium, communis omnium, a qb. revocaris, consensus, tibi usqz eo attendendus tantiqz faciendus est ut quelibet tibi, tam molesta esse cunctatio debeat. Nihil ipso de me dicam cui tribuere tantu consueuisses, ut cetera pre, honestis meis cupiditatib. parui a te penitus penderentur. nisi sententiam mutaueris, te propere ad nos recipias effice, quo illius perspicere veritatem amoris possim, cuius animaduersione respirem, ac letissimus uiuam. uale

---

Tutta uia & io riceuuo tue lrē le leggo tanto uolentieri & mi pare essere et ragionare, cō esso teco di quelle cose & a te et a me sono gratiss et soglionó marauigliosam dilectarci: et quasi recrearci, senza dubbi qst tuo uffitio mi è amabilissimo et desideratissimo et p mantenere la

vrã amicitia et alleggerire in parte il dispiacere et la ferita mia ch'io sento p la vrã absentia, la quale male agevolm͂ supporto come stimo et tu credi et come haj potuto conoscer p il piacere che haveuo della tua presentia: ma ha voluto la mia mala sorte et p necessaria cagione tu ti partissi da noj et alla necessita nõ si puo contrastare: et qn̄ si fussi potuto p qualche via medicare q̄sta ferita et impedire, q la tua partita nõ si harebbe havuto rispetto a fatica o a spesa veruna. Tu ti accomodasti al tempo partendoti et io lasciandoti andare, colla speranza nondimeno che in breve tempo dovessimo riducci nel medesimo luogo et venire insieme, ma essendo la fortuna a noj contraria saggiam͂ hai pensato, che la frequentia delle nre lre possi grandem͂ diminuire il vrõ dolore il quale altrimenti ci consumerebbe, ne maj haveremo hora dj bene il tuo pensamento nõ solamente a me è stato molto dilettoso ma ancora ~~Lelio~~ a Lelio dato da ogni persona aliena dalla invidia

et dolt dispiacere dell altruj consolatione certo questo
è stato segno dj sincerissimo amore et di quella
buona dispositione che sempre haj hauta in uerso dj
me, dalla quale sempre ho tenuto tanto conto che
niuna cosa habbj potuto esserrmj piu cara. Io
ancora haueuo hauuto un tal pensiero. Però hauta
l'occasione di portatorj no ho pretermessa, et sempre
ti ho scritto qualche cosa acciochè tu no pensassj
che la mutatione del cielo et del paese no mi ha-
uessi fatto mutare aio et uolunta, ne fussi per
esser no uolessi il medesimo che sempre stato sono
cioè amicissimo tuo, et prontissimo ad ogni cosa
che io pensi che possi esserti grata, se per i ~~passi~~
passati tempi mj haj conosciuto tale, quale
hora mj ti dimostro douerraj fare giuditio che
uiolenza niuna di tempo, o dj fortuna hauerà
forza, d'alienarmj da quello amore, per il quale
molte uolte son ritornato in uita et senza il
quale no uorrej esser nel mondo, auenga che cosa
niuna si sia dolce, che senza te o senza il
tuo amore no mi diuenga amara. Iddio in

qo. tempo ancora ha uoluto, & in noj possi dis-
scernersj la forza dj dua uerj amicj come ne j
tempi passati ha fatto. Non staro ancora a rac-
contarti uni Pelade et uno Oreste et le altre
coppie dj quellj amicj antichj, & p cosa rara dal
mondo sono portatj in bocca, et celebratj, ad i
qualj noj no habbiamo la dio merce, da
cedere. perche tu sta fermo come spo, in co-
testa fermezza dlle quale alcuna altra no
e maggiore dj me no bisogna & tu dubiti
essendo io disposto ad ogni supplitio piu tosto &
in cosa ueruna, et sopra tutto in qo. dimo-
strare segno veruno di leggierezza, Ma doue
sono io sdrucciolato? torno a dirtj & tu as-
petti da me ogni diligentia in mandarti lre
come io da te aspettauo et se tal hora inter-
uerra qualche intermissione, no melo imputare
a neghgentia dalla quale sono p esser lon-
tano, ma uoglio & tu ne biasimj qualche
importunita, o qualche extrema uiolenza

alla quale io nō habbi potuto resistere, o, vero
alla carestia de portatorj sapendo in ꝗ q̄sto nō è
luogo donde spesso parti chi venga costà: Et
alcuna volta può partire alcuno ꝗ io nō il
sappia. finalmente prometti ꝗ nō meno già ꝑ
satisffare, a te ꝗ tu a me ꝑ quanto le forze
nostre basteranno, resta ꝗ tu in tanto, attendi
a star sano et pensare i ꝗ modo tu possi presto
esser in quella città doue tu sei nato allevato
et cresciuto. Certa speranza mi nutrisce ꝗ in
breve tempo potremo parlare insieme a faccia
a faccia. Iddio fauorisca i mei desiderij i
quali essendo giusti sono ancora degnij dj lode
et di fauore. Star sano.

Quotiescunq; a te l(itte)ras accipio, tum eas libenter lego
ut tecum et esse et ijs loq. de reb. videar, quę n(ost)rum
utriusq; intersunt, q(ui)b. ille mirifice tum capi, tum
recreari solemus. Munus hoc tuu(m) mihi certe ama-
bilissimum, atq; optatissimum est. et ad amicitiā
n(ost)ram conseruandam, et molestiam leuandam
qua ex absentia n(ost)ra usquequaq; afficior: quā eq(ui)de(m)

molestiam equâ ferre animo nō possum, sicut esse tibi psuasū existimo, ac sicut ex uoluptate cognoscere potuisti, quam tuo ex conspectu capiebam, uerum malo quodam fato effectum fuit, ut tibi necessario discedendū a nobis esset. Sors uero tulit ut quę necessario contingant, uitari nō possint, quod si qua huic ratione mederi uulneri nobis licuisset, ac discessū tuum prohibere, nullis sine laborib. quę cunctis deterriti fuissemus, tempori tu discedens ac ego te dimittens inseruiui, ea in spem adducti, breui scilicet fore, ut una ibidem nobis et esse, et uiuere liceret, cum uero contrario nrę statu fortunę uteremur, nimirum consilium illud optimū fuit de mare crebritate litare, qb noster magnosque leuari maeror posset, a quo aliaque conficeremur, nec ad extremum spiritum ullū tranqllū, atque ociosū spatiū duceremus, consilium istud ~~item~~ idem nomodo mihi iucundum, uerum etiam cuiuis hominis liuo rū experti alienaque a uoluptatū molestia alieno probatissimum fuit: Syncerissimi id profecto amoris,

propensissimaeq; erga me uoluntatis atq; animi argumentum fuit, quem eodem amore tanti semp fecj ut nihil mihi eo illo charius potuerit accidere. Ego quoq; eadem fueram in sententia, itaq; labetlarios nactus occasione hac tanta non sustinedj, nec a te usq; aliquid dare literarum destitj, ne suspicarj posses me scilicet, coeli regionumq; mutatione animum quoq; mutauisse, eundemq; aut non esse aut esse nolle, quem me erga semp praedito, id tum eodem amicissimum et ad omnia propensissimum, quae tibi gratum esse possem ad iudicem, si tibi antea ~~perpetuus~~ perspectus ac cognitus sim, quae nunc premeferam iudicare debebis, nullam temporum ac fortunae uim, tanti apud me ponderis habituram esse, ut illa me ab amore segreget quo in uitam sese sum reuocatus, et a quo se iunctus nolim uiuere, cum nihil tam suaue sit, quod sine te huius amoris mihi non acerbum fuit. Ipso praeterea fato effectum est, ut cerni in nobis possit, quantum duorum syncerita amicorum ualeat,

quantumq; possit sicut ante temporari effecit. P3=
ladem tibj in presentia, et Orestem nō commemo=
rabo, atq; alia ueterum amicorū paria, q to=
quam varii quodā in ore ab hominib. feruntur
ac celebrantur, qb. dej benignitate inferiores
nō sumus, dummodo ista ut spo, in sententia
et constantia pmaneas, qua alia ququis pre=
stantior nō est. De me tibj dubitandū nō est
cum tantū nullū sufficiū sit, quod me potius
subiturū esse nō decreuerim, quam aliqb. i reb.
primisq; in hac uel minima i me leuitatis
significatio appareat. Sed quorsum oratio mea
delapsa est. Ad illud redeo ut omne a me i
literis mittendis sedulitate expectes, quemad=
modum ego a te illā desidero, sique uero in=
muneris terdū aliquod intercapedo muneris intercesserit
negligentię assignes nolim. quę in me nulla
umqā apparebit, sed aliquā potius importuni=
tatem extremamq; uim criminator cuj repugna
re

re negerim. Poteris etiam in tabellariorum inopiam to-
tam hanc culpam totam conferre, cum te non fu-
giat, eam loci huius naturam non esse, unde
multi ad vestros profectum discedant, atque id ali-
quando usu evenire potest, ut quosdam nesciam
qui ad vos veniant; Illud tibi postremo esse ex-
ploratum volo, tibi me non minus pro virili
parte mea, quam tu mihi satisfacturum esse.
Interim valetudini te operam ut des rogo, tecumque
meditere, qua ratione eo propediem tibi esse
in urbe liceat in qua natus altusque sis atque
adoleveris. Certa quadam spe adducor brevi
nobis occasionem defuturam non esse qua coram
colloquamur. Nostra denique desideria fortunet
que ut iusta sunt laudibus etiam efferri
studiosque complecti debent. vale

Il tuo Judithio è dato al tutto falso, ch'io sia per partire di quella citta la quale è mia patria et mia creatrice et mia genitrice, et la quale fui al tutto mi è cara et salutata spessa. io non posso scernere qual ragione ti habbi indutto a tale oppinione, avenga che oramai io sia vecchia et piu mi si convenga il riposo che la fatica se mi bisogni procacciarmi colla mia industria il vitto, et il vestito. havendo la tua merce tante facultà et tanta entrata et tolta via le spese delli appetiti mi avanza ancora qualche cosa et se fussi prodiga et piu tosto non havessi sempre lodato la masseritia et la suffluita della vita, harei potuto in qualche parte ragionevolmente giudicare che io fussi per abbandonare la mia citta nella quale sono ancora tutti quelli honesti passatempi che si convengono alla mia eta

allo quale no sono disdetti i ragionamenti delle persone litterate delle quali habbiamo, q. no picco. la copia, che permettino li studij delle buone arti; nelle quali habbiamo, tali et tanti aiuti, quali et quanti noi sappiamo et possiamo desiderare et eleggere. Se grati ci sono i sacrifitij et il divino culto, luogo no è dove piu religiosamente si operati. Ci s'ode ogni giorno predicatori nelle quali ci si manifesta la parola di Iddio la quale piu dobbiamo attendere, et altra dottrina spirituale nel tempo debito. ne ci manca alcuna cosa, et ci possi partorire honore et utile. la citta medesima è nobile et illustre mediante molte persone famose che ci sono state in ogni tempo et in questo ci sono ornate d'ogni sorte di virtu. la vista dij edifitij è dilettevole a maraviglia et dovunque ti rivolgi vedi sempre cosa che ti alletta ti invita et ti tira al guardarla. le conversatione sono dilettosissime, utilissime et per dir breve qual

cosa può immaginarsi et è abbondevolmente nostra
già somministrata. La giustitia conservatrice del
felice stato della persona in tutte le città ci si
mantiene et in molti luoghi essendo smarrita
et da essi sbandita ha qui posto il segno et la
signoria sua a tal che chi non sapesse che cosa la
fussi et qual si sia il suo offitio venghisene a
noi dove pienamente l'imparerà. Molte altre
cose potrei dirti a questo proposito, le quali se io
mi ritrovassi fuora di queste mura mi ci vi-
... ma volendo esser breve le
lascerò da banda. Bastiti havere inteso che
non solamente nessuna cosa mi dispiace ma più tosto
tutte mi sono grate quanto non potrei con parole
esprimerti. Ma diminuirò la tua incertezza, quali sieno
state le cagioni che mi habbino fatto sollecitare
della mia partita o vero come tu l'hai chia-
mata fuga. Io non stimo che mi habbi fatto
questo giudicio a caso, essendo persona di molto
sogli.

sogli antiuedere le cose future et nõ solam(ente) le
presenti intendere. Tu me ne farai grandiss(im)o piacere
desiderando che ti sia chiaro et vero, deposta ogni
falsa credenza che tu fussi cagione del mio bra-
simo sta fatto.

---

il tuo judicio è stato al tutto falso
Judicium tuu(m) a veritate penitus abhorruit, me illa
ex urbe patria esse diffe discessurum, in qua
creatrice et genitrice
procreatus ac genitus fuerim, quamvis cariorem
habeam quam vitam. Qua ex causa ad huiusmodi
oppinionem adductus fueris, intelligere nõ possum
cum senex sim magis mihi otium, quam labor
vitto questo
conveniat, nec victus aut usque mea industria sit
faculta
comparandus, cui res familiaris tanta tantumque
entrata havendo
vectigal suppetat ut detractis sumptibus cupiditatis
avanzi
aliquid etiam redimdet. Si prodigus essem nec vite
masseritia suffitiata
potius semper parsimonia, quam luxuria mihi probata
ragionevolmente
fuissent, clare tibi optimo iudicandu(m) aliqua ex
abbandonare
parte fuisset, mea me ex ad civitate profugiturum
nella quale so tutti quelli passatempi
esse, in qua nulla cor oblectamenta desiderari
que etati nr(ost)re sint consentanea, cui doctor(um)

collega virorum nec desunt nec denegantur, quorum non parvus apud nos numerus spectatur, bonarumque studiorum artium conceduntur, ad quae ita nobis presto multi sunt, ut plura, aut ampliora expetere atque exoptare nequeamus. Si et sacrificia, et Dei cultus nobis allo pacto arrideant, ubi sacra religiosius apud nos retineantur ac exerceantur, locum plane nullum reperias. Sacre cohorte conciones habentur in quibus divinum verbum habeat audiatur, atque expli-cetur, quod maxime doctrinarum ceterarum sit at-tendendum. Postremo nihil suo tempore hac in urbe desiderari potest, quod nobis honori utili-tatique futurum sit. Urbs eadem multis claris civis nobilitatur et illustratur, quos temporibus omnibus nacti sumus; in hoc autem nec desunt virtutum omnium genere exornati. Aedificiorum species nos mirifice capit, quacumque vero te vertas, ea tibi presto [illegible] oculis sunt, quod te alliciat invitet atque ad spectandum trahat, consuetudines pre-terea familiaritatesque maxima nos voluptate

et utilitate afficiunt, ut autem breui comprehendã
quid nam cogitari potest, quod nobis cumulatius nõ
subministretur? sors ipsam fortunatissimũ donor[um]
Stato
mirer statum conditionisq[ue] conseruans tam accurate
mantiene
retinet ac custodit, ut alijs nõ paucis ex locis
essendo smarrita et sbandita
relegatã atq[ue] eiectã hic sedem nusquam collocaue-
diffusa la tuffia offerto
rit. Quare quod uiris natura muneribus obscura foret
a noi [illegible] dove pienamente comparerà
nõ nos proferet, ubi hęc ei planissima cognitio fiet.
a qst proposito
Plura preterea in hanc sententiã posse scribere
que me has a manib. abesse hic reuocarent.
ma, volendo esser breue lascerò da banda
uerũ ijs supersedere consiliũ est cũ esse lon-
bastiti hauer inteso
gior nolim. Satis tibi sufq[ue] futurũ esse arbitror
se a me certiorem factũ esse, nihil mihi uide-
in dispiacere
licet me hic offendere, sed omnia mihi potius
quanto c̄ parole esprimer lo potrei
tantopere grata esse, quantopere uerbis cõseq[ui] nõ possẽ
et certezza
Sed dic quęso qb. adductus causis, me hinc di-
scessurũ, atq[ue] adeo ut scripsisti, fugã facturũ esse
suspicatus fueris; id a te nõ temere fuisse indi-
si molto sogli antivedere
catũ opinor cum futura optime odorari ac
le cose future intendere
presentire consueueris, nõ solũ presentia uidere

tu mene, farai grandissimo piacere

Gratissimum mihi feceris si hoc nobis gratificatus fueris, cum tibi (desiderando di già chiarire il vero) ipsam constare veritatem ac lucere mirifice cupiam. falsa opinioni omni abiecta quae vere tibi causam criminationis (nome) afferat afferret

— vale —

Estrema pazzia è stata la tua abandonare quelli negotij et partire di quel paese et sopratutto di quella città donde poteva venire lode gloria et honore immortalissimo. Poco vedere haj hauto et parti hauerne molto in ogni cosa. Ma credimi troppo ti presumme et pochissimo conto tieni delle persone intelligenti, savie, fedeli, et di te amantissime le quali potrebbano benissimo consigliarti et in ogni tuo bisogno mostrarti la via del buono, et la fuga del reo, et d'ogni cosa che potessi travagliare il riposo dello stato, o vero imbrattare l'integrità della fama, et de' portamenti tuoi gl'altri sogliono hauer carestia et dolersene

dj quelli amici, co i quali ardischino, et sicur-
amente possono cosi parlare come co loro stessi
et tu d'amici cosi fatti haj molta copia et
ne tienj quel conto che si parrebbe della piu inte
grita dj huominj che si truouino al mondo, fece
infinite bene tuo pad.^e non hauendo rispetto
a fatiche per farsi ricco, per che le ricchezze a chi
ben l'usa sono cagione dj lodeuolissimi fattj
ma se collocate sono in persone altiere, et ribelle
~~[illegible]~~ dalla uirtu, li partoriscono moltj uitij
effetti le fanno precipitare et bruttamente mo-
rire non non negho gia maj quel buono huomo
mondo non circundo il mondo non si sottomesse, a tantj stenti, caldj
et freddj per aggiungersi si gran patrimonio, accio che
quello douessi esser la rouina della ~~tua~~ uita tua
ma per porgerti grandissima facultà, et fino
allo spirto ultimo seguire una tal norma dj
uiuere, che et uiuo il mondo tj honorassj et mor-
to fussj celebrato et finalmente in cielo accolto

chi qsto occasione piu bella hauer nō poteuj. et
stare in Italia la quale è, la parte piu bella del
mondo, et doue i costumi et imodi di uiuere sono
piu elegāti piu hornati piu ciuili, piu floridi et
piu excellenti et nō è in tutto il rimanente degli
altri paesi ma alla bellezza et hornamento, delle
psone uře essendo piu appropsito et altra cosa
li studij delle buone lře doue si imparano, le
liberalissime discipline qual luogo era piu ele-
gibile et tal citta di Padoua tu sai et quella
è, uno alloggio uno ricouero, uno emporio, uno
porto uno seggio, et una signoria, d'ogni sorte
di dottrine, et di psone le piu ualete et diuine
qui et corrono tutti li studiosi giouani et de-
siderosi di qsdore quado scorgono in altrui, nō
desperandosi di potere arriuare a quel segno di
sapēza et di fama al quale ueggono arri-
uati quelli la fama de iquali, uegli habbi
allettati, inuitati, et chiamai, O felici nō sola-
mente i giouani detti ma i padri ancora et
hanno

hanno tali fig.li Felice & ancora la casa et la
patria loro alle quali i cieli habbino fatto tanta
gratia di farli generare si nobil piante, &
possino et debbino produrre si belli fiori, et si
suavi frutti di qual uno esser poteui se ti fussi
fermato nel bel proponimento di no abbandona-
re la Nobile impresa et potresti esser ancora
se presto correggessi il tuo fatto, risguardando
quel danno, & no facendolo potrebbe venirtene
anzi indubitatam.te tene ultra. Sperando nella
tua intentione, ma io & ti amo quanto, sai ne
posso comportare patire et permettere cosa & io
conosca dannosa al tuo ingegno, al concetto
& hanno le persone del fatto tuo alle honore
et commodi tuoi particolari et universali, an-
cora alli amici et de parenti et della patria
no posso tacere, no posso rifrenare la lingua
no posso sforzare alla penna et alla mano no
tener l'accetto a quelli disegni & fatti haueua
quel gentil huomo dico tuo pad. sopra il fatto
tuo

tuo havendo giudicato che tu dovessi far lume ancor maggiore che non ha, etiamdio a tutta la Toscana, tu solevi già predarmi fede et obedirmi et se fatto l'hai per il passato, hora ti prego et ti scongiuro che maggiormente il debbi fare, che letta questa lettera senza mettere tempo in mezzo ti metti in viaggio et risposte, o parola dilli far ritorno et starti continuamente per quanto anno in si bella conuersatione, et luce di huomini fallo F. se Iddio ti guardi et ami ama te stesso quanto ti amo, Sta sano —

Extreme id amentię fuit, illis te uidelicet negocijs abbandonare ~~supsedere~~, eaque e regione et illa in primis ex urbe discedere ex qua ad te laus, honos, dignitas et immortalissima gloria, confluere potuisset. Valde es ~~uedere hai~~ omnino stauto allucinatus, cum tu omnib. multum ~~uedere~~ uedere in reb. uidearis, Verum nimis mihi credere, tibi troppo multa ti presummi et arrogas, et assumes bonum intelligentib. sapientib. fidelib. tuisque amatissimis

nemi c'oto

per uiris tribuis. q tibi affirma dare consilia, omnibq
(cristi dati laudi di buone. et)
in reb. tibi facile praeesse possent, quo pacto et
[illegible] contemplareris, et prava declinaris. et ea om-
nia [illegible] propulsares, quae uel tuae tranquillitatem status
perturbarent, uel tuae integritatem famae mo-
altri [illegible]
[illegible] contaminarent, illi ab illis desiderant amici
[illegible] quod [illegible] est, qb cu audeant ac
tuto ac [illegible] possint. Tu uero amicos
eiusmodi [illegible] quos tantum omnino
facis quanti uilissimos quorum homunculos
genus feret. Tuus non nihil laudibus pater efferendus
est, q nullo labore [illegible] te ut opib. locuple-
taret, rationem sibi habendam esse diiudicavit:
bon [illegible]
diuitiae n. nisi eis forte abutamur, [illegible] nobis
[illegible] fructus afferunt. quod, si ad
claros [illegible] homines forte peruenerint, q praeterea
a uirtutib. abhorreat, multa [illegible] afferre incommo-
[illegible] dare ac foedissime
far morire
[illegible] de medo [illegible] Quamquam ille uir
non eam ob rationem [illegible] duxit,

tot aerumnas aestus algores subiunt, tanta hij patri-
monium ut pararet, quo dein illud tuae perniciei uix
faturum esset, [illegible]
et illa adusque supremum spiritum, [illegible] rationem
consectarere, ut [illegible] soli [illegible] et [illegible]
celebrareris ac postremo ad coelum ascenderes hac
nullam habere [illegible]
qz si in Italia manere, quae terrarum formosissima
omnium est, et in qua mores uitae instituta uel
elegantiora uel ornatiora uel urbaniora uel floren-
tiora uel prestantiora qz reliquis in terris apparent
atque uigent. Cum uero ad nos cohonestandos exposi-
[illegible] bonarum studia artium opportuniora multo qz
reliqua omnia esse intelligantur, quod a studiis li-
beralissimas disciplinas [illegible] ostiatim
[illegible] patauij [illegible] quam me [illegible]
urbem [illegible] sedem et
[illegible] Studiosorum
[illegible] aliis
conspiciant, laudum appetentes atque auide confluunt

ipsos q illa se scientie famigeras, et glorie gradu adeptu-
ros esse confidant, ad quem eos pueros animaduertant
quos celebritas eos illuc allexerit inuitauerit atque
acceperit. o fortunatos non modo ipsos quos dixi iu-
uenes, uerum ipsos etiam parentes, qui liberos eiusmodi
felix e ambia locasses . patria
procreauerint. Eorundem preterea uel cui domo uel cum
bono
patria optime agitur. ad quas stirpes e celo tam
prestantes ac nobiles delapse fuerint, a quibus tam
formosi flosculi tamque suaues ferri fructus possint.
florum in facillime haberi et esse in numero
potuissent, si honoratissimum pro pretermittendum non
esse meorum in anum induxisses, quo etiam a
numero atque frequentia minime excluderis tui
primum extinguendam erratum notam esse existima-
res iactura illa inspecta, quam, illud si negligas
facere, passurus esses. Ima uero omnino fa-
cies, nisi sententiam tibi esse mutandam institutas.
Ego uero cum quantam scis, quod ingenio
tuo, optimo ... homines habent, honoribus
commodisque tuis publicis ac priuatis amicorum etiam
cognatorumque et patrie perniciosum esse animaduertam,

ferre pati, ac in sipere nō possū, nō possū silere au

linguam coercere, calamo aut manus parcere,

gentil'hō illa nō consilia intueri, que patricius ille uir, hu

dico parentem de te inierat, cuius plane fuit iu

dicium, uniuersam a te uehementius etiam fami

honoribus ac dignitate Hetruriā illustratū iri, nec n

in potesti qua posseduto fede
hi a te fides olim adhiberi, atque obtemperari solebat

et se fusse li hai & pi passate
quod cum a te hactenus sit praestitū, accuratius

posterū ut praestes, te quantū possū obsecro

messo
atque obtestor. Tuis uero litteris te nullo inter

tempo i mezzo & molte inuagine et infoste
iecto spatio, in ma. mutatis equis ponitur des

pataiuimusque reddas et nonnullos annos tam sale

conuersatione
uiros in frequentia, ac luce uerseris, Mihi s

Dio li guardi
te Deus iuuet Fessenj parete ac uice, immo

te ipsum quantum a me amaris amato vale

E molto tempo che io, p molte cagione nō ti ho scritto et

piu uolte ho uoluto farlo, ma nō potuto respetto

a molte difficulta et impedimenti. T mi hanno a m

mal grado ritenuto, et ma ... di

sapeua doue rinalgermi ...

...

f[i]residare da quelli libero et potere a molte altre
piu belle cose, et piu piaceuoli attendere come soleuo
fare molti mesi [illegible] prima ch'io mi ritrouassi i
q[st]o paese, doue fa ancora hora a conoscere luogo tempo
giorno hora et momento di riposo, del quanto io
habbi di bisogno, et quanto ora mai mi si conuenga
in q[st]a eta nelle molte fatiche et lunghi stenti, co-
gli ch'ogni persona capace di ragione et d'intelle-
tto ne sia giudice per ciò senza dubbio, alcuno
mi dara la sentenzia in fauore, so bene ch'o opi-
nione della piu parte di coteste persone è ch'io qua
sia intertenuto in, delitie in carezze, in diletti
in canti in ragionamenti piaceuoli in pasti de-
licati et in ogni altra sorte di diletti, nō altri
menti ch' solito io fussi, nō esserne alieno, et
menare la uita mia in quelli essercitij, iquali
hanno semp[re] in me dimostrata, socratica seue-
rita come ricercono q[ue]lli studij ne' iquali io mi
sono essercitato dalla p[rim]a eta et secondo e loro
precetti ho semp[re] uoluto gouernarmi in ogni

deliberatione impresa negotio et atione nõ altrimẽ
ꝯ se stata mi fussi posta la norma in mano
come è usanza, de padri ad i figli, et de i maestri
alli scolari dimostrare quanto far debbino nõ
uscendo come dice del filo et del segno, a q^{lli} or-
dinato. ... qual cosa potuto tanto habbi nelle
menti di chi fatto habbi di me questi giudicij
nõ posso discernerlo, qn̄ ben so, ꝯ niuno mai ha
potuto, etiamdio p piccolissimi segni notar e me
alcuna mutatione di vita et di costumi, se stati
sono diversi i negotij nõ ho potuto altro farne
et mi rincresce ꝯ la forza mi habbi vinto, ancor
ch(e) ꝯ dalla ragione sia stata accompagnata
hor come poteuo io, pretermettere i soccorsi delle
psone ꝯ p sangue, et p reciproco amore mi sono
congiuntissime, tanto piu ꝯ io solo a quelle era
restato come pad^{re} et defensore nõ solam^{te} delle
substantie et della vita loro, sono questi poveri
giovanetti per nati del mio sangue, et di ogni
sta carnali ꝯ qñ li havessi rimessi, a feminil
tutela presto sarebbono restati poveri ne hane
robbono

vetbono preso modo di uivere & buono fussi stato, et
et correua visilico in un tempo medesimo, l'honore la
uita et la roba, gran merce a chi piace la rouina
delle misere sceone et di quella pure & detti hauer
principio et fondamento la lor felicita, o infelice
qualita di tempi et doue si condotti siamo, qn io uol-
ge il pensiero a certe cose la uita mi fa rincresce
ma no è mia intentione piangere hora le mie
disauenture et solamente ho uoltito dirti et farti chia-
ramente conoscere, & se miserabil uita stata è,
giamaj di alcuna sorta detti giudicarsi la mia
dalla quale molti a torto mi hanno hauuto, et
mi hanno inuidia, ma no potendo allo errore
de i pensier loro por freno, mi contentero & tu
habbi inteso et nō la uoglia ma la forza mi
habbi fatto intralasciare la mia usanza di seri-
uerti et di rispondere a tutte le tue lre, quante
quante maj mene habbi scritte anzi mi sono
ingegnato i tal affitto esserti superiore se pure
la carestia del tempo et de i portatori, no mi habbi
ritenuto et ho pensato et fatto ferma resolutione
rimetter pienissimamente tutte le sue dotte, et farti

si truova intendere che se in alcuno, fermezza et con-
stantia si truova nelle sua operatione in meraviglio-
sa sia et maggiore ancora che stata non è, ne i pas-
sati tempi non mi credi tu che io ti dica il vero?
tu sai pure che non soglio dire cosa che io non la man-
tenga così è stato sempre il mio proponimento et
hora è il medesimo et maggiore se esser può. Cre-
detelo adunque che niuno sia seguire cosa senza mi-
tre et quando non havero che servir, servirò ad dimen-
qualche cosa riducendomi alle virtù et a i [illegible]
ingegnandomi che habbino del buono quanto ba-
steranno le mie forze, se non ti mostrassi che io non
prestassi fede, ti giurerei che la tua amicitia, la
quale doppo Iddio et le beate [illegible] et [illegible] servi-
tij non ho cosa più grave più severa che più
santa. Dico et ridico che quelle promesse sortiscono
vero effetto però che Dio ci mantenga sani come
piamente con puro cuore et con sicura fede
quanto più posso [illegible] ne lo prego et inchine-
volmente supplico. Sta sano.

[per molte cagione]
Nihil iam diu ad te litterarum multis nominibus dedi, cum, tamen dare crebro aliquid voluerim, verum multis obstare difficultatibus nequiui, ac multa a me impedimenta propalare, que me inuitum adeo retinuerunt [et soprafatto] fregerunt, ut quo me verterem quodve consilium inirem non perspicerem, quod me ab illis eriperem, et alijs preterea rebus non paucis, vel pulcrioribus vel iucundioribus uacarem, sicut multis ante mensibus [soleuo fare] facere, in qua nullum adhuc requietis ac tranquillitatis locum, tempus, diem, horam momentumque, mihi esse concessum animaduerti, qua plane quiete, quave tranquillitate, quantum mihi sit opus, quantumque hac mihi in etate multos ob labores diuturnasque erumnas otium [capace di ragione et del intelletto] nobis necessarium sit virorum omnium rationis participum esse iudicium uelim, non mauereorum [in danno] qui pronotus [la sententia] sententiam [in fauore] proferant, plerosque autem opinari apud uos mihi compertum atque manifestum est, hic me videlicet in locis magna [et delitie] [concorrere] illecebrarum deliciarum delectationum, cantilenarum, iucundorum sermonum, delicatorum conuiuiorum, aliorumque quorum uix oblectamentorum crebritate, atque copia alliciі, capi atque remorari, quam uero ijs ac rebus omnibus [altrimenti] abhorrere non consueuissem [menar la vita] ergo uitam studijs traducere, que socratica in me semper [officina] maxima apparuerit atque extiterit quemadmodum ille ante [dalla] [Oxymia illa] acre tute exercitationes postulant, in quibus tempus consumpsi

quarum a preceptis in deliberationib. consultationibusque ne-
cessariis negotiis, et actionib. omnib. abesse ~~vel~~ numquam vo-
lui, ut mihi faciendum id iudicassem, si mihi norma
proposita ac praescripta fuisset, ut filiis parentes, scolarum auditoribus
medicinae doctores proponunt, atque prescribunt, et quae illis agen-
da sint ostendunt, constitutam signatamque lineam
transiliant, quod eorum tantum in mentib. valuerit, quae hac
de re bis cogitarint prorsum nequeo intelligere, illud
mihi perspectum, atque exploratum est, neminem umquam publicis
vel indiciis vel significationib. aliquam in me non
tum vitae tum morum mutationem, ~~uspiam~~ spectare atque
criminari. Si non eadem negotia erint, id mihi ma-
io molestissimum fuit, neque ulla huic vulneri remedia
adhibere potui, mihi illatum fuisse doleo; cui resistere
minime potuerim, quae nisi cum ratione coniunctum praetermittere
fuerit. Quo pacto illorum mihi suspendere subsidiis licebat
qui tum propinquitate tum multo amore mihi sint con-
iunctissimi, cum illis unus ego parentis loco restitissem
ac rei non solum ~~...~~ familiaris, sed etiam incolumi-
tatis et vitae esse conservator deberem; miseri hi qui
adolescentes mea ex familia, meisque germanis pro-
creati omnino ex fratrib. sunt, qui si feminae

mandati ac meditati tutelę fuissent, ad pauperiem haud multo post recidissent, nec ulla bonę rationem inite missent, eodem vero tempore salus honos facultates agebantur, cuius rei [illegible] gratia habenda est, q[ui] letitia [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] detrudi corrigi homines animadvertit, a quo, eorum actus tum vel fundamentum consecuturo felicitas videat, o miseri tempora conditione, stem quem [illegible] fuerimus hec [illegible] generis eiusdem cita mihi cum i mente venient, ipsa mihi acerbissima vita efficit [illegible] verum meum tunc consilium no est nostra deplorare infortunia, te admonitum esse vanitati [illegible], [illegible] re ipsa patefaciat, mea scilicet [illegible] si cuius unquam fuerit misericordia dignissimam esse cum ii illius mihi res pauci invideant ac preterea invideant Cum vero eorum cogitationes atque errata corrigere atque comprimere non possim satis mihi fore putabo, liberis ipsecentum ac cognitum fuisse, me non voluntate sed in quadam meam ad te scribendi, et tuis ad tua omnes respondendi consuetudinem intermisisse, quot quot ad nos habemus a te date fuerint, cum ipsa potius dederim, hac te a nobis in munere susceptum iri

carestia

nisi forte tabellariorum inopia temporisque angustia
premi repentius. [o stare fermato] hac vero in sententia sum [et sani] similibus
[forma resolutione]
firmissime et constitute, omnis omnino usuram Ita-
[prometter permanentemente come le fa della]
poris, omnem omnino usuram temporis a me, foribus u-
bique omnino constare debere, si quis firmitatem
constantiamque in homine in aliquo cuius ante
animadverterimus, nisi secum in nobis animadversu-
ri, maioremque prorsum, quam in hanc usque diem
fuerit animadversa, An [ne mi] existimas [credi] nos falsa [mi] com-
[o io dico il] miniscique, et mendacia [vero] fortasse, fraudesque fingere,
ipse te profecto non poterit, nulla a nobis recepta un-
quam ac promissa fuisse, quae praestita multo cumula-
tissime fuerint. Hac semper in sententia fui sicut nun-
c sum, et vehementius etiam si fieri posset in po-
sterum sum facturus. Itaque tibi illud suadeas velim
ad vos sine litteris meis venturum omnino esse neminem
Quod si quod scribam non habuero, aliquid tamen scribam
neque ad facetias iocosque conferam, quos quantum in me
situm erit lepidos fore, sum elaboraturus, si fide [mihi]
a te non adhibitum iri existimares. verissimum ... ma-
gni amicitiae iusiurandum iurarem, qua me hercle
mihi secundum [doppo Idio] deum beatosque spiritus animos ac spiritus

et vra mens sacra, gravius severius sanctiusq habeo.
Id eadem tibi etiam atq etiam modis omnib confirmare
nō dubito, vra salvet promissiones ad rem penitus
allocata iri, si incolumes a Deo servemur, quemad-
modum vro et tibi religioso et sincero, fideliq ipsi
rogandi eidemq supplicandi finem ulla facio. Vale.

Io stimo che tu nō mi scrivi cosa la quale nō si [illegible] l'
amore, che tu mi porti, il quale amore tanto è grande
che ne io ne altri potrebbe ne lingua, ne con inchiostro, es-
plicarlo, e nō mi inganno sciocche, si ho conosciuto
sempre dalla prima età il medesimo, et questa ma hai
cercato ogni modo per il quale tu habbi potuto, nō solum
a me ma ancora a il mondo, manifestare la buo-
na dispositione del tuo aio al farmi bene et ad ac-
crescermi di quelli honori, li quali nō solam nō do-
vessi esser tenuto a vile, ma inalzato con molte
et verissime lode insino al cielo la esperienza
madre delle cose melo ha dimostrato, ne fatiche quanto
unqj grande ti hanno sbigottito, ne sonno ti ha
ritardato, ne piacere che ne ha rimosso anzi nō hai
hauto rispetto a denari et spesa la quale alla più parte
delli huomini suol parere difficilissima, et pochi

si trouano & li faceuano reuerenza, Ma in q(uest)o come
nelle altre cose non solam(en)te stato sia largo, ne prodiga
il che pur considerando come cosa rara et preclara. ma
piu rara et piu preclara ancora, e, l'hauer messo
a sbaraglio la uita et sparso il sangue, sottoposto
ad ogni piccolo esser stato prontissimo, et sottomettersi
quando stato fussi il bisogno per q(uest)o segni dico hauer
riceuuto & sono marauigliosam(en)te amato da lui: et
per cio fo giuditio fermissimo, che no mi proporresti
cosa neruna, ne me ne consiglieresti ne [illegible] con
forteresti se pienam(en)te no la uedessi utile et honoreuole.
Cosi credo [illegible] tale pensam(en)to ti habbi indotto, a persuader
mi nella tua l(ette)ra il ritorno ad voi i quali di me cono
sco amatissimi, et tengo carissimi ne cosa poco esser
tanta difficulta, la quale mi rimouessi dalla sua obe
dienza, se la forza a cui la ragione o mal mio gra
e, soggetta no mi ritenessi. Non ho speranza di impetra
re gratia dal mio signore, di metter piu un piedi fuo
della porta della citta, anzi poste uolte di questo pala
il quale parmi. & tutto stato mi sia data continua
prigione, doue in parte io sia gastigato delle offese, che
io ho fatte al mio creatore. quando stato sono pur
di licenza

diligente in ogni servigio, tanto maggiore mi sono
legato da me stesso di tal laccio del quale se Iddio
non mi scampa, non vedo da potermi disciorre, et voglia mi
viene alcuna volta di maladire l'anno, il mese
la settimana, il giorno l'hora il mio padre ancora
et mia madre i quali peccato che figli della sancta
acqua, non mi strozzassino poi che creato mi hanno
a questa servitù, la quale a molti sciocchi pare
libertà, et beatissima vita, gran mercè che di questa
veggono la estrinseca apparenza, non attendendo
quanti guai, et tormenti ci sieno ascosi; è pure
gran cosa Caro Lino, haver a far ogni cosa a
voto d'altri, et per molto tempo stato con la fedeltà
et diligentia nel suo servire. se una volta trapassi
un cenno del padrone, sta per perdere il tempo et le
fatiche lunghissimamente sofferte. il che a me spiacereb-
be che intervenissi, et volendo ubbidire a i consigli
tuoi fidelissimi et amorevolissimi mi bisogna vegliar
et appostar il tempo nel quale io possi adempire an-
cora il mio desiderio di trarmi una volta, di vivere,
et di morire che cosi sia, et in quella patria che è
commune madre la quale ho sempre dinanzi alli oc-
chi sono absente et parlo di ella, non ho chi mi ascolti

et piangendo la mia disaventura grido ad alta vo
a Dio raccomandandomi, et mi rimetti in quel m
do nel quale sdegno eravamo, ho chiamao et que
et nulla mi exaudiva. Allora aspettami et prim
né posso venire tineresamente ma et posso io pu
lettomi compassione per la merito, ne piu ti ne g
veglia di riprendere la mia tardanza; perciò ha
vereste mille torti. Sta sano

Quaecunque literi ad nos scribuntur, omnia illa cuppe
dilatri ab amore arbitror, quo me prosequeris cuius
tanta amoris magnitudo est, ut nec ego recalu
praeterea quis umquam vel scriptionibus vel prolixa
prosaque oratione potest: nulla hac in re in frau
dem inducor, cum te ab etatis initio eundem semp
cognoverim; omnes autem rationes omnes questi
gasti, et iam iniusti, quod non mihi solum, sed homin
etiam omnibus mirificam quandam ad me tui bene
ficijs tui honoribus cumulandum propensionem pred
lores, quod honoribus admodum non contemnendus, sed m
tis devotissimusque ad caelum efferendus laudibus. essem
ipso id rerum omnium magistro usu ~~fo~~ fidelius sui

in quo nulli te quanticunque labores deterrue=
runt, aut somnus retardarunt, aut voluptas auoca=
uit, cum nulla fortuna pecuniarum sumptuumque. m=
porem tibi habenda esse animum nideperis, q̃ppe
q̃ sumptus plerisque hominib. esse grauissimi ac
difficillimi solent. In contra in illis admodo mu=
nificus sed et ~~prodigus~~ profusus etiã, et fere immoderatus
fuisti, idquod tam q̃ rarũ quoddã plerisque
spectari solet: cum tamen virtus multo preclar=
riusque sit, nullã a te salutis integri ratione habi=
tam fuisse, sed sanguinẽ potius esse profusum, et
te omnes tempestates subijsse, atque etiã ad subeundũ
si res tulisset propensum fuisse. hisce q̃d argu=
mentis mihi maxĩ. spectatũ, cognitumque fuisse confir=
mo me a te mirifice amari, quare meũ q̃dẽ iudi=
ciũ est, nihil mihi te uel prestiturum uel sua=
surum, uel me etiã hortaturum esse, nisi idem
et commodũ et honestũ esse animaduerteris, itaque eius=
modi ab opinione adductus fuisse existimo mihi
ut consiliũ dares, ad eos omnino ut reprimã re=
derem, quos hi me amantissimos uideo hi charissi=
mos habeo, neque esse q̃d tantũ potest, cuius causa
tibi nõ obtemperarem, tequẽ nõ audirem, nisi forte

ius cui ipsa vel minima vaho pavet: mihi obstaret
Atq nunq preces apud dominum tantu aluerint
ut mihi vel pedem unum extra urbis portam, vnum
passum extra hanc regionem efferre liceret: q
que perpetuu mihi esse ad carcerem constitutum vi=
detur: in qua nonnullas culparum mercatorem me
adonnarum penas pendo, quo maiorem omnib in re
diligentiam adhibuj. eo nexu mea arctiori deinceps
quem nisi deus ipse dissoluat. eo me semper con=
strictum fore animaduerto, quare mihi interdum
venit in mentem venit, annum, mensem, hebdomadam
diem, horam, momentumq execraruj, ac parentes detestarj
meos, a quib candidissima illa aqua ex religione im=
aspersione non fuerim suffocatus qui sempiternam
me ad seruitutem procrearunt, quefluerib mea
libertas ac beatissima vita existimatur, Cuius qui
vere splendorem speciemq intueant, labores ante
erumnas cruciatusq minime despiceant. Magni
omnino negotij est in Lxiij omnia tibi ex aliena
sententia agenda et obeunda esse, quum vero
ma diu seruitutis fidelitas ac diligentia approbata
fuerit, si domini semel nutum minime attenderis

diutissimi temporis laborem tibi frustra susceptum
fuisse animaduertas, quod si contingat molestissi-
ferrem, quod si fidelissimis tuis amantissimisque
parere consilijs animum inducero, nobis adui-
gilandum est, opportunitasque, etiam atque etiam
obseruanda, qua meum mihi aliquando complere
desiderium liceat, ubi tecum commorandi uiuendi et
in patria illa moriendi, quae communis mihi pa-
rens sit, hanc prae oculis semper habeo, absum
et cum ea loquor, quae me audiat. neminem ha
beo, cum tamen meae calamitatem fortunae de-
plorans, uociferari numquam desistam, dum ipsi me co-
committam atque commendem, rogemque ut me in eum
scilicet illius uulnus situm, portumque ~~uite~~ reuehi, uesti-
tusque iubeat, ubi ipsius benignitate sim ortus. spes
mihi iniecta est, me tandem meis compotem non esse
futurum, ad illud nos tempus cooperato, cum nulla alia
proficiscendi facultas, a nobis sperari possit. id
nobis permolestum est. Verum quid possum amplius? Nostri
te cupio misericordia qua dignus sim attingere
ipsum autem nos incolumes, si uera, inposterum cuncta-
tione a te reprehensum iri statueres. sto sano
Da Corte p.a insino a 22 sono epistole di S. Carlo
Da Volterra: Asc: doct:

Al u
Add
Addi
Alli
Al w
Al pr
Arre
Asp
Alli

Be
Be
Ben
Ben
Ben
Be
Ber
Be
Ber
Be
Ber

A

Al ultimo di febbraio, essendo io ar. a 55
Addi primo di 7bre, essendomi vid: a 70
Addi primo di Novembre partitomi a 74
Alli 15 d'ottobre li mandai trep a 76
Al ultimo di dicembre, essendo in gran a 83
Al primo di gennaio giunsi in firenze e a 90
Arrivai a vinetia il 3° d'aprile a 96
Aspettandio con gran desiderio la venuta a 100
Alli 4 di Novembre arrivai in Lione a 110

C [illegible]

Che furon quali [illegible] da dirsi a 105
Che mi scriva essermi stato di bisogno a 108

B

Bench'io facessi pensiero di differir a 30
Bench'io metta ogni cosa insieme a 36
Bench'io havessi fermo e nel mezzo a 51
Bench'io grandezza [illegible] a 60
Bench'io [illegible] in tal modo dal dolor a 60
Bench'avanti io mi trovassi [illegible] a 80
Bench'io fussi molto mal [illegible] a 91
Bench'avanti in partirmi della [illegible] a 94
Bench'il passato in modo alcuno a 101
Bench'io spesso riprehenda q.l mio par a 117
Bench'io havessi deliberato di rado [illegible] a 119

D

Dolgomi grandemente et non poco di [illegible] 108

E

Ero appunto tornato alla città quando 41 a
Essendo arrivato in Bologna Philippi 121 a

F

G

Grandem̃ mi maraviglio, qual cagio 77

H

Havendomi tu scritto, & il mio fig. [illegible] a
Ho ricevuto da te una breve lra, [illegible] 85 a
Havei preso grande dispiacere della [illegible] a
Havendomi parlato il tuo Ant.° 75 a
Ho hauto gran dispiacere della lra 65 a
Ho ricevuto da te piu lre. per le quali ho 64 a
havendo io meco da ottavio la bramata 107 a
Ho preso delle tue lre piacer grandem.° havea 111 a

I

Jo ti haueuo scritto distesam.te a 27
Jntendo che il tuo arriuo ha dato a 43
Jo non ho lasciato nulla in dietro che a 44
Jo penso che è una longam.te ti habbi a 64
Jo certam.te harei gran uoglia di a 67
Jo ueram.te mi goderei, uolentieri q.l a 82

M

Marauigliomi certo qual sia la cagione a 32

L

Lodaroi assai la tua diligenza a 37
Le lre che io ho scritto in tuo fauore a 53
L'ultime lre, che tu mi mandasti a 69
Letta la tua epistola di buona uo- a 92
L'aspetto et speranza delle tue lre a 87
Lo spesseggiar delle tue lre ndatora a 150

N

Non dubitar punto per tua fede che a 34
Non hauendo tu risposto nulla alla a 39
Non potena cadere cosa alcuna fato a 50
Non ti debbi marauigliare che io ti a 62
Non mi è nuouo di lei p.sul. Alaho. a 71
Non ti debbi a modo alcuno marauigliar a 90
Nessuna mia occupatione puo esser tolta a 100

O

Ogni uolta che mi metto a leggier le a 103

P

Poi che tanto piacere pigli dello a 28
Per la tua lettera mi immaginavo che a 30
Perchè tu desideri intendere come sta a 31
Per l'ultima tua lettera mi dessi tutta a 49
Perchè io scrissi con poca considerazione la a 57
Per lettere di Lucio mio fratello, haveuo a 62
Per lettera che mandasti ad Attilio conobbi a 63
Perchè tu molto bene conosci di quanta coltello a 73
Per l'ultima lettera, ti scrissi al lungo della a 76
Poi che io ho finito il mio viaggio costà a 79
Per le tue lettere mi fai stare molto sospeso a 81
Poi che tu mi havevi raccomandato tanto M. Ant. a 85
Poi che per tanto natale miseria de mia a 89
Poi che tu arrivasti costi podesta hai a 95
Per le tue ultime lettere ricevetti una a 98
Per le ultime tue lettere, a detti informatione a 104
Pensavo che tu fussi già tempo fa ritornato a 112
Perchè con ho notitia del tempo di tua partita a 114
Penso che tu habbia messo per tre che a i giorni a 117

Q

Quanto dolore io habbia preso, et a 45
Quanto io grandemente aspettavo et desiderava a 80
Quanto io ti mandai questa lettera tanti a 83
Quanto più mi discosto da Firenze tanto è a 110

R

Ralleggromi teco grandemente filippo a 5
impossibil quanto io et possa, che tu fussi a 5
Rallegromi in Piacenza quelle lettere a

S

Se però che immaginavi ti fai impresa a 31
Se tanto ti dilettavi de cavalli a 38
Se io mi dolessi che tu tanto a 39
Se e servitij quali hai ricevuti a 41
Stavo di mala voglia per caso tuo a 41
Scrissiti mentre quando io stava del anno a 5
Se dal mio fattore che ti ha consegnato a 54
Sappi che io diligentissimamente ho a 55
Se io fussi liberato ti havessi pubblicato 59
Se io troppo spesso ti scrivo, tutto ciò a 73
Scrivimi mandando di queste altre villane a
Se ti pare ch'io ti scriva più di rado a
Se tu hai preso a difendere il fratello d'Ant. a 111

T

Tenni piu giorni la trã passata p a 40
Tu haj come credo messo ʒ pontico. a 93

V

Io ti haueuo scritto distesam(en)te p(er) mezza di ch... co
fussi ritornato in buona con il tuo flauio p(er)
stimandeuo quanto haueui p(er) male la discordia
ch' era nata fra noi, benche tu potessi con ra=
gione dove gl'l difetto uenuto da lui, ridda=
marco contentarei ti ho compiaciuto, accio
tu non mi possa mai biasimare, & io sia
assai duro, ma bene richiede l'uffitio tuo,
che tu ti abbracci di riprenderlo et auuertirlo
di quelle cose, in che egli tanto iniquam(en)te
contro di me ha errato, delle quali quasi
non mi era auisto di servitori, ... le
lasciero intendo chiaro; & tu ci hai a esser di
corte, et fra q(ue)sto et molte altre cose alla prefettia
... al piacermi tu hai usato & rice=
uueste il piego delle l(ette)re, tutto guasto dal acq(ua)
et p(er) questo & ne haueua uedute poche parole
sappi esser stato p(er) difetto del corriere, il quale come
è fuori uoce, al passo d'un fiume cadeno nella
corsia ma poi tu hai a tornar di corte so non ti
mandero copia di tali l(ette)re. sta sano :~

Pluribus verbis ad te scripseram, quibus cum tuo fratre in
gratiam redijssem, siquidem inter nos contractum dissidium
quam moleste ferres intelligebam, et quandoque in
eum culpam iure conferre poteras, [illegible] ut
tibi obsecutus fuerim, feci, ne iudicaris me [illegible]
ingenij accusares, verum hec quidem postulant par-
tes, cum hominem conueneris, ut obiurges et mo-
neas, quae in me iam iniquius [illegible] peccaverit, de
quo [illegible] ingerat me ad te scriberem, et in
eadem modo praetermitto, ut te [illegible]
[illegible] habeam. haec [illegible] et multa alia coram
Quod vero certiorem me feceris, literarum fasciculum
tibi aqua madidum esse redditum, [illegible] de re
[illegible] [illegible] intellexisse tabellarij [illegible]
[illegible] (ut aiunt) [illegible] in
[illegible] [illegible] vero cum [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] nullas ad te literas
dabo. Vale

Poi che tanto piacere piglie dello esercitio di porre 12-θ

frutti, et così volentieri ti stai alla ... ricor=
dati che e' sono alcuni frutti, che non si pongo=
no con i loro semi per essendo certi semi che nen=
gono, ui si arizi troppo adagio, bisogna più pre=
sto servirsi delle marze, et de rami come acca=
de nelle vite, se noi ci serviamo per porre de
i vinacciuoli tratti del uva, le quali ancora
come forse hai veduto si annestono, ma per lo
sono dovitiose d'humidità che li antichi nostri
coglievano tre di marzo la vite che e' [illegible]
annestare, acciò il superfluo humido scolassi
et a quella su la quale annestavano, poco
sotto alla annestatura intaccavano, onde l'
humido di nuovo aggiunto uscisse per il contra=
rio nel fico che si annesta per esser legname non
serrato et sodo, spesso vi legano sopra un piccol
vaso, dal quale gocciolassi acqua a poco a poco
Adunque ti ricordo non solo li consigli che oggi
si intende, ma ancora con i precetti delli
antiqui sta sono .

Cum serendarum arborum studio tantopere delecteris, eaque de
re perlibenter ruri agas, non nullas esse arbores me-
mineris quae suis nequaquam seruntur seminibus nam
cum quaedam sint semina ad crescendum tardiora
surculis potius vel plantis est utendum, velut in
vitibus fit. Si ex uva vinaceis exemplis uteremur se-
minibus quae ut fortasse audisti, etiam inseruit, verum
cum abundent humore iccirco maiorem vim, aiunt
biduo, antequam insereret desecabat, ut quae inter min[…]
us […] humor defluxerit, antequam insereret, at in
qua inserebat, in ea paulo infra, quam insitum est in-
cidebat unde humor advenientis effluere posset,
contra in ficu cum inseruit quae densa materia non
est et in primis arida, saepe vasculum aliquod
supra alligabat, unde stillet leniter in eas aqua
quamobrem non modo eos, qui aetate nostra eiusmodi
rerum periti sunt consulas, verum etiam antiquorum
praecepta observandas te moneo. Vale.

Per la tua tra mi immaginavo, che tu fussi presso di ritorno; ma scrivendo hora al presente, che sei ritenuto da maggiori brighe, certo ne ho dispiacere, perche havendo fatto pensiero di sopratenere, molte cose insino al tuo ritorno, le quali non aspettono troppo indugio, et una principalmente dello avvicinarsi il tempo, del provedere la seconda paga, a i creditori, che se bene insino a hora, non hanno riscosso et sollecitato con troppa asprezza, ma con discretione nondimanco, non li vorrei far adirare, et per tal conto il di marzi che io ti mandassi la presente, essendo gia un gran pezzo di notte andai a trovare Valerio, et havendolo pregato che loro toglievano a riscuotere le tua debte, mi rispose molto largamente, et hammi dato buona speranza disse voleva parlar con li altri, et mi conforto che anchio facessi il medesimo, se egli accetteranno l'offerta, sara buona faccenda, quando che no, accioche ci troviamo in qualche stretta, ho caro che messo da cante ogni cosa ne venga volando sta sano —

Ex tuis litteris, te breui reditum suspicabar, modo uero
grauioribus detineri negocijs cum scribas, moleste sane
hora fero multa enim que longiorem moram non patiuntur
ad tuum aduentum substentarj placuerat, atque in
primis illud, cum dies instet, qua creditoribus
secunda pensio curanda est. licet autem acerbi
hactenus non exegerint, sed bono modo, eos tamen ad
iracundiam adigi nolim, eaque de re priusquam has
ad te litteras darem, multa iam nocte ad Vale-
rium ueni, cumque egissem ut tua nomina
exigenda susciperent, benigne respondit, magnam
spem attulit, cum ceteris se dixit loqui uelle,
mihique ut idem facerem suasit, si condicionem
acceperint, optime: sin minus, ne circumueniar
inter angustijs, uelim ut posthabitis omnibus
ad nos aduoles. — uale:

Benchè io havessi pensiero di differire molte cose in ra-
gionare alla presentia, pensando che tu non fussi per la-
sciare di venire con il p.o passaggio, pure che il tempo
ti serva, non dimanco perchè non è, possibile, che io ridu=
rmi per darti un gran contento, che tu hai di nuovo
havuto mi risolve, et la tua nuora sta bene la qua=
le in fatto si è, trovata in gran pericolo, non dimeno
la pratica et maravigliosa diligentia della leva=
trice gratia di Iddio, non gl'è mancata, quanto
al tuo piato non accade che te ne dia briga, perchè il
tempo si è stato allungato in fino al primo di se=
ttembre, la maggior parte de i iudici son di fuora
subito che e, saranno tornati; si difenderà per te il piato
gl'andrà a trovare a uno, a uno; accio habbino di
tutto piena informatione, ma io entro piu là che
non adesso, perchè in tanto sarai tornato, et di queste
et di molte altre cose tratteremo alla presentia
sta sano.

Et qui permulta presenti sermoni reseruari placebat
cum primam te nauigationem dummodo idonea
sit tempestas, nō commissurum putarem, hoc
at insigni te gaudio cumulem, nō queo differ
re, siquidem te nepote auctum esse scito saluam
nurum, que sane cum graui conflictaret pericul
...: pite obstetricis mira sedulitate iubente
Deo seruata est; de tua causa nequaquam tibi
est laborandum, quoniam in Cal. septembres
es tibi producta est, pleraque iudicum absente simulac
redierint, qui cause patronus est, singulo
conueniet, ut de tota re edoceant, sed plura
constitueram interim non rediens atque hec
et alia multa coram agemus. Vale.

Lessi in venerdì [illegible] come stia il fig.lo di mio fratello poi che è cominciato a haver [illegible] febbre, et quel mi pena del modo del medico et fo così che pochi dì fa mi trovai presente, quando arrivò il medico et sendo il malato al quanto dalla sete [illegible] il medico li ricordò et cominciò a mostrare che quando la febbre se ne andava a un tratto faceresbbe ancora la [illegible] sete, et che la remissione diventerebbe più lunga, se e, se li dessi nulla da mantenersi [illegible] che potria patir la sete et non [illegible] con il bere, in oltre una cosa [illegible] segno d'un medico valente, [illegible] quando egli giunse al malato, non subito che egli arrivò li prese il braccio per vedere il polso ma [illegible] parena che il malato [illegible] [illegible] per fare il medico della malattia [illegible] il polso esser [illegible], per la prima cosa si pose con allegro cera a sedere, domandatolo come egli stava cominciò, a [illegible] la paura con il parlar con le ragioni, ma per concludere questo tra el medico nel parlar [illegible] si non solamente al malato, ma ancora a quelli che erano presenti dette una grande speranza, che di certo fra pochi guarire. Sta sano.

febris

Quod scire vis, quo pacto fratris tui, postquam fe-
bricitare cepit se habeat, et quid de curatione d...
medici sentiam, igitur accipe proximis me dieb. ...
sensisse cum ad eum medicus accessit, quo quidem
tempore, cum egrum satis aliquantulum torqueret
urgeret, monuit illum medicus, ac docere nihil...
it, ubi febris geminet, statim protinus ... quo...
geturam longioremque accessionem fore, si quod ei da...
tum fuisset alimenti, igitur statim pro viribus sub...
stinere, neque aliud in potione indulgeret illud pre...
terea sibi fuit medici indicium observari, cum ...
egrum accessit, non protinus ut venit brachium ...
venas explorauet, manu apprehendit, verum quod dubita...
videbat eger, quid de meo morbo sentiras esse
medicus, eaque de re poterat vene moveri, iccirco pri...
mum pesedit hylari vultu, percontatusque quemadmodum
se haberet, metus probabili sermone lenire cepit
verum ut hanc epistolam fore desecessit, medicum
ut non solum egro, sed iis qui aderant, prospediam
fore ut conualesceret magnam spem attulit. Vale

Maravigliomi certo qualcosa la cagione perchè tu dubiti di
no' interrompere le mia faccende, et però mi scrivi più di
rado del usato, perchè no' solo mai co' le parole, ma no'
per altro co' cenni me l'ha fatto segno, pertanto mi imma-
gino che, o per el mio troppo rispetto sia segno, o per le
bugie di qualche maligno, che nel tuo animo nascessi
tal sospetto, ma io tanto volentieri leggo le tua lettere
quanto uno che grandemente si diletta di cose assai pia-
cevoli et in tal modo ti sto a udire quando tu parli
et che noi siamo insieme, che più volte ho biasimato
la mia straccurataggine, che io no' ti tenni con esso
meco quando partisti di costì, ma perchè tu mi allegasti
lo esser il tuo figliuolo di mala voglia, io no' dissi
altro, ma al presente pigliando tanto riposo in
su il tuo scrivere no' posso no' havere gran dispia-
cere che e' pare tu habbia dubitato di no' mi dar no-
ia, pertanto ti prego che ordini più spesso mandarmi
lettere, perchè facendo altrimenti mi farai sospettare
di no' dare qualche volta noia a te: sta sano.

Miror equidem quid nam causae fuerit, cur mea
ne interpelles negocia verere, atque iccirco rarius
quam consueveris ad me scribas quidem nonmodo ung
verbum sed ne nuta quidem id indicavi, quamobrem
aut tua nimia tua verecundia factum esse au
improbor. mendacijs suspicabar, ut eiusmodi anim
suspicionem conciperes, caeterum tuas iam libenter perleg
bras, quam quae rebus iucundis delectatur, atque ita te lo
quentem audio, cum ania sum, ut saepius quam te pro
sciscens non tollere negligentiam meam accusare
rem, sed quoniam fui nij valetudinem oppositis
iccirco conticui, modo vero, cum tuis in litteris tantu
congesta, non possum non ferre graviter, quod videris
ne mihi e molestus esses veritus esse, Igitur te ro
go tuas ad me saepius perferendas epistolas cures
si enim secus facias, me in suspicionem conieceris
neque tibi sim molestus. Vale.

Loderei assai la tua diligenza nel raffrenare il presuntu-
oso ardire di Michele tuo cognato, se tu usassi piu
temperanza nelle parole villane et dispettose, et sopratutto
in questo solo non mi piace, che troppo rimidamente contro di
luj si governi, quando tu li rinfacci gli errori che e fece
verso il padre, che sono scorse che troppo toccano il mio
et quello additore che tu haj preso a difendere, non fanno
punto migliorare et sarebbe tornato molto meglio
(prestami fede) se tu senza spiccarti dalla materia
l'havessi biasimato solo della sfacciata bruttura
di mandar male quelli denari, che toccono a i pu-
pilli che sono ancora fanciulli, di tal cosa harebbe
piu arrotati i iudici, quanto che mi scrivi che sopra
la tua diligenza s'era fatto un gran credere, non
me ne maraviglio poi che e vuole, che egli sia
messo in conto d'obligo, quello dove egli ha fatto
loro tanto danno, nondimeno sta guardato accio che
l'aduenire, le tua parole non faccino danno, a quello
che tu cerchi difendere. sta sano.

Studium same tuum in cohercenda apprimis tui pupillaris
initij uehementer probaretur, si maiore conuicij a
maledictis moderatione adhibeas, atque in primis
hoc uno mihi quam non satisfacis, quod cum nimis asp
uadas, cum illis que in patrem peccauerit exprob
tela enim sunt que altius in pectus descendunt
preterea cause quam tuendam suscepisti omnino
nihil roboris apportant, commodius autem mihi
credere fuisset si nihil a re ipsa discedens eum
tantummodo temporis impudentie accusasses in
illa profundenda pecunia que ad pupillos adhuc
impuberes pertinet eaque res acriores iudices red
didisset, quod autem ad me scribis, in illius que
timonia magnos risus esse consecutos, minus mi-
ror, cum postulet id gratie apponi sales, in quo
illos tantopere foueris, tu cautius agas, ne cause
quam tueris, eiusmodi posthac nullo detrimentum
afferant Vale

Non dubitar punto ꝑ mia fede, et i fatti tua et nostri
quanto al ricevare restino ꝑ carestia di danari ab=
bandonati, ꝑchè la casa cui mi avvezi gagliarda, et
io ho provisto la metà di costa, a quello et la tol=
ta da te in somma, et hollo sollecitato et lui m'
ha detto di volervi consolare, et così penso di certo
habbia a essere, ꝑchè il lavoro non si ferma, i tua
figli imparano molto bene, in modo che io ho fede
habbino a diventar nelli studij grandi huomini
et li quali mi posso hora meglio avvedere ꝑchè il
maestro insegna in casa mia, flavio tuo agi=
na da canto di mad. ha maritato la figla.
alli marzi et io ti mandassi la precedente con=
dusse il genero al darli l'anello, il tuo figl.o mag
giore ꝑ sentirsi un poco travagliato, non si trovo
al convito, ma di poi l'andai a vedere et era al
tutto in buono termine, Ha grande struggimento
che tu torni, il che ti prego grandem. che tu faccia
Sta sano. —

Nos quaeso uereris ne res meae praesertim de aedifica-
tione numorum penuria iaceant, domus in aedifica-
tur strenue, ipse uero redemptori meo dimidium
pecuniae curaui, eumque cohortatus sum, idem mihi
aiebat, se uelle nobis placere, atque ita breui fore
puto, eiusdem opus nõ intermittitur, liberi mei eru-
diuntur egregie, ut spem in bonos uiros celebres
futuros, atque hoc nunc magis animaduerto, quod
praeceptor docet apud me, Stanius consobrinus
tuus filiam despondit, pridieque has literas ad te tra-
derem, sponsalia genero praebuit, filius tuus natu
maior, huic conuiuio quod splendide commode fuerat
nõ interfuit, uerum ad eum postea ueni, ac plane
integrum uidi, is ualde tuum reditum desiderat
quod ut facias uehementer te rogo. Vale.

Se poi che ammalatodi ti sei servito un pezzo del
governo del medico, mi dispiace assai che era ditro-
vij sinza tal commodità, il quale mi fermi esser-
si per ditto che ti vedde migliorato, ma al presente
la febbre è diventata continua, come et qualche
accidente, et principalmente dal polso si può considerare
rare, si dice che sarebbe da servirsi del parer d'un
medico valente, che nelle febbre si debbe considerar
molte cose, come fondamenti principali, et maggiore
qui ti veggono poco allentare, excessa et la febbre
si aucum continui cresca, sta in stato fermo et cali lo
esser adunque d'un malato di tal sorte bisogna
molto bene bilanciare, di poi una cosa sempre si
tenga ferma alla quale si può appoggiare ogni
disegno, di discendere quanto è possibile il dare il cibo
dalla remissione della febbre, per tanto advertisci che
che questo sia chi ti è attorno, insomma che tu habbia un buo-
no medico, attendi a guarire. sta sano

Si diu postq. egrotare cepisti curatione medici usus es
cum ea modo a te abest commoditas, moleste ad
modum fero, quem abiisse scribis, quod tibi nem
esse deprehenderat, modo vero si febbris exacte con
tinens, ut ... aliquo ... ac precipue ex uen
conicere licet, ... consilio medici, ... esse
affirmauerim, eadem in febbribus ... expende
quasi capita presertim ... remissio ...
cum febbris rudet, incipiat, augeat, consistat, decedat
Egri igitur eiusmodi statum ... pondere
vari opportet pretorea illud spectum sit, ad quod om
ne consiliu dirigi potest, ... quam maxime sem
ab accessione futura reducere, quamobrem e
his moneas hos, qui tibi assistunt, donec ...
medicum accersas, cura ... Vale

...

...

Ben che io metta ogni cosa insieme per poterti dare
qualche nuova, nondimeno, in tal modo mi manca materia
da scrivere, che io dubito per convenirmi in forma di chi porti
lre, hormai mi dia carico di stracurato, io sono di conti-
nuo dietro alle tua commissioni, et ho fidanza haver-
le a finire spedire, avanti che qsto mese sia finito
non obstante che alcune siene mingiate, et d'assaj leggera
pure (secome credo riusciranno secondo desideriamo
la fatica et il tempo sara bene speso, quanto al
confortarmi tu che io componga qualche cosa, harej
messo mano a certe Elegie, se le muse volessino
mi havendo vedute, che le non mi fanno favore, non
forno nulla contra a lor voglia, ma in che non si puo
mai stare secondo uo conietturando, manderai fu-
ra qualche opa da dilettarcj, in qsto mezzo benche io
non habbia da scriverti, non lascero alcuno de ma
mandati, che io non ti mandi con esse lre Sta sano

Et si omnia colligo ut novi scribā aliqd ad te, m
scribendi argumentū ita me deficit, quoniā tabella
rios submimstras, ... negligentia au
ses, mandata assiduē me persequor atque ante q
... hunc mense confecturum esse spero, licet non
nulla sint impedimenta et opera, ... ut confid
ex sententia successerit, bene erit spero posita.
Quod me hortaris, ut aliquid scribam, elegos
quosdam versus si per musas liceret, aggressus
essem, verū cum eas minime annuentes exper
tus fuerim, nihil illis ... inuitis, tu vero q ...
quiescere soles, aliqd edes quemadmodū amicis
quo nos obleces, Interim et si nihil erit quod
scribā, nullū e[illegible] tabellarijs cui nō dem præter
mittā. Vale.

Intendo che il mio arrivo ha dato gran contento a Filippo. ma principalmente l'offerta da lui fatta ch'amo amor, cioè scrivendo d'esser per fare, che in mi graue dispiacere et struggimento dello esser tu fuora di me io mi hauessi a rallegrare che tu fussi con luj; et io hauendo tu insino a hora, tanto di diligentia atteso allo honore tuo et mio, ti ricorde et conforti tu ti rimetta in luj interam(ent)e, et a luj solo uolti tutti i tua fauori et se per il passato hai honorato et reuerito, un tale huomo più tardi che non bisognaua, hora che il sollecitare rimetti il lento passo conoscendo tu che è, sia tanto disposto al tirarti innanzi, et la sua buona et gentil natura uuole che noj figliamo in ogni cosa grande speranza et se maligni la alcuno di tristi, si batteria a inetrauersare, l'amore che tu li porti passerà ogni impedimento, purché tu ti desti et sia considerato a ogni cosa, et io subito che intenderò, che uoj siate in luogo deputato fermi, ti manderò lettere, per ringratiarlo et per raccomandartegli di nuouo sta sano

Addì 5 d'Agosto 1566

Periucundum fuisse tuum fuisse aduentum accepi, me
rum in primis quod pollicitus est plurimi facio
scilicet cum se effecturum scripserit, ut ego non tam
dolore, ac tui desiderio, te, cum a me abesses, potius
animum secum esse, letarer. Igitur cum hactenus tam dili
genter commerciis dignitatis inseruieris, moneo at
hortor totum illi te tradas, atque in isto omni animum
tua studia conferas, si vero ante hac: serius quam
opportuit eiusmodi virum colueris et obseruaueris,
cursu modo corrigas tarditatem, cum eum in te
hortando tam alacrem senseris, beni autem
illius et liberale ingenium, summa opem nos
conatus in rebus omnibus iabet, si qua vero tibi in
probos diuersitas obstiterit, tamen in eum amor
vincet omnes difficultates, dummodo te ipsum eo
ses, et omnia explores, simulac autem aliquo certo
loco eum consedisse cognouero ad eum traditabo tu
ut gratias agam, tum ut te vivus commendem
Vale.

Se tanto ti delettassi de cavalli, come io intendo, accio ti ne sia al tutto senza tale cognitione, ti dirò che li autori quanto al raccorre l'età di cavalli, ne hanno dato solo advertimento a denti, ma la seconda et la terza di [illegible] accadere, perche il cavallo di 30. mesi dinanzi getta i denti del mezzo, dua di sopra et altri tanti di sotto, et oltre quando sono entrati nelli quattro anni, seguendo ne getta no et altri tanti allato a quelli di prima, et cominciano a venir fuora quelli che chiamono mascellari, al principio del quinto anno di poi ne gettono nel medesimo modo una coppia, et allora cominciando a rinascere [illegible] anni esser finiti [illegible] tutti finiti et ragguagliati, i segni del cavallo che parrà essere buono sono nella pastura, guardando li altri del branco, medesimo et nel correre et nelle altre cose per avanzarli, et nel passar un fiume esser entra innanzi alli altri, senza guardare li altri a dietro. potrei dirti molte altre cose, le quali parleremo a bocca quando sarò teco sta sano

Si equus (ut audio) tantopere delectaris, ne pen
sui id ignores dicam, maiores in cognoscenda
equorum etate nō semel eorum dentes observauer
unt idem illis contingere, iterum ac tertio a
firmare, nam trigesimo mense equus dentes
medios dicitur ammittere, duos superiores et totid
inferiores, preterea incipientes quartum agere
annum totidem eiciunt et totidem proximos eo
quos amiserat, et incipiunt nasci quos uocan
columellares, quinto anno incipiente, item eodem
modo amittere singulos tum renascentes ei
sexto anno impleri, itaut septimo omnes
habere soleat renatos et completos, equum bon
futurum signa sunt, si cum gregalibus in pabul
contendit, currendo, alia ue re, quare potior si
si cum flumen traiciendum est, gregi in primis
progreditur nec respectat alios, et multa alia
scribenda essent de quibus coram agemus cum te conu
nero. Vale

Non havendo tu risposto nulla ad alcuna mia tra di ragione cominciai a immaginarmi che tu havessi hauto per male, che havendo io d'una cosa tanta importanza mostro come io l'intendeva et di quello ti hai fatto maravigliare. Però parami che esso tu risolva, che io t'habbia tolto il poter fare a tuo modo et di questo grandemente ti ingannj, perche se fussi qualche cosa piccola, non di meno, ancora che io fussi per rimettermene a te, che tu facessi a tuo modo, io stesso te ne mostrerrej il gusto mio però non accade che per sospetto tu mi ricerchi, quel che di qualunque cosa tu habbia a fare, perche se questo tu mi stimj, et che tutti i casi mia non ti sono manco a quore che a me, et per tutto mi riposero sempre in su i partiti che piglerai adunque, vegli et spedi fa ogni cosa, et curami et se e' si scoprirra avvertami alcuna di quelle mali che sempre ti hanno intraversato, non havo paura alcuna conoscendo che tu sei in tutto a ordine, a poterli ributtare. ma sono certo che tu non sei per fare in modo, che e' ci possino maj dolere d'esser ingiuriati. sta sano.

Cum nihil ad proximum quas ad te dedi epistolas
rescripseris, viro te moleste tulisse suspicari
[illegible], quod de tanta praesertim re quid sentirem
ipse tibi declaraverim. Sed vero valde miratus
sum, cum ex eas re conferre videaris facultatem
omnem pro tuo iure agendi tibi praeciderim, qua
quidem re admodum falleris. Nam si quid esset parum
tamen ea [illegible] ut faceres quae velles
ipse quod velle [illegible] agit. Ipse
ut suspicione adductus ad me referas, quid
quaeque de re tibi erit agendum [illegible] quanto
me facias, neque enim minoris tibi esse
curae quam mihi, atque tuis utilitatibus semper invigilare
[illegible]. Age igitur atque audacter, atque omnia [illegible]
si vero aliquis alienum hominum furor [illegible]
quod assidue tibi obstiterit, nihil timebo cum
omnia tibi ad eos frangendos expedita [illegible]
intelligam. Ceterum pro comperto habeo [illegible]
commissarios ut iniuria tibi illata quaeri possi[t].
Vale —

tenni più giorni la tua passata per il sopravenire i
corrierj al partire, et perho molte cose mi sono aggiunte
qua una et qua d'altra in diuersi tempi, et feci anche
tal cosa, perche nõ manco di la portasti fedelm:te
di poi è seguto qsto, Ottauio spesse uolte, mi ha
già fatto intendere, che era per comperare un podere
retto se luj riscontraua, et dice che ella ha pay
tita gli haueuj dato la commessione il quale
disegnaui farlo per assegnarmj di dote di mia fig.la
a chi il suo partire ho promesso preso maraviglia
ghamo che hauendoli commesso tal cosa nõ habbi
scritto mai nulla a me, et comprare podere per
facilm:te se l'harei potuto comprare, da flauio il
quale n'ha uenduto uno, per quello prezzo che tu
uendesti la casa nella terra, et così ci è fug-
gita l'ocasione di fare buono colpo, perche in tale
compro harest impiegato appunto la soma de
danarj, et però se uuoj che la cosa più presto si spe
disca, ricordagli che più sollecitamente attenda a tal
faccenda, sta sano ———

Quod aliquot dies proxima epistola in manu tu
habui, propter commorationem tabellariorum factum est,
ideo multos correcta sunt, aliud alio tempore id
quoque feci, quod cui ea recte darem non defuit, Her
postea fuit actor Ottauius mihi saepe cognoscendi
dixit, sese illi praedioli si quod inuenisset,
dubitaturum esse emere. Te proficiscente id sibi
mandatum dedisse ait, quod filius meus Iohannes adigi
cogitares, in illius sermone mirari soleo, cum
id mandauerit nihil ad me de emenda scripserit
scripserat facile nihil de fundo emissem, quem
fundum tanti emi vendidit quanti in dominum
in urbe, atque ita bene gerendae rei nobis occa
sio auolauit, nam in ea emptione integri ...
cum numerum occupationesque recirce si celerius
rem confici uehis moneas in id negocium cuique huius
incumbat. Vale

Ero appunto tornato alla città quando mi fu consegnata
la vostra lettera nella quale molto mi raccomandate i
fatti di Valerio come se io amorevolissimamente
non havessi innanzi fatto ogni offitio a sua agevolezza
il che havendo voi inteso, pare non habbiate fede
nelle mia parole, ma conoscendomi voi di sorte
che mai di leggerezza o difetto di mancar di fede
non sia macchiato. I suoi creditori più volte
stretti da me et pregati finalmente hanno mostro
di esser per aiutar Valerio in quello modo che a voi
me parrà, ma per lui già fece facendo a venezia,
et loro gran danno, però in tal cosa affermavano
esser stati offesi, pure non penso punto per partirsi
dalle convenienti ragionevoli, in questo mentre voi vi
ricordate de' miei agenti che per governino et loro
a cosi modo più dolcemente acciò i fatti miei con
miglior modo si assettino, state sano

Commodō ad urbem redierā, cū reddite me mihi fuerūt, qb. natery res mihi vehemē commenda
pinde si eius procuratorib. ipse omnia libera
simme antea significasset nō esse, id autē ...
nequaq̄ latere, meū uideri promissi diffideri
presertim cū ... ea ... ...eeris, ...
sanitatis aut ... ...rauerim
eius creditores a me ... fatigari, demū
sese arbitratu meo satisfacturos ... ...
derūt, uerū qui ... olim uenetijs, ... illor de
... negociatus ... ...
predicat, ... recensiros ...
...dma, interim procuratores suos mutius ...
... agat ... in ... res ...
possint componi. Vale

Havendomi tu scritto che il mio fig.lo si partiva
da te, grandemente mi sono maravigliato, di tanto
sbaciata ardire, et senza mia saputa si sia arri
schiato fare un tal disegno, che spesso che il passato
l'haveva avvertito, che egli si fondassi in su una
admonimenti che tutto si rimettessi in te, che la
giovanezza sua pratica delle cose del mondo
faceva sua [illegible] in molti et importanti
diceli, sendo resolutione di tal nuova, subito gli
ho scritto un [illegible] che bene fussi
arrivato in Italia, senza indugio ritornassi
che nulla mi piacerebbe di maggior contento ne
a lui piu honorevole, ma bene grandemente ti pre
go se mi porti amore, tu habbia scusato la sua
giovanezza, et se hai a pigliare gita in alcun
luogo lo meni teco et di questo non mi puoi far maggior
piacere. sta sano.

Cum ad me, d[omi]ne, filij ab te discessu scripsisses, acc[...]
tantam adolescentis imprudentiam, miratus sum, ut m[...]
nesciente te inire consilium fuerit ausus, neque am[...]
cum saepe monuera[m], suis [illegible] consiliis, ac [...]
ubi totum [illegible], adolescentia in rebus humanis [...]
inexperta, facile in multa grandia pericula deferri [...]
non potest incidere. Quamobrem eiusmodi nunc [...]
perturbatus, confestim [illegible] tabellarium, literasque [...]
ad eum, ut etiam si in Italiam venisset, nulla m[...]
[illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] mihi ui[...]
cundius, in [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] me ama[...]
a te valde contendo, ut eius adolescentis ignosc[...]
et si qua est tibi accipiendi profectio [illegible] [...]
adducas. hoc mihi [illegible] gratius facere potes.
Vale [illegible]
[illegible]
[illegible]

sondo io lasciato nulla in detta [illegible] ultima mia tra
nd ti scrivessi et benche ora pensassi che mi havessi
a mancar materia da scrivere, et ancora fussi desi-
deroso d'esser breve, nondimanco un pensiero mi da
gran passione, che per spatio di molti giorni nonsolam
da te, ne da mio [illegible], ne di coteste bande nulla di
[illegible] ne altro di voce ci è trapelato, et po
nd resto di sospettoso di quelle cose, che per natura vor=
rei, ma forse per che hanno entrati in si aspra vernata
di coteste paesi perche sono dal freddo assaltati
et fatti trovati correnti che si mettono a cam=
mino, [illegible] grandi et le neve che hanno
[illegible] cammino del alpi facendo [illegible] si
[illegible] et danno spavento, a riguardanti pure desi=
dero, che tutto [illegible] [illegible] stando io
[illegible] mai nd ti [illegible] ti mi serva et di te
et di coteste facende [illegible] puoi [illegible] a far
ma [illegible] nulla quasi mai ho
tanto desiderato, mentre ti scriveuo la presente
quanto le tua lettere. Sta sano. addi 30 d'Agosto.
Avuta addi 6 di septembre 1566

Nihil equidem preterimisi, quod proxima epistola a[d]
te scriberem, et quamvis modo scribendi argum[en-]
tum mihi defuturum suspicarer, atque etiam bre-
vitati studerem, tu illa me cura sollicitas, aug[e]-
s vehementer, quod multorum dierum intervallo nihil
a te, nihil a fratre, nihil ex istis locis, ad me
literarum, ad ne rumoris quidem affluxit. Itaque
ad seruus ea que minime vellem cogitare, sed
fortitan [illegible] hyeme [illegible] et
regio frigore [illegible]
[illegible] glacies [illegible]
nives, que summa alpium [illegible]
[illegible] discrimen, [illegible]
[illegible]. Ego hac ipsa sollicitudine [illegible]
quare [illegible] rogo, ut [illegible]
de rebus [illegible] potes pretermitte[re],
sed hoc te scire [illegible] fere me [illegible]
[illegible], ut [illegible]
Vale. [illegible]

Se io mi dolevi, et tu tanto al lungo viui lon-
tano da me, parebbe io tenessi piu conto, di qlla
comodita ch'io cauo della tua conuersatione, et
di pensar alla gloria et honor tuo, il quale
ogni di piu ti accresci, poi ch in cotesto gouer
no p ordine de mei sig.ri fusti mandato doue
hai fatto tante honoreuole faccende, et
alla patria tua hai partorito grande uti
lita, et p te hai agstato talegloria, che gia celebri
hai superato tutti i cittadini della eta tua
p la qual cosa uolentieri sopportero la tua
absentia, p che mi pare partecipar di qsto
honore et ... abundantemente ... acqsti, so
lamente ... accusero di riceuuere da te
troppo di rado lre, p che nel uoler ... trat-
tare quella affettione et ... porto, userai
diligentia che servij al publico sempre mi
sieno portate da te lre: sta sano, addi
4 di Nouembre, 1566 ...

Si te tam diu abesse longius doleam, eius
modi quod ex consuetudine tua percepi, m
gis, rationem ducere, quam gloriae ac dignitati
consulere videar, quam in dies augeri, pos
iussu summi magistratus istuc accesseris a
dis eiusdem res tam honorificas gesseris, u
patriae meae commodum, tibi vero eam gloriam
paraveris, qua facile etatis meae cives vicer
quamobrem aequo animo te abesse feram, nam
enim satis quam tibi abunde paras par
necessi esse videor, in hoc autem te soli accu
sabo, quod nimium abs te raras litteras accipia
quare nisi de meo erga te studio male
mereri cupias, curabis, cum publice litteras de
deris, ad me quoque epistolam perferendam,
Vale. Novembris, M.D.LXVI

Quanto dolore io habbia preso, et di quanti go-
dimenti io sia privato, per la morte di tuo padre
huomo veramente da bene et amicissimo mio, non
potrei per lettera narrarti, et certamente habbiamo
perso uno huomo buono, et pieno di quelle hon-
rate qualità, le quali si convengono a uno
di integrità eccellente, et amorevole della pa
tria, la malattia del quale da principio
secondo il iuditio de medici si mostrò facile
al guarire, di poi fu presa da una febbre
matta, et ascosa la quale appena in cinque
giorni fu conosciuta dal medico et quivi i
rimedij si ordinarono, la natura in quel
mezzo, (come interviene nella vecchiaia)
era stata vinta dal male, et finalmente si
morì in dieci giorni, poi che era stato preso
dalla malattia, tu adunque in tanto grande
perdita consolerai l'animo tuo afflitto, con la me
moria di tante sue buone qualità, et ti
ricorderai in tanto tuo dispiacere, che nessuno si
debbe dolere di quelle cose che accaggiono commu
nemente a tutti li huomini. sta sano.

Quantu dolorem accepim quantoque sim fruc
privatus, ex obitu patris tui optimi viri, a
amicissimi nobis, ne epistola quidem consc
possum, nimirum virum bonum, illique ho
namentis preditum, que hominem decent inte
gritate prestantem, ac patrie studiosum am
tissimus, cuius egritudo primum de medicorum sen-
tentia, curatu facilis censebatur, mox la
tanti et insidiose febbris correptus est, que
vix quarto die a medico deprehensa est, cu
autem compararet remedia, interim natu
(ut senectus ipsa est) morbo succubuerat ac
demum decimo die, postquam in morbum inciderat
mortuus. in tanta igitur iactura, egrum animum
hornamentorum memoria consolabere, quibus ille
omni vita exsultus, familie tue non parvum
dignitatis attulit, atque in tam gravi animi egri-
tudine, nihil cuique dolendum, in eo quod acci
dit universis recordabere. vale ~

96

Se i servitij quali hai ricevuti da me fussino stato grandi, potresti per tutto suoi affermare, con piu rispetto ti richiederei, se e mi bisognassi, di cosa alcuna ricercarti, ma perche i benefitij che io ho riceuuti da te, di gran lunga uincono, quelli che io ti ho fatti, per io secondo il costume d'uno aio ue ramy da bene, uoglio accrescere l'obligo seco il quale io sono tanta debitore, perche trouandoti tu di fuora et lontano, per lettera ti richiedero che ti piaccia mettere tutto l'aiuto, pensiero et fauor tuo, nella causa di Lucio nostro il quale litiga in Venetia per conto di dare et hauere, con un certo mercante spagnuolo et io so che il iudice e interessato di parentado di piero fran. gentil'huomo uinitiano, tuo amicissimo, il quale per lettere potrai infare di tal caso, et auertirlo che da lui e sara, di tutta la materia informato, il quale se grandemente ti raccomanderai, non dubito che Lucio non sia per riportar la uittoria, et a me farai cosa gratissima. stai sano.

Si mea in te officia tanta essent, quanta q̄ palam predicari solent, verecundius a te q̄ mihi petenda essent, contenderem, verum beneficia que a te in me profecta fuerunt longo trac que in te collati sunt, iccirco animi ingenu more cui multum debeam, eidemq plurimum d bere velim, quamobrem cum longe absis, a p lras petam, studium cura ac demq omni ma gratia in Lucij fratris mei causa co ras q̄ vendidit cum quodam Hispano merca tore, de re pecuniaria agit. nomq ego a finitate iudicij cum petro francisco patricio veneto. tibi amicissimo intercedere, que p lra de ea ipsa re certiore facere poteris, eid monere, ab ipso lucio de tota re edoctum iri que si vehementer petro francisco commenda ris, nihil vereor qn Lucius, ut victoriam re latura sit, mihiq gratissimum feceris. Vale

Rallegromi teco grandemente Filippo carissimo che tu habbi ottenuto quella dignità, nella citta vostra, la quale esso habbia a esser per l'advenire, eterna testimonanza della virtu et integrita tua, et che a ogni uno habbia a essere noto, perche grandemente tu habbia sempre amato la patria, maxime havendo tu havuto per compagni, tali huomini co i quali senza alcuno sospetto potrai conferire queste cose, et in quanto allo stato benissimo intendi, rallegromi ancora in questo tuo magistrato, per certo mio Filippo facilmente ho fidanza, haver a ottener quello che io ho sempre bramato, poi che io sono imbasciadore alla presentia, manzi mia parlarti ragionai, et ora per tre ti richieggo et prego per la eccessiva benevolentia tua in verso di me, et per lo amore singulare che io ti porto, tu sia contento, che a questa briga della imbasceria io non sia avvolto piu tempo, per il che subito, che piglerai, l'uffitio proporrai o i tuoi compagni, dello ermi mandato lo scambio et di questo quanto so et posso ti prego. sta sano.

Gratulor tibi vehementer, Philippe iucundissime
cum te honore in civitate vestra assecutum, quem
postea spetmo virtutis ac probitatis tuae. Ita
momo fore confido, omnesque quantopere pa
triam [illegible] dilexeris, pro comperto habitu
ros, presertim cum ij tibi collegae obvenerint
quib. cum suspicione posthabita communi
ces, quae optime de re publica senseris, gratu
lator gaudeo quoque mihi hoc tuo publico
munere facile si assecuturum spero quod si
optavi, postquam huc orator accessi, presens
antequam a vobis discederem, tecum ego credo
vero pro tua in me incredibili voluntate
neque in te singulari studio, iterum peto ac
oro, ne quid mihi temporis, ad hanc legatio
nis molestiam prorogetur, quare simul ac
magistratum inieris, ad collegas referes ut
qs primum mihi succedat hoc etiam atque etiam
te rogo. Vale

Stano di mala voglia per esto mio et del tuo viaggio
nō havendo io 20 giorni poi che da Livorno ti
partisti, ricevuto nō che da te lre, ma nō pure
per voce di alcuno inteso nulla, et tanto piu teme
vo sapendo il mare esser noiato per tutto, da
galee di corsali, ma già attilio mio et cugino
mi consegnò da te lre, quali havevi scritto
in marsilia, mi fu levato ogni dispiacere
dal quale ero quasi consumato et benche le tue
lre fussino breve pure mi bastò haver per
quelle inteso il tuo navigar nō esser stato
pericoloso, et che tu eri con la tua compagnia
arrivata sano, a marsilia da attilio intesi
molte cose, le quali haveva conferito teco, in
marsilia, et dippoi di noi ha fatto molti
ragionamenti, per i quali lungamente habbiamo
con conosciuto, lui esser degno cittadino, su-
bito che sarai arrivato a Lione, examinato
con diligentia tutte le tue faccende, mi
scriverrai copiosamente. Stia sano

Sollicitus eram de te ac de tua profectione, cum
vigesimo die postquam Labrone solueras, ne dum
a te litteras, uerum ne nuncium quidem accepi
eoque magis metu conficiebar, mari aliquo in
festo, predonum triremibus. uerum postquam Attic
patruelis tuus, mihi a te litteras reddidit, Mas
silie datas, omnis molestia qua eram
fere confectus ex pectore cessit, quas quidem
litteras et si uberiores cupiebam, illud tamen
satis habui, quod tua nauigatione procul
omni periculo fuisse, ac te cum tuo comi
tatu Massiliam incolumem aduenisse, ego i
cognoui, ex Attico autem multa accepi
que tecum Massilie communicarat, atque ap
nes in multis sermonibus uersatus est, q
eum ciuem egregium plane nouimus, qui
mul ac uero Lugdunum aduenerais rebus
tuis diligenter perspectis, uberiores ad me
litteras dabis vale.

Per l'ultima tua lra mi desti tanta speranza, della tua tornata, & mi desti cagione di nõ esser tanto sollecito, allo scriuerti pensando, hauer a esser in breue, & io alla presentia ti hauessi a parlare, di tutto qllo & tu desideraui esser p lre da me auisato pero mi marauiglio & tu mi riprenda dl esser negligente suppsito aduq & io ho fermo composto la tua faccenda, con philippo tuo aduersario, ne sara piu bisogno & la cosa si habbia a trattare innanzi a magistrato alcuno, et per hauer rifiuto qel primo partito, pero e bisognato pighare tempo piu breue al pagar i danarj, p tanto ho composto cosi & la prima paga, ti habbia a esser pagata l'ultimo giorno d'Aple, l'altra habbiano rimessa a cal: di septembre, cosi mi e parso da fare accio & del continuo tu nõ hauessi a stare in tormento, sopra il dubbio successo della sētentia, nella qual cosa conoscerai & io sono stato, piu diligente & tu ora nõ pensi, qn sarai forzato & tu sono ——

Proximis tuas litteras, tanta de tuo reditu expectationem commoverunt, ut causam cur ad scribendum negligentior fierem, attulerint. quod brevi fore putarem, ut coram tecum de tota ea re loquerer, quod ex tua cognoscere epistola admodum cupis, quamobrem quod me de literarum negligentia accuses magnopere miror habeto igitur, me negocium tuum cum filippo adversario tuo transegisse, ne opus erit postea, controversiam apud magistratum quempiam agat, et quia prima ab eo conditio repudiata est, idcirco breviore, ad pendendam pecuniam uti tempore, opportuit, quapropter ita transegi ut prior pensio, pridie cal: maias, curanda sit, altera vero in cal. septembres reiecimus, ita visum est faciendum, ne assidue de incerto iudicii eventu, torquerere qua in re cum advenneris me diligentiorem, quam modo putes, fuisse intelliges. vale

Scrissi innanzi qsto io stia del aver sospeso, di qsto
che si habbia a deliberar costi, sopra qsa im=
basceria, pche più tempo fa aspettavo, il suc
cessore, muovemi grandemente lo struggimento
che io ho della città, grandissimo lo esser co
i mia; ma sopra ogni altra cosa che havendo
noi, secondo la voglia vra administrato qsto
offitio nó molto dobbiamo cercare di accre=
scere qsta fama, et habbiamo conseguito qsto
temere, che la fortuna nello administrare per lo
advenire qste faccende nó ci sia adversa,
questo solo mi pare poter fuggire, tutto il pericolo
dello administrare qsa imbasceria con
danno, se presto ci partireno, però stia vigi=
lante che io habbia il successore qto più
presto è possibile, in qsto mezzo aspetto
da le lre, le quali mi dieno di costì infor
matione, di tutte le cose sta sano—

Scripsi ad te antea quantopere sim solicitus, q[uo]d non
a[pu]d uos de legatione n[ost]ra decernatur, iam diu
ut mihi succederet expectabam, maximu[m] me
desideriu[m] tenet urbis incredibile meo[rum], uerum
in primis q[uod] hanc legationem, ex sententia
cum gesserimus, ad eam famam qua[m] consecuti
uidemur, no[n] tam accessio querenda sit q[uam]
fortuna timenda, ne postac huiusmodi ge-
rendis reb[us] inimica nobis exsurgat, quam-
obrem p[er]iculu[m] omne male gerende lega-
tionis, uitare posse uideor, si breui deceda[m]
iccirco quamprimu[m] mihi succedatur adnige-
la, interim tuas l[itte]ras que me de omnib[us]
reb[us] erudiant. ~~ex~~ uehementer expecto. Vale

Benchè io havessi fermo l'aīo, messo da canto ogni nascosto odio di ritornare in buona cō Stilio, nō di manco tale mia resolutione si conferma, uedendo io chē il medesimo pare a te chē sei prudente, et fedelmē tal cosa mi persuadi, essendo adunq; sciolto p̄ tuo opera, d'hauermi hu rinunto l'aīo di tal huomo, ti ringratio assai et desidero lui cō la tua testimonanza conosca chē io sommamē lo amo, et ho conosciuto chē lui mi rende il cambio. Poi chē io sono stato avvisato, quanto honoreuolmē esso si sia portato verso di me et quanto egli habbia cō diligentia atteso al honor mio. Jo certamē poi chē uenni q nō ho mai restato, di parlar di lui cō grande honore, et di accrescere la fama sua, la qual in q.ti luoghi è molto diuulgata, p̄ esser stato l'offitio della imbasceria da lui, egregiamē exercitato, ne p̄ l'aduenire mancarà del mio debito uerso di lui, et p̄chè la tua lrā mi accennava, chē in alquanto dubitavi come il quor mio fussi disposto uerso di lui, jo al lungo tutto ti ho scritto. sta sano —

Et si omni simultate deposita, redire in ami-
cio in gratiam constitueram, tamen id meum consi-
lium confirmat, cum idem tibi prudenti, ac
fideliter suadenti, videri sentiam, Cum igitur
te authore factum sit, ut homini reconciliatus
fuerim, magnopere tibi gratias ago, cupioque
tuo testimonio a me vehementer diligi, intel-
liget, eundem ab eo mihi par relatum esse,
sensi, postquam certior factus sum quam honorifi-
cus, ille ergo me fuerit, et quam sedulo hono-
ri meo inservierit, ego quidem postquam huc ac-
cessi, hominem hornare nunquam destiti, eiusque
existimatione augere, quae his in locis ad-
modum viget, legationis munere si eum egregie
gesto, neque postea meae in eum officia de-
fuerint, quod autem me litteras te subdubitare
significabat, qua voluntate in eum essem
iccirco haec pluribus ad te scripsi. Vale.

152

Ringratioti quãto so et posso, che tu ti sia tãto affati=
cato per me, perche certo non si poteua con piu diligentia
ne piu prudentem fare, che tu te sia stato, del
essermi mandato il successore, et ueram la cosa si
e spedita secondo la mia uoglia, desidero che a qlla
somma de seruitij, che tu mi hai fatti anchora qsto soggiũ
ga, che se non esser stato asegnato tempo a Phylippo
del partire, tu non solo lo conforti ma lo stringa
che lui qto piu presto e possibile si metta a ordine
al muouersi, perche qto piu presto arriuera qui
tanto piu spedita lasseero la briga, di questa
imbasceria, et se lui indugiasse la sua partita
a cali di Maggio come tu scriui che lui ha mi
ato riscontrerra, in qsto uffitio con moltas piu
diffucultas, ma in qsto spatio di tempo potra auti
uedere, et examinare molte cose, ma e con l'esser
ne auertito da me, pero a te io non spenderò piu
parole in ringratiarti, desiderando io qto prima
sia possibile, di renderti il merito con i fatti.
sta sano.

Quod mihi tantopere laboraris immortales ago [illegible]
gratias, siquidem non potuit accuratius agi, nec pru
dentius quam a te actum sit, ut mihi succederetur
nimirum res ipsa ex sententia confecta est. cupi
ad cumulum tuorum erga me meritorum cumulum, hoc acce
dat, ut quoniam phylippo nulla dies ad decedend
constituta est, hominem non modo horteris, verum
etiam urgeas, quam primum ad profectionem se paret
nam quo celerius huc advenerit, eo [illegible] Segobri
nis huius provinciae, expeditiorem illi tradam
si vero profectionem in cal. martias reiciat,
quemadmodum, eum agitare audio, scripsisti; hoc le
gationis munus difficilius offendet, hoc autem
intervallo, multa prospicere, ac spendere me pro
sentium momento poterit, quod autem ad te attin
net, pluribus tibi gratias non agam, quandoquidem
re ipsa tibi referre cupiam. Vale

Le lre che io ho scritte in pro fauore a [illegible], penso
ti habbino [illegible] [illegible], [illegible] hauto poco [illegible]
gliô di far[illegible], ma il [illegible] di tal cosa ha
fatto; che io ho satisfatto al desiderio tuo, piu tar
di che nõ volevi, per congetture se mia lre poco
muouere [illegible]; et se tu desideri intendere la
causa, breuem.te di tutto ti ragguaglierò, tre
anni sono che hauendo io differentia per conto di
dare et d'hauere co' i fig.li di sua sorella, lui
mi parlo che voleva far esso tal cosa co pochis
sima briga si acconciassi, di poi hauendo io
auertito che e voleva stagliare tal differentia
in fatto poco giusto, et che mi arrecherebbe dano
nõ volli acconsentire, et mi maravigliai che luj mos
so dalla parentela, hauendo posto da canto q.a ami
citia, che io insino da i primi anni haueuo seco, te
nuto, lui volessi essere per me giudice poco giusto, per
la qual cosa tal materia nõ si possette accordare
et molti di poi mi hanno rapportato, che luj e stra
nato da me, nõ di manco io ti ho voluto compiace
re, et li ho raccomandato la tua causa, co gagliarda
testimonanza della affetione che io ti porto; la quale ma
teria se ti sara appresso di lui giouato, me harò piacer grande.

Quas ad antonium l[itte]ras tuo nomine com-
mendatitias dedi, parum tibi profuturas
opinor, neque mihi ad eu[m] scribendi voluntas
defuit, verum ea ipsa dubitatione factu[m]
ut socio tuo servus, q[ui] cupis satisfecerim,
quod meas l[itte]ras no[n] satis apud eum valere
intelligerem, q[uo]d autem cause fuerit si co-
gnoscere cupias, paucis expedia[m], cu[m] ab
hinc triennium, mihi cu[m] sororis eius filijs
de re pecuniaria esset controversia, ille
meu[m] locutus, et se curaturum, ut res mi-
nima negocio transigerit, postea vero eum
ipsa[m] eiusmodi controversia[m] rigore condicion[is]
mihique detrimenti plurimu[m] allatura, decidere
velle p[er]cepisse, minime ei assensus sum ac ma-
gnopere miratus, eu[m] affinitatis adduci, post ha-
to eius amicitie iure, que mihi ab ineunte
etate cu[m] illa fuerat iudice[m] se mihi parum equ[um]
prebere, res igit[ur] convenire no[n] potuit, multique p[os]-
tea detulerat, illu[m] a me alieniore[m] esse, nihil tam[en]
obseq[ui] volui, causaque tua mee erga te benevolentie
gr[atia] testimonio, som[m]i commendavi, que q[ui]de[m] l[itte]re si
apud eum profuerint, magna[m] voluptatem capiam.

Se dal mio fattore. et li ha consegnato la presente
in no potessi intendere come le cose qua passino
ti havrei scritto piu alla lungo ma egli è huomo
di sorte prudente et del tutto ti darà ragguaglio.
e poi et venuti questi spessi volte ho biasima
to tale partito essendo questo prima aera tanto
piovosa et mente di quelle faccende, et appar
tengono alla villa si fanno condurre, et culti
vare [illegible] io athena, spesso regge
re, in [illegible] aria grossa, essendo [illegible]
il [illegible] piovosa, [illegible] di casa
un mezzo braccio, havendo questi giorni ha
vuto pioggie si grande et continue et magg
essendo di Marzo, spesso ci [illegible] ha veduto.
la tua muraglia diligentemente, et ho scoperto
le mura [illegible] a mezzo di havere fatto
certi crepatacciuoli, il che penso esser nato dalla
poca pratica del capo maestro, che furono
[illegible] su con buona calcina, et con ripieno
tutto di sasso vivo, le quali cose potrai facil
mente rassettare, quando ci verrai. sta sano ——

Plurib. uerbis ad te scripsissem, nisi ex uno ist[...]
hoc, q[uo]d has tibi reddidit litt[er]as, quo modo se res
habeant, cognoscere posses. his .n. ut preudi[...]
omnia tibi explanabit, ego uero, postq[uam] hu[...]
accessi, sepius consilium meum improbaui, [...]
ipso uere adeo intulissero, ut intra eo[rum]
que ad rem rusticam pertinent, conspici posse[...]
agrorum cultura penitus iacet. ego autem Co[...]
huius preterea, assidue pluuijs, grandi[...]
[...] pedem e uilla egressi non [...]
[...] magnas ad ingenium in diem
et assiduas imbres habebamus [...] men[...]
marte, sed dij meliora. edificationem
[...] ac parietes q[ui] ad m[...]
[...], rimas egisse animaduerti[...]
quod architecti [...] factum puto eiusdem
[...] dum hic absum [...]
fuere, quod damnum profecto cu[m]
nos uisas, facile reparabis. Vale

Al ultimo, di febbraio, essendo io arrivato in Cremo
na, subito mi comparse inanzi carlo, suo fig.lo
et p sua commissione, mi ricordo tutte le medesime
cose, le quali S. V. tra. haveva intese. mentre
che io partissi di firenze, io ho fatto il viaggio
appena in dieci giorni, et grandiss.a molestia si
p le pioggie, che del continuovo rovesciavano, si
p li fiumi grossi, che hanno ritardato, il mio cam
mino, in Bologna mi fermai dua giorni, p la cru
delta della pioggia, et de venti. Il Po ha fatto
maraviglioso allagamento nel cotado di Cremona
et ha levato assai case di quelli che habitavano
ro, appresso il fiume. Ringraziola et prego
p la intrinsichezza grande che era fra noi et p
la sua naturale allegrezza, che tu spesso mi
mandi lre. p le quali io minutamente intenda que
ste cose, che costi si fanno il che se da te io vedro esser
fatto, co diligentia, terro p certo, che tu grandemente
pensi al honor mio - sta sano

Cum pridie calendas Cremonam uenisse, illico C
rulus tuus filius, mihi presto fuit, eademq ex
mandatis monuit, que ex litteris tuis cognoueram
antequam Florentia exirem, ego ipso decimo die
iter confeci, magno quidem incommodo, cum im
bribus assiduis ingruentibus, tum fluminum alti
tudine, que nobis impedimento fuere, biduum
Bononie fuimus, imbris ac uentorum seuitia.
Padi mira fuit proluuies, agro cremonensi
plurime eorum uille que flumen accolunt, ablate
peto a te, ac pro maxima nostra coniunctione
tuaque singulari humanitate queso, ut sepe
prius ad me litteras des, quibus que isthic ~~agant~~
gerantur, sigillatim cognoscam, quod si a te
diligenter fieri uidero, plurimum te dignitati
mee studere, compertum habebo. Vale

256

Sappi, che io diligentissimamente ho fatto ogni opera per rimetterti nella antiqua amicitia d'Ant.º ma havendo io fatto ogni cosa, ho conosciuto l'animo suo molto offeso, ne ho potuto pure raccorre la cagione della sua intentione tanto mutata, la quale è molto troppo ostinata, et troppo nella fierezza indurita, biasima esso bello, nel ricordar li antiq. servitij che li ha fatti; et finalmente si duole, che il suo fratello fu abbandonato, da te quando si trovava in pericolo della vita, et delle substantie et che mai harebbe mai pensato, che li amici suoi, de quello havessino potuto, ottenere da te che in tanto suo pericolo te ne stessi; le quale cose benche sieno certe et lui apparisca grandemente adirato verso di te nondimanco quando saran tornato, si medicheranno (secondo che io penso) facilmente co la tua presentia, la facenda che li tiene cosi ha=rò caro spedisca presto, io se mi abbatterò a uno portatore fedele, ti manderò lre scritte piu alla libera ci sta fiera.

Scito me quam diligentissime cum Ant. egisse de vestra veteri gratia reconcilianda, verum cum apprime laborarem, hominis animum graviter offensum intellexi, neque tu causam iam mutatae voluntatis elicere potui quam obstinatiorem et in ipsa iracundia obfirmatiorem fecisse, iactat ille quidem antiqua quae in te contulit officia, ac denique fratrem suum a te desertum querit, cum praesertim capite et fortunis oppugnaret, ac se numquam putaturum fuisse asserit, fratris adversarios a te impetrare potuisse, ut in tanto eius periculo reliqueris, quae cum ita sint, ergo tibi vehementer iratus videatur. tu cum aderis (ut puto) praesentia tua facile sanabuntur negotium quod te istic remoratur, cupio ut primum conficias, ego si fidelem tabellarium nactus fuero. liberiores ad te litteras, dabo.

Vale

57

Però io lessi et poca satisfatione, la lettera che tu mi scrivesti, per i mia mandati, però ti scrissi alquanto adirato, per esser io in me stesso consapevole, del continuato mio amor verso di te, di poi per le lettere che mi hai mandato, et il mio genero ho conosciuto, quel sospetto esser in te spento, il quale tu tanto diffidavi, di quello amore et amicitia la quale io ho sempre mantenuta d'ogni sorte di servitio, et perchè hora io ho luogo da possermi giustificarti appresso di te, però ti ho scritto la presente, et ora molto più posato che io non ti scrissi la passata, perchè hoggi conosciuto di haver fatto poco prudentemente, ad havere creduto di me quelle cose, che ti sono state falsamente rapportate, porrem et farei teco richiamo del tuo figliuolo per haver lui detto certe parole brutte, contro di me, ma io havendo scusata la sua giovanezza pure è offitio tuo, e' ammonirlo, et avertirlo, acciò che simili cose errando, troppo spesso, ti paressino nascere dal animo tuo, perchè tu sai che i figli communemente imitano le intentioni, costumi et voglia de Padri sta sano —

Cum litteras quas meis dedisti tabellarijs, fraternitus
legissem, idcirco cum summa constantis erga
te voluntatis tibi gaburatus rescripsissem, postea
vero litteras alias, mihi gener a te meas reddidit
eam suspicionem te praecipue [illegible] intel-
lexi, qua tantopere [illegible] meo erga te studio et
amicitiam diffidebas, quam tamen omni officiorum
genere colui, modo vero cum mihi sit locus
apud te purgandi mei, [illegible] tuas equidem ad
tuas [illegible] scripsi, [illegible] te parum pru-
denter [illegible] sensisse, cum ea de me credide-
ris quae ad te falso delata sunt, quererer
[illegible] de me expostularem, si [illegible] quod [illegible]
[illegible] in me foeda praevaluit, nisi eius ado-
lescentiae agnoscerem [illegible] partes eius
obiurgare et monere [illegible] si eadem [illegible]
peccet, et [illegible] proficere videatur [illegible]
liberi plerumque quod [illegible], studia
mores, ac voluntates parentum imitantur.
Vale.

Non potevano accadere cose alcuna, tanto fuor di
ogni buono credere, che lo haver tu scorso in tā-
ta inconsiderata pazzia di huomini, i quali
sieno stati di tanto maligna mente, che non si
sieno vergognati di porti querela di cosi tali
delitti, del quale lo uso tuo è stato sempre mi
gliore et honesto da principio per tal nuova io grā
demente fussi turbato, per vedere li huomini, cat
tivi essere venuti in tanto ordire, ne di manco
sapere quello mi ha dato piacere, lo havere di
poi tu non sei stato difeso da tutte le sorte
de cittadini, i quali et i parlari et segni del
viso hanno mostro quanto dispiacere di tal
briga havessino preso, ch'e sono già pre-
mii et sono renduti alla virtù et integrità
de buoni, e quale ho conosciuto sempre esser da
i sani sommamente amati. Rallegromi adunque
teco grandemente, et se io intenderò per lettera tua
qu. cose medesime la quale più largamente (come
penso) et più aperto parlerà, mi farai cosa gra
tissima. sta sano.

Nil tam preter opinionem meam accidere potuit quam te in tantam hominum temeritatem incidisse, qui mente adeo improba extiterint, ut eos nomen tuum de huiusmodi deferre crimine non puduerit cui semper infensissimus fueris, et si primo nonnunquam vehementer commotus sum, cum cognoscerem homines improbos eo audacie prorupisse, tamen illud in primis, magna me voluptate affecit, quod te ab omnibus civium ordinibus defensum fuisse cognovi, qui sermone et vultu significarunt, quantum ex eo tuo negocio dolorem concepissent, hec sunt que virtuti et integritati bonorum tribuunt premia quaeque a sapientibus semper plurimi fieri intellexi, igitur vehementer tibi gratulor, si vero hec eadem ex tuis litteris, que (ut puto) planius et uberius sequentur, cognovero, mihi gratissimum feceris. Vale

Se io fussi libero come ti haueßi potuto scriuere, [illegible]
q[ue]l tuo piato con in lunga termine per in quello
[illegible] haueremo [illegible] ch'io al tutto sarei
fuora d'ogni fastidio [illegible] accorgendomi
d'hauer riscontro nelle persone de tua parte di
desiderarsi di litigare, come se è medesimo il
[illegible] di fare partito alcuno, se
de i mia consigli [illegible] accordo, et ui
dicendo che tu doueßi stare discosto dalla cor
te del piatire, ma al presente essendo [illegible]
[illegible] per dir d'hauer tutto
riceuuto da i tuoi parenti i quali credo che
pentirò (essendo in lume) di tanto [illegible]
[illegible], la cosa è ridotta in termine, [illegible]
alcuno non si può accordare [illegible]
[illegible] per q[ue]sta sententia, [illegible]
cettare patto alcuno, pure se ti par che e sia
bene, noi parliamo insieme, [illegible]
uno [illegible] che tu uenga a [illegible] dal quale io
potrò intendere se è fa di bisogno, che io uenga
alla città. sta sano

io.

Si liberius te alloqui potuissem cum nondum haec contro
uersia adhuc integra esset, profecto aliqua
ratione consequutum, tu autem [illegible]
molestias cerneres, uerum cum propinquo, ne in
huiusmodi cognatorum insanias pugnandi cupidorum
incidisse, [illegible] habe
rent, nihil profecto, cum mea consilia ad con
cordiam spectarent, [illegible]
fore abstinendum censerem, modo uero cum
causa prorsus occiderit, id totum cognatis tuis
acceptum referas, quos frustra [illegible]
meritatis [illegible] arbitror, [illegible] res
est, ut nulla ratione conuelli possit, [illegible]
aduersarij hoc iudicio elati nulla conditione
[illegible] uidentur, [illegible]
debere [illegible] Fratri [illegible]
[illegible] necesse sit me ad urbem accedere
cognoscere potero. Vale

Benché io grandemente approvassi i tua disegni, nondi-
meno sono tribolato da una piccol dolore, che tu hab-
bia mai pensato di metterli in cammino. Però in que-
sta partita, se io conoscere nostro a disegno tu-
tivi, et se tu si fussi fermo qui, et io ti parlavi et
con il conferire, massime, havremmo trovato, qualche
modo per il quale tu havessi potuto ordinare a tanta
gran ruina di tua figli et così meglio havresti pro-
visto a fatti tua et [illegible] alla [illegible] [illegible] ha-
resti meno da conto [illegible] fatica del viaggio
et [illegible] [illegible] [illegible] havesti richia-
mato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tu ti
sia messa [illegible] [illegible] [illegible] ordina-
[illegible] ogni uno [illegible] [illegible] et tu sa uno stra-
be della natura tua [illegible] [illegible] tu ti puoi
rispondere [illegible] accuratamente qua ti avverti
discorrendoti tutti i difetti della provanienza
sa qual [illegible] ogni sorte di vitto vivere, già la
[illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] devotione
et voglie sfrenate, ma [illegible] [illegible] [illegible] forse
più al lungo et più [illegible], [illegible] a [illegible] in que-
sto viaggio [illegible] [illegible], [illegible] tu debbi
usare tanto di dolce [illegible] verso di lui, per esso
non senta l'aria tua esser ancora appiccato alla guerra.

—— sta sano ——

Et si tua mihi consilia vehementer probantur
tamen quod unq de profectione cogitaueris, ma
gno dolore conficior, siquidem in hoc tuo discessu
quid sequar consilium no uideo, si uero apud
nos fuisses, et loquendo et communicando aliqd
excogitassemus, quo reb. tantis filij tui potu
isses occurrere, atq ita rebus tuis et
[illegible] valetudini consuluisses, nam et hoc la
bore itineris caruisses et illam fortunae faci
litas renouasses, q [illegible] [illegible] audierit
dio erat [illegible] exhiberi in facile intel
ligit, [illegible] [illegible] [illegible] abesse, memini
eis [illegible] accurate quondam, omnib. collectis ad
olescentiae initiis, te monuisse que omni recte
vivendi ratione posthabita, facile temerita
te et libidine ferebatur, sed hec fortasse plu
rib. qm opportuit, [illegible] in hoc [illegible] [illegible]
[illegible], nimirum tantum in ea leuitate [illegible]
ris [illegible] [illegible] quaeque [illegible] ad seueritatem
esse propensum intelligat. Valete: [illegible]

Non ti debbi maravighare che io ti habbia mandato dua lre, d'un medesimo tenore, perche io per negligentia di quelli che le presono, non ti fussino state consegnate non sarei stato punto contento, che tu mancassi di tanta allegrezza: la quale io che hai presa della salute di mio fratello, della qual cosa ho cognosciu to che tu da quora ti rallegri meco, poi che io ho lette le tua ultime lre, quando al giudicare la la cosa esser riuscita altrimenti che non ti eri im maginato, sappi tutto esser segno della buona na tura del Signore, del quale nessuno è piu modesto, et la cosa in tal modo è passata, che per nessuno huomo si sia hauto gran del ritorno tanto honoreuole, et subito scrissi al mio fratello et esso che in breue ci sarà, ho spedito qui facce do ucnhori in san rdolto, allo stare molto honoreuole de mia studij, il che mi resta per uni co sollazzo non trouando io cosa alcuna, che possa alleggerire la mente di fastidij, dal qual studio se tu sarai prudente, non ti lascerai per faccenda alcuna rimuouere. sta sano —

Quod binas ad te lr̃as eodem exemplo dederim, mi-
nime tibi mirum videri debet, nam si illorũ ne-
gligentia, q perferendas acceperant, peryssẽt, te li-
carere gaudio, quod de salute mei fratris ac-
ceperis, nõ fraale passus essem, quam rem mihi
te ex aio gratulari; lectis tuis proximis lr̃is abi-
de novi, quod aliter cecidisse rem existimas, atq
opinatus fueris, id ex principis lenitate profe-
ctum habeto, quo nihil usq moderatius, res
vero ita acta est, ut nemini reditus tam ho-
norifice principis beneficio confectus sit, atq
illuc ad fratrem, de reditu illi tam honeste
confecto lr̃as dedi; quem propediẽ affuturum
confido, ego hoc confecto negocio, ad honestũ
lr̃arũ ocium libenter me retuli; quod mihi qdẽ
unicum superest solatiũ, cum nihil invenerim
quo molestijs aium levare possim, i quo qdẽ
studio si sapias, nullo negocio te abduci p-
mittes. Vale

per ben di Lucio mio fratello, haueuo preso tanta sp
anza, et uedendo io i casi mia in buona parte
disfatti, teneuo nō manco di aiuto esser in te, mag.co
tuo magistrato et nel tuo compagno p. el che
ti haueuo scritto al lungo, pregarti si
tendere, quanto i mia seruitij mi fussino accetti
ma in fatto se si dendero da te ogni grande aiu
to, nō debbi darti marauiglia a pensar che se ti
ricordi de mia trauagliosi anni, io feci tutte
le cose uerso di te che poteua fare, in uerie anni
io et quelli mi sia obligato, et altri possono fa
[illegible] giudicare. Ma io che nō ho mai prestato i
seruitij a usura, quelle cose che allora presentai
per la salute mia faceuj, nō poneuo in tuo grado
ricompenso, ma si di beneficio, Ma conoscendo
che la malignita di qualchuno, ti ha alienato
l'animo tuo nel farmi un gran seruitio beneficio
al tutto giudicherò, hauer gettato tutti i seruitij
che io ti ho fatti, ne piu ardirò di darti briga
con mia lettere. sta sano

Lrę lucij fratris mihi tantu[m] op[er]is dederat, ut
hoc tuo magistratu, fortunis meis magna ex
parte deperditis, n[on] minus in te auxilij quam
in collega tuo constitutu[m] fuerit. iccirco ut non
pluribus ad te scripserim, ita mihi ut officia esse
quam gratissima cognosceres, neu[tr]i ministra
[illegible] officia desiderem nemini [illegible] deberi
debent. si [illegible] tua tempora memoria benefitiorum
[illegible] a me profecta in te sunt, quę ab optimo
amico proficisci debuerint, quantum vero mi
debeas existimare cęteri facile possunt, ego an
[illegible] q[uae] benefitia nunq[uam] inferiore posui, quę m
[illegible] fr[atr]i salute mea egisti, n[on] vetera gratę ven
accepti benefitij loco, habebam, sed [illegible] [illegible]
[illegible] quorundam, te animum [illegible], [illegible]
[illegible] officio in me conferendo intelligam, procerus [illegible]
ma in te mea officia proficiscę [illegible],
neq[ue] amplius [illegible] meis obstrictos [illegible].

Vale

Per bre(ve) che mandasti al Attilio, conobbi, che tu in mente,
eri mosso dal desiderio, del ritornare alla patria, et an-
cora che del ufficio, di cotesta Legatione traheui grã
dissimo commodo, et che poco ti curaui d' hauer lo
scambio, ma poi che Lucilio giunse alla città, et
pregaua me et li altri tua amici, che tua parte
che noi ci ingegnassimo tu hauessi il successorẽ
però io mi ricordauo in che modo tu hauessi
scritto in anzi nõ potetti molto credere a luj bẽ
che prudente che d'animo tuo fusse tanto immutato
Pure habbiamo presa la faccenda, et pensiamo
hauer facilmente a seguire, tu habbia l'attento
tuo, nõ dimeno la cosa per publica deliberatione
è differita al mese d'agosto, perchè giorni auãti
che Lucio arriuassi, intorno al qual tempo in
tal modo sollecitereno, li amici tui, che noi nõ
stiamo punto in dubbio, tu nõ habbia subito
la uittoria. Sta sano ——

Ex litteris quas ad Atticum dedisti, te nullo rede-
undi in patriam desiderio teneri intellexi, atque
ex istius legationis munere, te maximo affici com-
modo; ac uehementer optare ut tibi non succedatur.
Verum cum Lucius ad Vrbem uenisset, mecumque
et cum ceteris amicis tuo nomine ageret, darem-
us operam ut tibi succederetur, quod memoria
tenebam cuiusmodi litteras antea misisses, homini
alioqui prudenti adeo immutatam esse volunta-
tem tuam, non satis credo; In negotium tamen
suscepimus, ac facile fore putamus, ut uoti com-
pos fias, res in paucas; ante aduentum Lucii di-
ebus, publico decreto in mensem augusti reie-
cta est, sub id itaque temporis, amicos ita inuos
excitauimus, ut minime nobis dubium sit
quin tibi quamprimum succedatur. Vale.

Io penso V. E. ma Sargany ti habbino scritto, quanto
io habbia semp[re] hauto a quore, il grado et honor tuo
et quanto conto io habbia tenuto no[n] solo di conser
uarlo, ma di accrescerlo, però appresso di voi ag[?]
nj passati si sono trattate cose di sorte, che
[illegible] quale cosa ho fatto per essere stato secreto
a [illegible], però in tal modo la tua difesa
[illegible] è bisognato assicurar difesa et i principali
della terra, i quali a tempi passati et le loro ma
lignità et bugiarde parole ti haueuono in tal mo
do [illegible] da me, et il debito della mia amicitia
si era in qualche parte interrotto, però io affermo
al presente [illegible] honoreuole molte
el bene, [illegible] accaduto quel tempo da me bra
mato nel quale io potessi a ogni uno chiarire
l'animo mio uerso [illegible] ogni sorte di seruitio
alla [illegible] tua appartenga, prometto ogni mio
fauore, nella qual cosa se molti saranno
meco a gara, io tutti li passero.

Sta sano

Quantae vero mihi semper tua dignitas curae fue-
rit, quantamque eius non modo tuendae, verum etiam
augendae rationem habuerim, omnes mores ad
te perspexisse existimo, proximus [illegible] eius
[illegible] res adde facit, ut studium erga te meum
observarum nemini fuit, eadem tua dignita-
te propugnationis [illegible] successi, ut eo principi-
civitatis decertandum mihi fuerit [illegible]
tempore improbitate sua et mendaciis [illegible]
a me alienarat, ut viri amicitiae officium
aliqua ex parte interrumperet. [illegible] pre-
dare meum animum esse non negaverim, ostendamque
[illegible] tempus, quo animum meum meis
declarare omnibus [illegible] omni officii
genere, quod ad gloriam tuam spectat, studium
tibi meum polliceor, quod in re si multi mecum
certaverint, omnes facile superabo. Vale.

Ho ricevuto da te una breve lra, per la quale ho
inteso, i mia servitij essere accetti, et che puoi
ragionevolmente vedere havermi dato piacere gra
dissimo, et veramente per haverti visto conoscente de
benefitij, comunicati con meco mano in facende del
publico. [illegible] ho gettato l'acqua di fare [illegible]
servire al honor tuo, dal qual tempo in qua mol
to bene mi ricordo, et non ti fu mai mancato di
riverirti, [illegible] a me d'una [illegible] affectione
et [illegible] ne mai ho restato di dire publicame
quanto bene in te i servitij si alloggassino, et veramente
non solo tu mi sei restato obligato, ma mi hai
larghissimamente reso il cambio, per il che letto che
io debbi la tua lra, porsi subito ad il tuo fig[lo]
che lui per mia parte dicessi alla tua donna, et ni
ente era tutto a tua posta, quanto in tutte le cose
tua, l'opera pensiero, et diligentia mia . sta sano

Perbreves a te litteras accepi, ex quibus grata tibi mea esse officia cognovi, quod magnae mihi voluptati fuisse nunc debes existimare, ego quidem, quod gratissimus semper novi, ~~simul~~ ac curia attigi expectans urgetur, ut dignitati tuae inservire magis possem, ex quo ~~tempore~~ memoria teneo mea tibi observantiam, tuamque in me bene volentiam, ac liberalitatem numquam desiisse nec umquam praedicare destiti, [illegible] ~~[illegible]~~ recte, [illegible] ficia in te collocare [illegible] mehercle, id modo mihi gratissimum ~~fuisti~~, habuisti, [illegible] cumulatissime ~~[illegible]~~ remunerasti; quamobrem testis mihi haberis, statim cum [illegible] tui locutus sum, ut meis verbis [illegible] tuae, nihil esse [illegible] tam promptum, quam [illegible] diligentiam meam renunciaret. Vale

[illegible]endo io sia in tal modo dal dolore avinto
ch'io nō pensi a rimedio alcuno possa medi-
car tanto mio male. nōdimeno la consolatione
delle tua lettere mi è stata tanto accetta, et mi pa
re esser in qualche parte alleggerito da tanto
aspra ferita, et principalmente ho cavato questo frut
to, del tuo scrivere, ch'io ti ho conosciuto excel
lentemente dispregiatore delle cose del mondo, et mol
to bene proveduto contro a colpi di fortuna, il qua
le discorso con le molte ragioni raccolte da te
in tal modo mi si è sermonato, che in qual
che parte ha potuto a consolarmi, et mi è stimo
lo di grandissima vergogna nel sonnighare quella
gagliardia et gravità d'animo, la quale ho cono
sciuta esser in te. Se se tu mi vuoi bene et se
desideri alleggerire in me tanta molestia, visi
tarmi spesso con lettere di tal sorte, che a poco a po-
co mi spiccherò da questo intrinseco dispiacere
et ritornerò stando a quelli ripari, con i quali le cose
adverse si aiutano. sta sana

Et si ita dolore afficior, ut nullum tale egritudinis mederi posse existimem, tamen tue mihi ad eo tales litere adeo grata fuit, ut tam acerbo vulnere aliquantulum levari videar, eiusdem eius modi fructum ex his scripsi litteris, quae te res humanas egregie contemnentem, atque optime contra fortune tela paratum scripsi, quae quidem cogitatio, multis a te collectis rationibus, animo ita insedit, ut ad consolandum non minus valuerit, torpescimus[?] mihi existimo, ac fortitudinem et animi gravitatem, quam in te deprehendi non imitari. quamobrem si me amas ac tali levare egritudine cupis, eiusmodi me saepe litteris frequentato, ita me sentiam de maestitia dolore videar, animum ad ea presidia transferam, que res adversae iuvant.

Vale

Jo certamente haveij gran voglia di godermi la tua conversatione, ma noi per la distantia de luoghi, siamo in tal modo lontani, che io non so in che modo io mi possa satisfare a questa mia voglia però in questi tempi difficili mi servirà di un grandissimo contento, quando io mi riposo nella conversatione et ragionamenti de cari amici, de quali la maggior parte si sono morti per la crudeltà de tempi et in questi piacere di stare solitario niente mi marauiglio anzi ti conosco in un certo modo alla mia natura, et sempre ho desiderato molto honoreuolmente passare la vita mia, et in cotesta solitudine ti conforto faccia il medesimo, et quando verrai alla città se mi vuoi bene, spedisci la faccenda del danaio. perchè a cal: di luglio mi bisogna spendere, la paga a Filippo et sendo cotanti, verrà presso il tesoriere forestiere et li toglierai da luy a qualunque costo, et io quel tale lo prometterai tu per mantenerli, sta sano

Ego vero hac consuetudine frui mag(is) vellem
verum ea locorum intervallo distringimur, ut me
non hoc desiderium, nulla ratione explere ca-
ream, hisce miserrimis temporib(us) magno utor
solatio, cum in dulcissima amicorum consuetudine ac
sermonib(us) conquiesco, quorum plerique vicinitate sen
iorum acciderunt, quod autem solitudine dele-
ctere minime miror, omnino meum quodammodo
ingenium agnosco, qui in otio assidue honesto
vitam degere contentus sum, tibi autem in ista
solitudine, ideo suadeo faveas, cum ad Urbem
accesseris, si me amas de pecunia confice
cum Philippo calendis Julii, pensio cum
curanda est, si vero tibi numeratum nihil
est, feneratorem Valerium conveniatis velim
commonefacias vel minimo foenere, ego vero
quamcumque ei fidem dederis praestabo. Vale

Harei preso grande dispiacere della mia sorte
se io non fussi alleggerito, tal passione in me stesso
di havere mantenuto il debito mio verso di te.
Perchè poi che io intesi che tu eri tribolato da tante
persecutioni, benchè tu fussi di fuora, et
non della casa mia, ne di fatica, ne di
consiglio ti ho mancato, et tu mi hai in modo
servito, che pare che io non ti habbia mai
mandato altro che havere dimenticato l'amicitia
et intermessa la mia conversatione. Ma secondo
che presteranno fede a quanto
diligentia et [illegible] ti habbia mantenuta
in tutti i debiti della amicitia verso di te. Ma nella
tua sorte quello mi ha ben dato piacere, che io ho
conosciuto, che tu hai degnamente prudente, servidamente
et con grande animo, hai sopportato et fattoti sotto
alla fortuna, però tu hai benissimo dissedrato.
intendendola tu, che li huomini sani sono sturbati
dalla vergogna et non dalla disgratia, et
dal peccato commesso, et non da iniuria che ricevono
da altri sta soma

Magno me dolore tuae literae affecerunt, ipsi conscientia officiorum in te Senator Leonor, nam postquam tot miserrimis incommodis te agitari cognovi, tibi quamvis absenti, nec opera nec labore nec consilio defui. Tu vero eas ad me literas dedisti, ut putare videaris me oblivione amicitiae et necessitudinis nostrae ad te nunquam scripsisse, verum ut ipse a tuis certius scires quam diligenter sanctique animo in te officium amicitiae servaverim. Illud vero in tuis literis nobis solatium attulit, quod te viro prudente sapienter a(?)lisse, ac fortiter fortunae telis restitisse intelleximus, eademque optime reputasti cum senserint homines sapientes turpitudine nec casu debilio suo l[...] laborum minime commoveri. Vale.

L'ultime tue lettere mandatemi, piene di molti segni dello amore tuo verso di me, sono state lette da me volentieri, per le quali ho conosciuto quello che [illegible] [illegible] di esse mi pensa[v]o. et tu hai grandemente desiderio di vivere in mia compagnia, et di goderti i nostri studij communi, il che io tanto volentieri accetto, che non voglio tu pensi che in tal cosa ti ceda, perché sì come questi havevano copia di ottimi cittadini, et [illegible] [illegible] [illegible] solevano eleggere alcuno col quale io mi ritrovassi più volentieri, così al presente essendo la maggior parte morti, debbi per certo credere che vivere teco intrinsecamente, benché assai mi diletti la solitudine massime in questi tempi, nondimeno se lasciato li altri io vivessi teco, mi parrebbe godere una dolce solitudine, sendo subito che io senti[i] esser confermato, in fanciullo mi faraj gran piacere se ti vedrò [illegible] in questo piacevole luogo, accioché questo [illegible] quale noi [illegible] al presente dello scrivere, noi lo possiamo [illegible] dempire col la conversatione et col parlare. sta sano —

Quas ad me proxime dedisti litteras, amoris in me tui notis abunde respersas, libenter perlegi, ex quibus intellexi quod etiam sine litterarum testimonio arbitrabar, te summa cupiditate inuendi meam, nostrisque communibus studijs perfruendi affectum esse, quod etiam libenter accipio, ut existimare te nolim, me [illegible] operam me tibi concedere, non secus cum honori mihi sit, et iucundum, esset mihi copia amicorum, neminem te esse quem libentius habeam quam te, [illegible] modo cum plerique intervenerint, compertum habere debes, me semper iucundissime, [illegible] aetatem, quamquam admodum solitudine delector, his presertim temporibus, tamen si exterioris post habitis curis, vita iucunda soluta dum mihi perfrui videar, igitur [illegible] firma valetudine utereque gratissimum mihi feceris si in hone amicitia [illegible] te conserves, ut qua modo voluptate ex litteris capimus, consuetudine et sermonibus explere valeamus. Vale

Addì primo di 7bre essendomi ridotto a Firēze
il mio mandato un presente ama fra la quale
haueui scritta alli 13 d'Agosto. Risponderotti
adunq. a qu.ta d'ogni cosa, et prima ti gran fra
cere che tu hattia conosciuto in tal concetto io ti segu
sendoti tu nostro tanto moderato, in quelle cose che qua
la da e voi, mi pareuano troppo dall'humano state
afate, [illegible] il passato, mi sei parso prudente
al presente & ho giudicato pieno di ogni singular
sapientia, et mai harei aspettato da te tanta fel
facilità, et dolcezza di dio, penso che noi ci
possiamo fare meglio che di qu. tali cose niente
più scrivere, che ci abbracceremo insieme allora
alla presentia, et parleremo [illegible] faccenda
di mio [illegible] secondo che mi mandi a ho scritto)
poi ho inteso [illegible] leggo la [illegible] altando
[illegible] poca fede
di quelli e quali [illegible] hanno [illegible] al gra
do mio, starei da scriverti molte cose le quali
io non voglio fidare per lettere [illegible] a ritro
uerremo insieme. sto sano ——

Calendis septembribus cum me Florentiam recepis-
sem, puer tuus epistolam mihi reddidit, quam vi.
augusti dederas. tuis igitur litteris ad omnia res-
pondebo. ac primum tibi perspectum esse iudicium
de te meum vehementer gaudeo, cum te his in
rebus que a nostris asperius acte videbantur, tam
moderatum prebueris. quamobrem si mihi ante
hac, prudens visus es, modo vero te singulari
sapientia preditum putavi, nec unquam a te tantum
facilitatis et mansuetudinis expectassem, nihil
itaque nobis commodius duco, quam de eiusmodi rebus
nihil scribere, cum erimus congressi, coram
inter nos colloquemur, de fratris tui negotio
(ut antea ad te scripsi) parum spei mihi est
quod in rem neglectam prorsus iacere video
precipue illorum studio, qui eius dignitati tacite
invident, multa mihi ad te scribenda forent
que cum litteris committere nollem, in congressum
nostrum reservabo. Vale.

Non mi è ascoso dilettiss.^o Attilio, infra tutte le
disgratie delli huomini, nessuna stato pugnere quanto
il desiderare della patria [illegible] et per esser medi-
cina alcuna più difficile, di quella la quale si tal
ferita [illegible] nel qual dolore vedendo tuo
al presente [illegible] essendo propio habbia bisogno
d'esser [illegible] non di meno m'è parso, et lo interes-
so tuo, et lo amore che ti porto richiegga di non
star [illegible] in tale tuo grado, et porgerti qualche
parola [illegible] possa alleggerire il tuo dolo
re, Riconsiderato adunque che con tale conditione li
huomini sono nati, et combattuti da tutti i colpi
di fortuna, non debbano mai rincrescersi, ne stato
[illegible] sopportare quelle disgratie, le quali
per alcuna sorte di [illegible] fuggir non si possono
[illegible] a quelle [illegible] appartiene, [illegible] infino a
hora in tutte le cose mostro tanta gravità, et
constantia, [illegible] debbi, col tuo consiglio, et prudentia
anticipare quello, che la lunghezza del tempo
suole arrecare, la quale [illegible] grandissimi
dolori quando sono invecchiati [illegible] —

Non me latet [illegible] Attili, inter omnes humanarum
rerum casus, nullum esse acerbiorem liberorum amissio-
nis desiderio, idcirco nullam esse difficiliorem medi-
cinam, quam quae tuo eiusmodi vulneri adhibeatur quo
in dolore, cum te modo versari videam, etsi de conso-
latione ipse cogitem, tamen cum necessitudinis nec
in te benevolentiae esse statui, si tanto tuo merori non
adiacere, atque medicinam adhibere ~~[illegible]~~ consola-
tionem, quae dolorem tuum levare possit. memineris
igitur homines ea lege natos esse ut omnibus for-
tunae telis oppugnati, nemini succumbere debeant
neque eos casus tam graviter ferre quos nullo consi-
lio vitari possunt. Quod autem ad te pertinet, hac
lenius omnibus in [illegible] tantam gravitatem et consta-
tiam praestitisti, ut tuo consilio et prudentia
id praecipiendum sit, quod temporis diuturni-
tas afferre solet, quae maximos luctus vetusta-
te tollit. Vale

Se io troppo spesso ti scrivo quanto io sia occupato dalli
studi, non esser tenuto da te poco amorevole, circa al
debito dello scriverti, che mi pare del continuo vederti
che desideri aspettar da me qualche lettera che sa qua
se tu fossi [illegible] medicarre l'ani tuo ferito da grave
passione, ma io sono ripiena di non piciolo dispiacere
della cosa che la mente di tuo padre tanto rimutata come
la sestina tre mi ha scoperto, et questo mi ha dato non
piciola maraviglia che cosa possi esser accaduta
che habbia porto tanta offesa al tuo padre, che talo
l'habbia fatto rimutare di volunta, ma bene mi
accorsi et ancora tu, a tua partita sospettami che
in lui fussi qualche opinione sinistra, ma non l'ha
veduto in [illegible] luogo alcuno, però è accaduto
che appresso di lui habbia assai potuto quel che nel
quor suo è stato inculcato ad arte di qualche uno
che poco ti voglion bene io di nuovo ti parlerò, et
quando io possa fare cosa, lui lascia andare tala
offesa del suo verso. sta sano.

Si quantis occupationib. distinear, sepius ad te scri-
pserim, vereor ne scribendi officio, parum huma-
nus a te habear, siquidem assidue mihi videre
te videor aliquam epistolam avide expectantem
qua animo tuo gravi aegritudine saucio medi-
ri possit, unam ad mediocris molestia ex facta
fratris tui voluntatis commutatione affectus
sum, quae quidem mihi tuis litteris demonstrata est
atque non parvam admiratione mihi attulit, quid
nam accideret, ex quo tantam animi offensione
frater acceperit, ut tanta eius voluntatis varie-
tas emerserit, eandem te post tuum discessum qua-
suspicatum coepi, ne quid opinionis incommode
eius animo insederet, verum cum hominem mu-
lis videris, iccirco factum est ut multum apud
eum valuerit quod illius pectoris artificiis
quorundam qui te oderunt, inculcatum est. ego vero
brevi hominem alloquar atque ut in te tantam
offensionem animo deponat, pro virili faciam
vale ———

Però tu molto bene conosci, di quanto contento, che noi possiamo servirci della fedeltà, et silentio, d'un amico, il quale tu habbi ne tua pericoli, benissimo conosciuto essere affettionato, però finalmente potrai comectturare, quanto io sia addolorato trouandomi in tali luoghi, dove a patto alcuno, nò posso godere il frutto d'una tale amicitia, et però del continuo t'aspetto, et dallo struggimento ch'io ho detto, so no assai tormentato, però se tu sarai meco, io harei propio un tale huomo, col quale io potrei conferire tutte le cose, et in modo alcuno mi pungono molte in verità sono et mi danno dispiacere, delle quali subito sarei alleggerito, riscontrandole nelle orecchie tua, ne ti maraviglierai d'esser tanto desiderato da noi, però le comunicate sapienze, et in dimostratione delle quali quel paese è spirerio, ne hanno gustato frutto et ce dendero, però assai mi doglio che tu nò habbia tenute ferme le promesse che fatto alla mia partita mi affermasti, d'esser subito per venirmi drieto, però tu mi farai cosa gratissima a assegnar le faccende di casa tua, ne vertrai a noi subito volando, però come sarai giunto mi alleggerirai di tanti et si grandi pensieri, et merito buon mi

saresti felicissimo · sta sano

Quod optime intelligis quantum nobis solatij sit
cum optimi amici fide, ac taciturnitate, uti pos-
simus, quae dubijs reb. vehementer nos sollicitant
reuenimus, iccirco facile conicere poteris, quan-
ta animi egritudine sim confectus, cum eiusmodi
in locis modo sim, q(uibus) ob. eiusmodi amicitie fruct-
capere non valeam, quamobrem assidue in conspe-
ctu, tuique desiderio torqueor, nam si apud me esses
nimirum cum ipsum haberem hominem, q(ui)c(um) omnia
que aliquo pacto male haberent communica-
rem, multa semper sunt, que me molestia pre-
munt, cum q(ui)b. aures tuas nachus essem tenarum
quamobrem ambitione ac fucosa amicitia q(ui)b.
hec loca abundant cum quem cupio fuerit non
habent, iccirco te premonui ut deleret nabde ...
ben, q(uae) meo dispendio et ... nos subsecuturum
... affirmare, quamobrem gratissimum mihi
feceris, si domesticas res. tuis compositis, ad nos
quamprimum advolabis, nam simul ac aduenens
sis ... ... senator, ut merito affir-
me mihi ... ... possim. Vale —

Addi primo di Novembre partitomi dalla Citta
mi ritirai alla mia villa vicina. Consumato dal
dispiacere et ghiado per la pazzia et tristitia, di
mio figliuolo, il quale penso tu habbia inteso, esser
fallito, et cosi in un punto di tempo ho perduto
quel credito et reputatione, che in tanti anni et con
tanta fatica, haveva acquistato, et niente ha gio-
vato lo haverlo io spesse volte ripreso, et averti-
to della straccurataggine, et inconsideratione che
lui usava nel far le sua faccende, perche come tu
sai, tutto lo essercitio della mercantia, e fondato
in su la diligentia, et se il mercante e sollecito et
discorso scorgera quello che sia da fare ne mai perve-
ra in scoglio per il quale esso possa rovinare ma quello
che piu mi tormenta è, che il mio figliuolo sia alla pazz-
zia, aggiunto la tristitia, che con l'havere messo
in seme certi danari si e ito co dio, et io per le
grida de creditori mi stavo in villa qualche gior-
no, tanto che io intenda dove lui sia capitato
et se si puo pagare a sua creditori con patto di
poterlo reggere. sta sano

Cal: nouembris urbe egressus in suburbanum meum
secessi, egritudine ac merore confectus, fratrisque
insania ac scellere, quem decoxisse sibi notum esse
non, et ita momento temporis eam fidem ac existi
mationem amisit quam tot annis tantoque labore
comparauerat, me uero eum incuriae ac temerita
tis saepius accusasse, et monuisse, qua reb. suis
gerendis uteretur, nihil profuit. nam (quod non
ignoras) omnis mercaturae exercitatio diligentiae
innititur, mercator autem si insipiens quae ge-
renda sunt prospicit, scopulum unumque suo sensu
cat offendit. stultitiae uero additum a fratre
flagitium male me habet, quod collectis ab eo pecu
niis, solum uertit, ego autem creditorum clamo-
rib. in suburbano, dies aliquot commorabor, do-
nec de fratris itinere, itemque an creditorib.
suis tollerabili conditione dissoluere possit certior
fiam. Vale

Hauendomi parlato il mio Ant.° il quale poco fa si partì da te, mi ragguagliò fedelm.te come spesse volte, tu molto ti turbavi, de travagli communemente accaduti, di che mi maraviglio che tu huomo savio et dotato di tanta modestia non habbia cerco aiuto da quella consolatione la quale appresso de savii principalm.te e grandiss.a che loro tengono che l'haver buona intentione et l'oprare bene basti al viver nella vita beato, et tu sei hora havute semp. buona mente et ti puoi difendere col sapere tu se stesso, della ben passata tua vita: qual cosa e che ti possa accadere spaventosa o da temerne? sendo questo parere di tutti i phylosophi, che non pensiamo nella vita d'havervi a guardare d'altro che dalla colpa, sendo non debbi in tal modo mancar d'animo, che qualunque cosa si accaduta senza tuo difetto tu percio haverlene a dolere, et di non cadre in tal disperatione che paia tu habbia dimenticato, quella gagliardia et valore d'animo la quale in tutte le cose semp. per il passato hai mostrato, ma queste cose che io ti ragiono forse sono state più lunghe che non accadeva nondimeno saranno appresso di te come un segnio del amor che io ti porto. sta sana

Cum esset meum locutus antonius, quicquid a te red
ad fidelis mihi narravit, te ipse communibus m
serijs magnopere permoveri, qua ex re miror pro-
fecto, te virum sapientia tantaque moderatione pre-
tum, opem ab eiusmodi consolatione non petisse que
apud sapientes habetur precipua, siquidem illi af-
firmant bene sentire recteque agere, ad bene beate
vivendum satis esse. Tu vero si iugiter optime sensi-
sti, ac pariter recte vite conscientia sustentari
te potes, quid est, quod tibi aut horribile aut pertimescen-
dum accidere potest. cum ea sit philosophorum sententia
ut nihil in vita prestandum preter culpam putemus
quamobrem non debes ita cadere animo, ut quod nulla
tua culpa evenerit, tibi dolenda existimes, neque in
eam desperationem incides, ut id robur eamque animi
virtutem, quam hactenus omnibus in rebus prestitisti, ab-
iisse videare. verum hec forsan longiora fuerint
quam necesse fuit, attamen fidem apud te amoris
erga te mei testimonium ipso habitura. vale.

Alli 13 d'ottobre ti mandai lre per filippo, et al
medesimo detti, che ti portassi un libretto, che ho
composto in satira delle cose nre seguite da 10.
anni in qua. il quale non t'havevo mandato senon
lo havevi chiesto con tanta istantia. et se tu vi trove-
rai cose che habbino del ruvido, et poco ornate attri-
buiscalo alla debolezza del mio stile perche tu sai che
io sono asciutto et ho carestia di parole. et nello
scrivere non posso imitar l'arte et tessuto di Salustio
ne ancho la purita di Ces: ma tu che le medesime cose
piu ornata mente haresti potuto scrivere, ponesti
questo peso su le mie spalle che non lo poteno reggere,
et so appresso di te di tal mia opa sarò piu giustificato
se ti ricorderai che io ci messi sotto le spalle proprie
certi. Scrivimi tutto quel che tu pensi circa il mio tor-
nare, perche uno ditto mi fece fare imbasciata, che tu
ci fussi per esser in firenze del mese di Novembre, et che
non riscontrava che le mie lre che di fresco mi hai
mandate. per tanto quel che del mio ritorno havai visto
tutto non ti sara fatica dello scrivere Sta sano

Idib. octobris, Philippo ad te litteras dedi, eidemque com-
mentarium latine compositum de rebus hoc ipso decemvi
gesti ad te perferendum tradidi, quem nisi te iudice gla-
gratiam minime invenit; si qua vero aridula et in-
compta in eo offendes stili mei infirmitati attribuin
nosti in me aridulum, atque orationis inopia laborare
siquidem scribendo artem ac dispositionem cepi aut ca-
rem cesaris assequi nequeam verum tu ipse gubernatius
per eadem scribere potuisses, hoc oneris mihi q
ferendo non esse imposuisti, igitur meum hoc opus tibi
eo magis probabitur, si ut tibi obsequerer tantum sub-
iisse laboris memineris. De reditu autem tuo quod co-
gitas scribas ad me velim, siquidem frater tuus mihi
nunciari iussit, te mense novembri Florentie fore
quod ab iis litteris quas a te proxime accepi discrepabat
quicquid igitur de reditu tuo decreveris, ad me scribere
ne graveris. Vale

Grandem.te mi maraviglio p qual cagione tu tanto
desideri le mie compositioni in versi, le quali no ho
ancora finite et se l'havessi finite, nondimeno co-
me tu sai, tutte le cose che si compongono hanno biso
gno di gagliarda lima; et se molte ~~parole~~ parole
no si tagliano, et no si mutono no hanno sapore ne
di acume d'ingegno ne di gravita di giudicio, et
po come dice il poeta, e necessario che le tenero strette
piu anni, et tuttavia subito che io havro dato lor fine, vo
glio che le sentino il giudicio tuo, in questo mentre se
tu star senza esse credi a me che no te ne torna danno
alcuno. Benche a giorni passati io habbia allentato
lo studio del comporre rispetto allo essere applicatissimamente
piu mia grandissime occupationi, delle quali subito che
saro sbrattato, darò la benedictione a litigii, et alle
corte, et tutto mi volgero alli studii, et servirommi
del tuo giudicio retto, et pulito, il quale sempre negli
scritti ho conosciuto esser vivo, in questo mezzo se mi
scriverrai piu allungo, voglio che tu tenga per
fermo, le tua lettere qualunque saranno benignissime
sommamente haverranno a esser a grado. Sta sano

Quid nam causae sit cur tantopere poemata vestra Isidore admodum mirer, quae ad lim absolui attamen si fecis- sem, quaecumque scribuntur, limo ut nostri seueriore indigent, nisi et multa recidantur et immutentur ingenij acrimonia iudicij grauitate ad sapiens recirco (ut est apud poetam) nonum prematur in annum necesse. et quamobrem extremam manum simul ac imposuero, iudicium tuum subeant confestim decreui. quod interim si careas, mihi credas damni in his fa- cis, quamobrem superioribus dieb. scribendi studium ad nihil remisi maximarum occupationum concursu, quod primum me expediero, salutem libb. et foro dicam, ac Johi me in litteras abdam meque polito, ac lima- ... utar iudicio quod ingenue in scriptis acre ad- modum intellexi. interea si longiores ad me epistolas dederis scias statuas velim, tuas litteras longissimas quae mihi gratissimas fore. vale

Per l'ultima lra ti scrissi al lungo della negligenza di mio ftlo, il quale tanto di neghgentia mi ri prende, benche sempre mi sia appresso di lui giustifi= cato. per haver commesso so facendo a te piu tempo fa; se tu li harai parlato ne harò piacere, perche conosco lui prestare poca fede alle mia parole perche e pensa che io habbia accordato co Attilio, et che io habbia tratto da lui danari, havendo io proceduto el p° di novembre la paga a Lucio, fo di gratia per ogni cosa di esporre per mio conto co Attilio, pur che trarmi da lui il resto de danari, ma se lui nō ma tiene le promesse, crederrei farmi bene che le cose co poca sicurta esperate si rendessino accioche mai di tal cosa possiamo esser molestati. grandemente desidero che si spedisca ove andrà in porta co quello amore et diligentia che tu suoli, perche se per altro modo nō potrò fare a mio figliuolo quello che li sono debitore, li pregherò ne questo termi nare ogni suo diligentia in questo mezzo mi mediterai la historia di Tucidide, della quale ho grande bi= sogno di servirmi, et della tua partita vorrei ancora mi scrivessi qualche cosa che sono

Scribo uerbi proxima epistola de fratris querimon[illegible]
ad te scripsi, q[ui] me tanta negligentia accusat, quam[illegible]
me p[er] l[itte]ras apud eum purgaui, quod tibi dudum nego-
cium mandasse, si igit[ur] cu[m] illo locutus fueris gr[illegible]
tissimum mihi feceris, negoti cu[m] quo uerbis meis
parum habere fidei p[ro]pter[e]a, etenim me cu[m] illo [illegible]
ho transegisse pecuniamq[ue] ab eo transtulisse ex[illegible]
stimas, quod uero calendis decembris pensionem acc[illegible]
ui, quare, amabo cura, ut meo nomine cu[m] [illegible]
transigas, modo quod reliquum est pecuniae ab eo au-
feras si uero ille promissis n[on] steterit, placeret
atq[ue] parum [illegible] empta sed video, ne unq[ue] de emp[illegible]
ne exerceri possimus. Hoc autem [illegible] proficiscar
amanter, ut soles diligenter q[ue] conficias ualde cu[illegible]
pio n[am] si fratri quod debeo alia ratione dissolue-
re n[on] possim, foenere summa modo, cuius querel[illegible]
finis adesse possit. Interim Tucididis historiam ad m[illegible]
perferendam curabis, quam mihi uehementer est opus
ac de reditu tuo aliquid etiam scribas ad me uelim. Vale

Poi che io ho finito il mio viaggio con piu prestezza che
io nõ pensavo, mi sono ridotto a Pietra S.ta allettato
dalla benignità dell'aria, et dal luogo piacevole
quale grandem.te veggio a proposito, a chi cerca stan-
tij, et quiete riposo honorevole, et perche tu sai molto
bene l'asprezza dell' aria, che noi sogliamo
sopportare in Firenze, nel tempo del verno, sono strac-
co et dalla fatica del lungo viaggio, et dalla navi-
gatione, la quale in q.to mar di genova rispetto al
soffiar di libeccio, e stata molto noiosa ho deliberato
svernare in q.to luogo piacevole. Quanto a quello che
desideri di havere qualche scritto di q.to viaggio
ti sodisfarei volentieri, se tutto il viaggio havessi
finito, come nell'andare mi ero proposto, et perche forse tu
credi che io habbia cerco tutta la Spagna, sappi
che io solo ho veduto quella parte di qua, che e volta
verso i pirenei, perche spaventato dalla fatica et peri-
coli di troppo lungo viaggio, mutai fantasia et subi-
to montai in nave per giugnere quanto prima poteva in
Italia, ma se tu sei preso da tale voglia mi farai
gran piacere se mi verrai qua a trovare. et cosi
alla presentia intenderai da me quelle cose, le quali
di q.to mio viaggio giudico essere degne de tua orecchi
et al principio di primavera ne torneremo a Firenze.
sta sano

Postea quam peregrinationem meam celerius quam putaram ab-
solvi, ferentis(?) fortuna me contulit, aeris amenita-
te et ameno secessu allectus, quem literarum studi-
is honestoque otio apprime idoneum iudico, quo-
mam vero celi inclementiam(?), qua hiberno tempore
florentie utimur, probe nosti, iccirco labore iti-
neris itemque navigationis confectus, que ligustico
mari africo flante admodum nobis molesta fuit,
hiemis his locis demorari decrevi, quod autem
cupis ut tibi peregrinationis huius aliquod opus
exigeret(?), libentius tibi satisfacerem, si tantum ocium(?)
quod ad constituerat perfecisse. quod vero forte
se me duas hyspanias peragrasse existimas, scias
alterore(?) quod ad pireneis est tantum vidisse, siquidem
longioris itineris labore ac periculo territus consili-
um mutavi, atque illico navim conscendi, ut quam pri-
mum in Italiam venirem, verum si eiusmodi cupi-
ditate affectus es, gratissimum mihi feceris si ad me
venies, utque coram ea ex me audies, que peregrinatio-
nis huius auris digna huius iudicavero, vere
appetente florentiam revertemur. Vale

Ho hauto gran dispiacere che la l[ette]ra che il p[rim]o di di novembre mi scriuesti sia per stracuratag[gi]ne del mandato capitata male nel quale essendo arriuato lo effetto esserli caduta per il cammino, jo l'ho tanto più per suo rispetto. Et io non soglio aspettarlo dalle l[ette]re, tanto più ne hebbi dispiacere, massime se ui era cose le quali noi non volessimo fussino note alli stranij. pure se ui era dentro come mi credo, qualche cosa, che tu pensi che io non habbia a esser al buio, scriuimelo quanto prima puoi, acciò da tale strauaggine io non sia c[on]fermato, in oltre uorrei mi scriuessi non solo le cose fatte, ma ancora se ti immagini cosa alcuna che si habbia a fare, resta che tu intenda a che tempo io sia per partire di Firenze et che ne sia informato delle n[ost]re cose acciò tu possa deliberare doue tu sia per riuederci. il p[rim]o di gennaio uoglio capitare in Pisa, di qui alli 13 di detto partirò et andrommene a Lucca, qui finirò il mese di gennaio et intorno al carnouale me ne andrò in quel di Pistoia, per riuedere i mia poderi, qui ti potrai meco abboccare. Al che son mandato ti prego. sta sano

Epistola, quam calendis nouembrib. ad me dederas, ta-
bellarij negligentia fuisse, molesk tuli q cu ad-
uenisset, exacta se uoti in ea confessus est, igit
quo animus sic soleo, mas despectabam tuus cogra
uiuis tuli, presertim si qua inerat, que alicuius
nota esse nd opporteret, tamen si qd ut puto, in
ea scriptum erat, quod me ignorare nd debere exi
stimes ad me quamprimum scribas velim ne ciusmo
di desiderio conficiar, velim preterea nd modo
que illa fat scribas. uerum etiam si qd futurum
inspicere, simul quo tempore florentia simpro-
fecturus cognoscas, ut de nostris itinerib. edoctus
ubi nos eas uisurus constitutas. Cal. Januarij pi
sas uenire uolo. idub. inde discedens, lucam
inde contendo, ubi mense ianuarij totu exigam
ac sub ipsa baccanalia in agrum pistoriensem
mea uisurus pretoria proficiscar, ubi nos conueni-
re poteris. quod etiam atque etiam a te petimus
Vale

Per le tua tre mi fai star molto sospeso, del parlar
di uno ditto, et harrei caro saper dove voglia riuscir
ne mai harrei pensato tanta sua mutatione d'animo
vorrei di nuovo l'andassi a trovare, et per una sor-
te lo domandassi, quello che della compra del podere ha
per fare, per che non voglio piu al lungo, tenere a ba-
da e mia creditori, le querele de quali che conti-
nuo per tre di molti mi sono note. se lui con questi mi
dagie pausa per abassare il prezzo, certamente si
porterebbe poco da amorevole, et poco da fratello
vorrebbe che la cosa in che noi si accordassimo so che sei
prudente, et per te stesso conosci assai, et non bisogna
che io sia avertito, quale parole tu habbia a usa-
re seco, per ritrarre da lui come esso la intenda
Io sono stato per parecchi giorni presso a pistoia
et dicoti il vero che a me pare esser confinato in
un diserto, per che quello che costi si faccia niente
intendo, solamente come ti ho detto le querele de
mia creditori mi sono note, ho ordinato al ragazzo
che subito ritorni a te correndo, et vorrei mi scri-
vessi qualche tua piu piena, accio che io possa ri-
solvere in qual giorno io debba ordinare il mio
ritorno alla citta

Ex tuis litteris magnam mihi moues expectationem
de fratris mei sermone, ac quorsum recidat
scire cupio, nec umquam tantam voluntatis illius
mutationem suspicatus fuissem, hominem clericum
conueniatis velim, atque ex eo quaeras meo nomine
quid tandem de emptione predii sit acturus, siquidem
longe creditores meos longiore spatio ducere nolo
quorum querimoniae ex multorum literis ingiter meas
feriant aures, si eiusmodi cunctatione fundi
pretium deicere cogitaret, ni mirum parum me amare
ac complecteretur: minimeque non fraterne conuenire
inter nos vellet. prudens certe es multumque sapis
nec quod ad eius eliciendam de illa re sententiam
spectat verbis utendum sit te moneo. res aliquot
proxime pistorium fui, rarro ubi plane rele
gatus mihi videor. siquidem quid iste agat. prorsum
ignoro, tantum ut tibi supra exposui, creditorum
querelae mihi notae sunt. puerum tuum ad te statim
recurrere iussi. velim praeterea epistolam quam uberio
rem ad me scribas ut quo die reditus ad urbem
comparare possim antea cognitum. Vale.

Io verament mi goderei volentieri gr.o riposo, ancora qualche
giorno. stendendomi in villa, se io nõ fussi molestato dalla
frequentia di quelli che del continuo mi vengono a casa
qui et dalla vicinita del castello, et dalla moltitudi
ni de cittadini nri che alleggiamo nascer del molti
termaram che mi rompono il capo et mi danno fasti
dio et a qualchuno troppo impronto mi bisogna por
gere gli orecchi, i giorni interi che pare loro, cor
citore. el medesimo studio di tre in che io mi truovo
et da e quali etti s' riducono al netto sono spiciati
et beneficati dalla protettione della vostra signoria benche averi
nondimeno che mancano de primi principij in
ente prestano et sono trasportati da gran leg
gerezza di giudicio, et io in tale passione se pene
di quel peccato che è tutto loro io adunque attedia
to dalli fastidij nõ so dove mi gettare. penso
di ritirarmi in qui monti vicini ne quali nõ
accadrà risedervi. piu fatiche o salvami de cittadi
ni et qualche giorno mi starò solo liberato da
fastidiosi ragionamenti di quelli che mi vengono
a trovare in questo modo che se mi vorrai bene
vorrei di spesso mi scrivessi qualche lettera sta sano.

Ego qd dies adhuc aliquot. ruri agens libenter h[...]
ocio fruerer nisi eorum frequentia premerer, qui ad villa[m]
meam assidue ventitant, nam et vicinitate offendunt
et cives nostri et qui hoc tempore rusticantur.
frequentia fit, ut quam multi iugiter me obtundant
molestique sint, quidam vero garrulitate nimium
odiosis aures. totos me dare dies opportet. siquidem
fratres eadem studia, quibus versor. sibi exercere vi[-]
dentur, a quibus meopte proveniunt ingenio abhorre[nt]
quamvis alacritate animi accendantur, hi, quod
primus caret eruditione his, nihil proficiunt. ac qu[i]
dem iudicii severitate ferunt. ipse autem, interi[m]
eius culpe quae tota in illis residet penas do.
His igitur circumvallatus incommodis. quo me verta[m]
nescio in montes finitimos pergere cogito ubi ple[-]
res satyros ac silvanos offendere. quam urbanos
homines congerit. itaque dies aliquot. solus ero. lo[-]
quacitate eorum liberalius qui affectus me adeunt in[-]
serviam si me amas litterarum aliquid ad me des, quam
~~sic~~ quam sepissime velim. Vale

Al ultimo di dicembre quando un grã pezzo di notte
mi fu presentata la tua lrã et io quasi dormi
uo per la quale intesi che tu haveui mutato il disegno
della tua gita il che mi dette tale dispiacere che mi
fece interomamente uscire il sonno, io certo t'haverei
riceuuto in una stanza cittadinesca se fussi ue
nuto a tragginarmi, come per l'ultime lrẽ mi ha
ueui dimostro esser deliberato. Sono peggio che tu
hauendo temuto il disagio, di questo tuo alloggia-
mento ne mi hai uoluto tenere il fermo ma di
questo darai la colpa a te che ancora adi passati
non uolesti degnare la mia uilla in cina alla
città inuitandoti io al continuo et mal mãco
ti uolessi star meco pure tre giorni, in un luogo
tanto accomodato, et piaceuole, doue ogni grandezza
molti una discorsi et ragionamenti che io ui haue
uo ancora nel cuor, et che rigerbauo co grã uo
glia alla tua uenuta esser in tutto mancati; et se
mancati, se tu fussi uenuto per hare portato molte cose
et haresti comparso a mio orecchi accetati molto
grato pure son contento se tal cosa non t'e tornata
bene io m'aggiero ancora tutto gennaio di poi fatti
le mi ritirerò alla città, in questo mezzo attendo
con desiderio da te lrẽ — sta sano

Pridie cal: Januarias ad multam iam noctem redditæ m[ihi]
ferme dormitanti tuæ literæ fuerunt ex quibus profectionis tuæ con
silium te mutasse cognovi, quod ita me pupugit
ut mihi somnum prorsus ademerit, eadem si ad me
quemadmodum proximis tuis, decrevisse te ostenderas, venir[es]
agresti hospitio te accepissem, iccirco te ver[o]
tui diversorij incommodum, promissis non ste
tisse suspicio, verum eius rei culpam in te conferes
qui superioribus diebus suburbanum meum contempsisti
cum te assidue invitarem ut saltem videres eo
ipso ameno et idoneo loco, apud me esse velle[s]
molestæ quidem fero multas cogitationes sermonesque
quos satis digesseram, quosque ad tuum adventum
omnes reservabam prorsus evanuisse profecto
si huc accessisses, multum tecum locutus esse, tu
vero sitientes meas aures ... gratus, ad ...
fauste ... patior si hoc ... commodo fieri non
potuit, ego vero ... mense Januario, ad hunc
rusticationes ... postea me ad urbem ...
recepiam ... interim, a te ... vehementer ex
pecto. Vale.

Ho riceuto da te piu lre p lequali ho cogno 84
sciuto qto co animo apassionato e sollecito dely
dery. di sapere della malatia di tuo fratello tato
ullana. Ilquale gia don mese e stato co febre
crudele: sabbia adunque ch luy e mygliorato.
e p la diligete cura d medicj. quali adoperamo. a
tale faccenda la febre lo ha lasciato. no dimacho
luy si truoua il corpo tato debole. ch apena gli par
poter guarire. bisogna appoco apocho. Ripigly
le forze pse. ne mancano dy di continuo gli le
no datorno. e co grandissima diligetia lo ghouer
nano. Poco e manchato ch luy inanzy al debito
tempo no sia perito. pch lo haueua preso una
febre matta. ch per 15. giorny may labandono.
pigliadola laltra de dua di luno. la cosa sua
era ridotta in ultima desperatione e itanto che
la citta ne cerchy siragionaua assay di luy. Pesando
ognuno con grandissimo dispiacere. ch luy si trou
assi in tale malattia. ch in brieue hauessi. a p
perire. Noy co ogny diligetia cingegneremo lui
ritorny i buona sanita e daqsto con laiuto
di Dio no Dubitiamo che in breue tempo abbia
a seguire. Il ch qto piu presto p mia lra tu
possi intendere e no remachero stai sano

+

Accepi a te aliquot epistolas ex quibus quam
sollicitu ac suspenso animo ditraxeris. Molesta
valetudine cognoscere cupias Intellexi. q ia
mense febri gravissima laboravit. Igitur e
melius esse habetur. nam sedula medicoru
curatione quibus id negotii dmandavimus febr
abeo tandem recessit: tame tata aduc corp
oris infirmitate correptus est. ut sibi vix
convalescere posse videat. verum sensim illi
amisse vires reparande sunt neq desunt q
homini iugiter assistunt ac suma diligentia curis
par .... pfecto affuit qui acerbo fato obierit.
Siquide insidiator febris cu corripuerat q homini
ad dies quindecim vexavit. altera alternis
reduxit de salute enim illius omes desperaverat
... ac tota urbe multus de eo sermo
.... abitus est. cu ... mater dolor
omnes In eo Incidisse morbu ut brevi pen
dium illi foret quod ad nos attinet diligenter
ut ad firma valetudine redeat opa dabimus
quod diis aspirantib brevi fore putamus. Ad
et eo meis litteris q primu cognoscas no pre
termittam

Poi che tu mi hauevi tanto raccomandato M. Ant°
alle cagioni delle tue lettere scritte, et tanta affettione, uo-
lentieri l'ho accettato nella mia amicitia, et fo in
tutte le cose che io posso. in tal modo, lo fo riguarda-
re, che mi par largam.te satisfare alla tua affe-
ttionata uolunta, et i benefitij che io li fo. uera-
m.te. non mi pai punto gettar uia. poi che hora
mai conosco la bonta di sua natura. Seruimi
a di passati piu cose di pericolo che io haueuo corso
per la pazzia di uno stolto il quale finalm.te si e
posato, hauendo adoperata la medicina delle tue
lettere, il quale se nella impresa hauessi seguito
non era possibile poter. vendere. senza mia gra-
dissima ruina, queste cose, et di che forte egli machi-
nassi contro di me, te n'ho scritto al lungo et per. luj
del capinno. aspetta di porte mia lettere, io mi bisogna-
no sto bea guardare; che se non dieno nelle sue mani, io gli
ti scriuerro et i gerghi ricopierro, et piu cose di lui mi
auuerra scriuerti, ne scriuerro di mia mano. anchi piu
forte ho disegnato di mutar il nome et il suggello, aio
accioche se mai mia lettere in lui peruenissino. lo non sus-
se esser in modo alcuno riprouato della fama

Quod mihi scripsisse M. Antonium commendaras, ex lit-
teris tu studiose scriptis qui in amicitiam recep-
quamobrem omnibus quibus possum rebus hominem ita
ut studiose voluntati meae abunde mihi satisface-
videar. quae vero in illum officia confero, in mini-
quidem profundere videor. cum enim illius ingenij
probitatem novi, superioribus diebus ad te pluribus
scripsi, de periculo quod fratris tui infamia, sub-
ierat, et tandem medicina his meis usus resedit
1559 in incepto Johanne. nulla ratione sine ma-
gna mea clade renuit poterat quod ante. et quae
molestus in me fuerit. plura ad te antea scripsi
quod vero meos assidue tabellarios observat cerni-
eo etiam, atque etiam mihi cavendum est, ne si m-
nes eius his meis videant, quare cum ad te scriba-
et plura de illo mihi scribenda erunt, allegorij
obscurato neque meo utar chirographo, verum etiam
nomen ac signum mutare decrevi ne si unquam
meae litterae in eum inciderint nulla ratione, coargui
queam possim. Vale

Benchè avanti io mi trovassi in questo termine, già havevo chiaram.te questo alcun.. odio, di tuo atto verso di me nondimeno per quel mi pareva per in maggior misura ... alla scoperta. mi è bisognato sentire. ... sua poca modestia et vaneggiar sdegno et furor mi porta, ne veggo dove tal cosa habbia a prendere, già avanti per tenuto veder l'odio esser si terminava di certi humori cattivi. tanto leggieri et amorosi ... pensavo per tale via io mi haveva a spaccare, nondimeno in tal modo m'ero accorto a ritrovarmi ... io giudicava facilm.te havere a provare ... fortuna, ma havendo lui un pezzo sospirato per vedere ... per ... rimanere ... al ultimo ha levato il grido et a guerra ... in ... al maggior stato. ... mi accusava. venne ... allora et non potette raffrenare la sua lingua di non mi dire ogni ... parole. ... che egli habbia lasciato prova alcuna ... appresso di ... in tal modo che ... si habbia a ... di ... sceleratezza ...

Et si antea magna in miseria versabar. quod im-
probam fratris tui in me animum, odiumque [illegible]
sperveram. tum eo miserior mihi videor, quo [illegible]
eius intemperantiam, atque iracundiam, qua me
insectatur. experiri coactus sum, nec quorsum hæc
ipsa res eruptura sit scribo, siquidem antea cum
simultate me oppugnabat, alienis quidem admodum
sensibus utebatur. et quamuis ea ratione extremam
mihi perniciem moliri putaret, tum ita me ad resi-
stendum paraueram, ut huiusmodi tempestatem fa-
cile me transiturum arbitrarer, verum cum occul-
te diu suspiraret, quod me ea ratione minime [illegible]
[illegible] nouisset. denique clamorem extulit atque
aperto Marte, me insectatur. præterea apud magis-
trum cum verum me agere eo iracundiæ prouectus
est, ut linguæ nequaquam moderaret, quin omnia in
me probrosa maledicta coniiceret. [illegible] ergo te
qui apud eum tuis precibus [illegible] existimas, eo
modo ad illum literas datis, ut hominem tanti sce-
leris pudeat. Vale

Scrissivi avanti di queste acque cullame co mi[o]
havevi afflicto dal mio stato al presente sono nel
medesimo cattivo esser. et quel che sei contanto
nel piglio, sparsa alcuna del el cervello. Gli ha
fa a tornare in capo per ben che lui in questo caso si
a incorso, in grandissima infamia et carico per
ricordarsi ogni uno fra absentie co quella stretta
amicitia noi siamo vissuti alli tempi passati
nondimeno lui non resta di parlare villanamente
di me. et non solamente ci minaccia per ma della
ragione, ma di usare ancho la forza et
veramente. questo lo veggo infuriato correre qui
et la. tutto mi raccapriccio. però se mi buoni
bene questo io ne verrai volendo per se ti potro
havere de lui. I trovi presidenti qui mia bigre
tutte le cose mia caminino a buono termine per
ogni uno la intende così et se il mio fratello
sentira alla presentia le mie reprehensioni
lui subito sara per cessare ne per fare piu nulla
contro alla sua volunta. Ella sonna

Quantis a fratre tuo afficerer iniurijs scripsi ad te antea, modo vero eadem miseria urgeor, nec alia quod longius abest conscientia spem, cum ad sanitatem reuertatur, quamuis ex hac ipsa et maximam infamiam inuidiamque subierit. quod memoria facile tenent omnes, qui te hanc atque conditione superiorib. annis, an eo miserum, tibi de me assidue loqui non desinit, neque solum mihi iudicium verum etiam ipsam minitatur, ego dum cum hominem furore correptum huc atque illuc uolitantem aspicio, prorsus horrore perfundor, quare si tantum me amas. Quantum profecto amas, aduolatis primum, si. n. te huic negotio quod frater faces sit interesse videro. omnia mihi expedita putarem, siquidem ita sentiunt omnes, si frater te curam obiurgantem audierint, cum illico manus datureum, multaque contra nostram uoluntatem esse facturum. Vale

Ecc.ta io grandem.te li aspettavo, et pensavo tutta
via tu fussi p comparire, giunse il tuo mandato
et lui mi consegnò una tua lett.a, la quale vede
do nō esser scritta di tua mano, et domandatolo mi
rispose che tu spasseggiando l'haveui dettata overo
al [illegible] mio scompigliato, tolse q.lla passione
la quale p tal cosa haueuo subito presa p
far q.sto, la [illegible] sua piena di appassionata pa
[illegible] p tale lett.a mi faceui intendere come il
primo di febbraio eri p uenirsene a cortona tut
to mi [illegible] qu.o ti aveva scritto d'amore
nel [illegible] che mi ha fatto m. Ant.o il che rispo
[illegible] ti hauesti dato gra.de piacere, sai tosto
[illegible] hauessi scritto a lui d'hauer inteso
tal cosa p mia lett.a et q.sto [illegible] siamo satis
fatti di lui, p che, io [illegible] di quali
uno, de tua amici voglio lui intenda la [illegible]
che io habbia fatto tal cosa, acciò che conos
sca di hauer fatto piacere a uno che lo porta
nte in eterna ricordanza. Io poi ti sbrie
ue p che secondo ho speranza potendo [illegible] cortona
giorno alla presentia, q.sto vogliamo ___
[illegible] Come

Cum te valde expectarem, atque iam affuturum putarem, advenit puer tuus, isque a te epistolam mihi reddidit, quam cum minime tua manu scriptam vidissem, ac ab eo quesissem, respondit te ambulantem vidisse, atque turbato animo eam ademit egritudinem, quam ex ea re repente conceperam, scis te amorem sollicitum timoris esse plenum. ex eadem epistola, te ad cal. februarias ad nos redituram cognovi, eadem respirare si te videro, scripsi ad te de officio, quod studiose St. Ant. in me contulit, idque ait rescripseris, magne tibi voluptati fuisse, malle tamen ex meis litteris cognovisse, ad eum scripsimus illum mihi preclare satisfacere, nam cum aliquid mox cum apud te laudavero, velim ex te id me fecisse cognoscat. ut beneficium in eum contulisse intelligat, alia mente reposuerit. Ego nunc iccirco sum brevior, quod ut spero, brevi coram que volumus conferre licebit. vale

Poi chè p tanto notabile iniuria de mia inimici so no stato forzato calare alla loro furia, et grandissi stragge(?) per cio ho lasciato la citta et mi sono ridotto in luogo appartato, dove io mi godo intera mente la solitudine, perche p tal via stando discosto manco sarò risentire quello dispiacere che p la ricevuta iniuria ho preso, quindo al pregarmi tu et confortarmi, che io fugga una stanza tanto solitaria quale uso al presente et che io mi stia teco. i Roma la voglia tua mi è sommamente a grado, et nel punto nuova, ma perche io fuggo le ragunate, et ho a noia i luoghi frequenti, però piu volentieri ho messo l'animo alla solitudine, tu sai molto bene questo io mi contenterei d'esser teco, ma perche io mi tro vo in tanta calamita che fuggo la conversazione delli amici, p tanto quanto col discorso ho raccolto ogni cosa, ho veduto esserm[i] utiliss[imo] stare discosto da tutti quelli huomini, e quali col raccontare loro le mia miserie potrebbon tirar nel medesimo dispiace re. però in questa solitudine passerò tutto questo verno et se a primavera sarò altro pensiero te ne darò aviso. sta sana

Postea q[uam] tu[am] insigni inimicor[um] iniuria, illos ad fu-
rori manus dare coactus, magno q[ui]de[m] deside-
rio urbem reliq[ui] atq[ue] in eu[m] secessu[m] me contuli
ubi prorsus solitudine perfruor. utor n[am] si pro ad
[illegible], minus ea animi egritudine, qua ex acce-
pta iniuria concepi, exagitabo, quod me oras atq[ue]
hortaris, ut sedem tu[am] desertam, qua modo utor [illegible]
atq[ue] rome apud te sim, valde mihi voluntas tua
grata est. ac minime nova, uerum, quae conuent[us]
fugio, atq[ue] celebritate odio prosequor, iccirco stu-
diosius solitudine[m] complexus sum, nec n[am] ignoras
q[uam] libenti [illegible] apud te essem, ceteru[m] q[uod] in tanta
miseria uersor. ex de re amicor[um] consuetudinem
uito, quamobre[m] tu[m] omnium cogitatione collegi
procul ab illis hominib[us] abesse mihi utilissimu[m]
intellexi, quos meis exponendos miseriis. in eude[m]
[illegible] vocare posse, [illegible] in hac solitudine hyeme[m]
totam exegero, si autem appetente vere consilium
mutavero, certiore[m] illico faciam. Vale

Al primo di gennaio giunsi in Firenze, il giorno
sequente mi venne a trovare Filippo [illegible] sendo
ancora lui molto gagliardo della persona, per esser pochi
di giorni avanti guarito del suo male, et lui mi
disse con grande desiderio era venuto a trovarmi
perche come huomo tutto sviscerato, et di tutti due
noi affettionatissimo. desiderava subito referirmi la
tra degherenzo, perche temeva io non havessi fatto
qualche errore, il che fussi tutto alieno da quel lega
me d'amicitia del quale noi siamo interessati
et havendogli io dato a tutto volentieri au
dienza, ne presi non mediocre dispiacere. et al pre
sente t'ho scritto tutto quello che io risposi a Filippo co
sì per cosa, che egli mi haveva narrato, per quanto
io posso et il ricordarmi riandare il passato. nessuno
mi è più amico di te, et da che io ti cognobbi sempre
t'ho amato. et così ho sempre giudicato l'esser da te
ben voluto, non havendo tu lasciato ne detto alcuna
sorte d'aiuto per sollevarmi, solo se non giudici
che io sia al tutto senza humanità, non solo a caso pure
dovrai esser vero quello che hai inteso d'esser io mali
gnamente stato di te, di quelle lodi le quali non che dalli ami
ci, ma dalli strani meritamente ti sono date. Sta sono.

Calendis ianuarijs florentiam ueni, postridie uero philippus, non dum satis firmo corpore, qui paucis ante dieb. e graui morbo excessere emerserat ad me uenit, ac se miro me desiderio adijsse exposuit. siquidem, homo plenus officij et utriusque nostrum amantissimus querelam, ad me tuam deferre cupiebat uerebat. n. ne quid commisisse, quod ab eo amicitie fadere quo astringimur, prorsus alienum esset, cumque eius sermonij patientissimas aures prebuisse maximam cepi molestiam. modo uero ad te scripsi, quecumque ei ad singula, que narraret uera respondi quantum memoria repetere preterita possum. nullus est mihi te amicus antiquor eo quo mihi cognitus es. te semper dilexi eodemque ab te amari iudicaui cum tu nihil quod ad salutem meam pertineret pretermiseris quod obrem si me non penitus humanitatis expertem existimas non adeo temere uera esse iudicabis que me improbe de tuis fratrisse laudab. accepisti, que nullo modo tibi ab omnius uerum etiam ab alienis merito tribuuntur.

Vale

benchè io fussi molto mal contento che tu ti sia par-
tito da me, in un tempo che io grandemente haveuo
bisogno del opera et consiglio tuo, nondimeno, perchè com'i
kssi do e mia che tu non hai restato altrimenti di porgere
aiuto a' casi mia tanto rovinati, ne ho preso
grandissimo piacere, poi che ho veduto che tu senza
i mia preghi, ma per te stesso hai pensato alle
mia faccende, il che tutto procede dalla fermez-
za del amore che tu mi porti, il che mi è riusci-
to di più consolatione che se io, ti havessi adoperato
in persona a fatti mia. Stato la cosa mia avanti
cal. di febbraio, honorevolmente si è spedita, et li mia
adversarij in tal modo sono sbigottiti, che io penso
che non siano più per cimentare le loro ragione con esso
meco, per uia di giudicio di magistrato. io haveudo
hauto la sententia ne ho ancora cavato grā frut-
to che ho conosciuto che e fatti mia, benchè tu non
sia stato presente erano molto a cuore, et che
tu con maravigliosa constantia esserci l'amor tuo
verso di me, il quale grandemente ti prego mantenga
sta sano ——

Et si te spem a me discessisse, benigno animo patiebar quo praesertim tempore opera mihi et consilio tuo vehementer opus fuerat. Tum magnam cepi voluptatem postea quam ex literis tuis rebus meis afflictis operam ferre, te nunquam destitisse cognovi accepi, nomine tuo nullis meis precibus, verum tua cohortatione mihi consuluisse quod prorsus a constanti amore quo me complecteris proficiscitur, eaque res mihi iucundior accidit quam si praesens operam rebus meis impendisses, meum enim negocium ante cal. februarias honeste confectum est adversarios autem meos ita defessos cognovi, ut eum rursus apud forenses iudices experiri velle amplius non existimem ego vero, cum iudicium a me steterit tum quoque cepi fructum quod res meas tibi quamvis absenti curae admodum esse intelligo itaque in amore quo me prosequeris constanti animo perstare quaeso ut conserves etiam atque etiam te rogo. Vale.

Lessi la tua epistola di buona voglia, et perche io dubitava
no che le mie lettere per la poca fede delli apportatori, non
ti havessino da esser consegnate. Per nella tua epistola
qsta mi dette gran piacere, perche io intesi delle mia co-
serne stato fatto buon giuditio, del parentato che di
nuovo hai fatto con Ottavio assai teco mi rallegro
considero. ti faccia el buon pro, et a te et a tua figla
hai veramente eletto uno genero il quale solo di
benignita di natura, et di facili costumi avanza
gl'altri giovani della nostra citta ma ancora di
prudenza di gravita di giuditio merita di esser
con pochi della sua eta paragonato et perche io l'ho co-
nosciuto dalla prima eta per ordinario di lui in tal
modo ti servirò. Et tu non l'habbia degnato il picciolo
alloggiamento qui da Pisa ne venirne con Ottavio a fa-
rende veramente ne ho dispiacere, ma essendo tu ri-
tornato alla citta ti riposerai ne tua esercitij delle
lettere, et la tua letitia, piacevolmente servirai il tuo
continuo alloggiamento, et se el quale opportune my
pugnerai, ne harò piacere grandissimo. perche io
più facilmente posso rispondere. Et arrotore el
pri alle scrivere. sta sano ——

Epistolam ego tuam libentissime legi, quod autem uere
bar ne tabellariorum studia mea tibi litterae redde
rentur. iccirco in epistola tua iucundissima mi
hi fuit. quod meas ate fideliter perlatas ~~accepi~~ esse
cognovi, de noua affinitate quam cum ottavio
contraxisti ualde tibi gratulor, eamdemque rem tibi
ac filie tue feliciter euenire uolo. cum profe
cto delegisti generum, qui nonmodo ingenij lenita
te et facilitate morum ceteris nostre ciuitatis ado
lescentibus prestat uerum etiam prudentia, et iudicij
grauitate etatis sue paucis est conferendum, et
quem ab ineunte etate hominem noui, iccirco au
dacter, de illo ita ad te scribo, quod meum diuersori
olum cum pueris florentiam praeterires contempsisti
idque moleste tuli. uerum cum florentiam redieris me
studijs litterarum congestis summa bibliotheca tamque
iucundissimum diuersorium tuum habebis si uero
scripto aliquo me lacesses, gratissimum mihi fece
ris, siquidem facilius respondere possum. quod ad scri
bendum prouocare. uale

Tu hai come credo inteso, che Attilio tuo parente, huomo modesto et dabene pochi giorni fa si è morto, et ha lasciato sua heredi, Marco et Lucio sua cugini; homini pieni d'integrità, et simili ad esso, Attilio, l'uno de quali ha lasciato herede per i tre quarti come quello che vedeva Marco esser carico di figliuoli secondo che io penso. et Lucio per il quarto come persona manco bisognosa, et come quello che non ha mai havuto figli, et essendogli già morto la donna né mai di poi ha volto l'animo a ripigliarne, Attilio come io credo che tu sappia, ha fatto facciende in questa molti anni, gli heredi del quale al presente si sono transferiti costì per ritrarre et accordare di tutti quelli co i quali Attilio ha negotiato per tanto ti richieggo che a quello amorevolezza, che tu saresti stato per usare verso di loro sendo ma tre, se si faceva mediante questa mia tua accrescimento grandissimo et quello che principalmente ti raccomando, è, che tu non lasci che creditori d'Attilio entrino di potentia, assoluta in su tale heredità. sta sano

Audisti opinor Attilium propinquum meum virum mo-
deratum et probum paucis ante dieb. obiisse, is
patrueles suos Marcum et Lucium viros integer-
rimos atque optimos Attilij similes fecit heredes
alterum ex dodrante, ut qui Marcus nosset opinor li-
berum multitudine, premii quod plures suscepis-
set. Lucium vero, ut adeo inopem ex quadrante
ut quod filios numquam suscepit. et vxore iam mor
tua. nunquam animum ad nuptias iterum attulerit
Attilius ut noluisse se fato multos annos prius ne
gocia̅tus est, cuius credes modo se̅ ... cumule-
rat. ut cum omnib. apud quos Attilius negoci
atus fuerit transegerat atque res suas comporat
igitur a te peto ut eadem ad eum liberalitatem qua
in eos usurus sine meis literis fuisses hac epistola
cumulus accedat quoniam maximus, caput vero rei
commendationis est ne Attilij creditores in eam
hereditatem impetum facere patiare. Vale.

venuto avanti la partita della città havessi in tal modo
assettate le faccende di casa tua, che io pensavo niente
havessimo di bisogno, di aiuto et consiglio d'alcuno
nondimeno poichè tu partisti, spesse volte sono ito a ved
re la donna tua et tua figli et ho loro offerto ogni
mia opera, et così col consiglio, fatica et pensiero
non mancherò mai loro, et perchè la tua donna femina
veramente qualificata, mi disse che tu l'havevi com-
messo, lei si ne era pagassi a marco Ant.o. el resto
di quello li debbi. Mi riferì: che li haveva proveduto
una paga in questo mese presente, ma che del prove
dere l'altra paga era in grandissimo briga, dissi
gli che stessi di buona voglia et che io provederei
il resto che mancava di danari, et ben dovessi avvi
sargli però volevo in tutte le cose mantenerti
il credito et l'honore, et che io farei opera di sorte
che tu in modo alcuno dal tuo creditore non potessi
esser molestato, et di questo subito deliberai darti avviso
accioché se tu havessi strettezza alcuna di danari
tu non ti dia briga al provederli, però voglio tenga
per certo che fatti tuoi non mi sono manco a cuore
che e mio, et in qualunque cosa posso esser utile et
a te et a tuoi sappi che non sono mai per mancare, e lo

Et si antequam urbe exires, ita rem tuam familiarem composueras, ut ope aut consilio cuiusque minime indigere putarem, tamen post tuum discessum uxorem liberos tuos saepe adii, illisque meam omnem operam pollicitus sum, quibus ego consilio labore et cura numquam deero. Quae autem uxor tua nimirum spectatissima foemina tibi mandasse narravit, ut Marco Ant. reliquum quod debes pecuniae tuo nomine dissolveret, respondit
opposuit praeterea se illi hoc mense pensionem curasse, verum de altera pensione curanda vehementer laborare. Bono animo esse iussi, meque quod reliquum deerit pecuniae curaturum recepi, etiam si mutuum mihi sumendum foret, eadem omnibus in rebus fidem tuam alioqui existimationem tueri valde cupere, me autem daturum operam ut nulla ratione a creditore tuo coerceri posses. Deque hac ipsa re illum te certiorem facere decrevi ut si pecuniae angustiis premeretur nihil in ea curanda laborares, pro comperto .H. habeas velim, res tuas mihi non minori curae quam meas esse, quamquam autem in re tibi usquam usui esse potero me numquam defuturum habebis. Vale

Poi che tu arrivasti costì podestà, hai in verità fatto
in modo, che nessuno penso esserti raccomandato
senza mie lre, il che intendaro da molti i quali
publicamente dicono le mie raccomandationi, appres-
so di te haver loro grandezza servito, et benchè per
il passato ti habbia molti raccomandato, nondimeno
nessuno con tanto sforzo ti ho raccomandato. Come al
presente Attilio, l'affettione et amore del quale
verso di me, ne mie travagliosi tempi largamente
ho provato, poichè lui già era quasi abbandonato da
ogni uno, nel dubbio di mettersi per me a ogni pericolo
aggiungesi a quei beneficij ricevuti da lui, la dolce
conversatione per la quale molti anni, intrinsicamente
sono usitato, dalla quale non solo diletto ma frutto
grandissimo ho sempre cavato. Per tanto sforzatamente voglio
tu sappi, che se aiuterai le faccende di Attilio, et suoi
figliuoli et agenti, in qualunque cosa sarà di bisogno
lo haverò più caro. Che se tale mia amorevolezza
si ridurrassi in mia utilità. Sta sano.

Posteaquam accessisti in urbe pretor, perfecisti nimirum ut nemo sine litteris meis, tibi se commendatum existimet. idem ex multis cognoscerem quod meas apud te commendationes maximo tibi usui fuisse passim predicant. cum autem multos tibi ante accommendaverim, neminem tamen maiore contentione tibi commendavi, quam modo Attilium. cuius erga me studium et amorem, dubiis meis temporibus abunde expertus sum. is n. cum ferme ab omnibus desererer quodvis periculum pro me adire non dubitavit. preterea ad hec que in me contulit merita, accedit iucunda consuetudo. qua multos annos continuos usi sumus, ex qua non modo delectationem, verum etiam fructum cepi, assidue maximum. quocirca, tantum expectares velim, si Attilii negotia, procuratores, et liberos, quacumque re opus fuerit, defenderis, gratius mihi futurum quam si eiusmodi tua liberalitas ad meam familiarem pertineret. Vale.

Arrivai a Venetia il primo d'Aprile dove sono risso
luto aspettare la venuta di mag.co s.re il quale intesi
esser partito da Brindisi di puglia, et mi fu le gal
lee venetiane venirmi a trovare bene 3 giorni
avanti ch'io venissi a Venetia, il mare era stato
da gran fortuna travaghato et da certi mi fu
detto che l'armata venitiana era stata dal vento
ributtata in dietro, et 4 galere erano ite a tra
verso dimodo che tutto l'indugio del arrivo di
mio s.re mi porge del continuo tanta passione
che ch'l'ad. vanno lupato di et notte nè penso ad
altro; se lui arrivera salvo sì che a Dio piac
cia) mi servirò del suo consiglio, et ch'lui deli
berera quello. In vedi in che termine io mi truovo
lo stato mio negotio in tal sturbato et disfatto, che
veggo difficile uscita, al potere sforse di ha
vere qualche volta, a esser in miglior termine
per lento mi sto q sospeso, aggiunta qu.a paura
subito che lui arrivera di dare d'ogni cosa aui
so. sta sano.

Cal: Aprilib. Venetias, veni, ubi fratris mei ad=
uentu expectare certu est, quem Brundusio Apu
lie oppido. solvisse audivi, ac venetoz triremi=
b. cursu ad me petisse, qq triduu anteq vene=
tias veni mare ipsu procellis vehementer agi=
tatu fuerat. atq ex qbda venetoz classe, vento
reiecta, ac triremes quatuor mari mersas cogno
vi, qpropter adventus fratris mei mora, me attulit
eta sollicitat, ut aio perturbato, dies ac noctes
nil aliud cogito, sin (quod Dii faxint) meo
hominis advenerit utar cuius consilio, et cu eo
qd mihi sit agendu constituam, quo in statu sim
profecto videt. fortunas meas ita perturbatas ac
perditas intelligo, ut exitu difficile videa, quo me
aliquo meliore conditione fore sperem. igitur hoc
adiecto metu, suspensus hic maneo. simul ac
ille advenerit, de omnib rebs certiore te faciam.

Vale —

Lo aspetto con speranza delle sua lett.re mi ritiene ancora in Venetia, però poi che l'ultime sua io ho inteso le cose che costì son seguite, benchè io veggo speranza molto debole, addimanca per essermi lui quel confortatore aspetterò quattro giorni le altre faccende che a per se restano, le quali rapportate che mi saranno forse V. S.ria ill.ma potrà risolvere dove io debba stare, forse così si farà cosa alcuna: et a fatti mia fra altri [...] aspetterò che io mi transferirò a Bologna, ma se sitta la speranza, prima metterò pensiero a qualche altra cosa, però se io ritenerò troppo al lungo, ed l'esser costì e tosto ma lato rovinato, lo giudico più poco sicuro, et poco honorevole sì me et ma[...] poi che sono caduto della speranza di veder mio stato che la mi voprendo, et dicami che io sia di suo troppo male, mi par che la poco considerò che questa fortuna io sia creato, che [...] ci sia privato, [...] e possibile che io di me diche quello che io sono stato, et dico ad sé [...] che io sono al presente fora adunque da amico, se mettiamo il riprendermi col consolarmi, ma subito che riceverò le sua lett.re risolverò quello habbi a fare.

sta sane

Expectatio tuarum literarum me adhuc Venetiis retinet.
eadem postea quam proxima mea epistola quae istic ad te
fert cognovi, quamquam spe admodum exigua nitor
tamen te authore das hic aliquot reliqua expectan
borgol. allatas fratribus velut die sanctione pollicem
sigillum quod rebus meis conducat istic regeri
aut hic commoratus aut Bononiam me con
feram, verum si spes omnis evanuerit, aliquid aliud
videbo nam si rebus meis adeo perditis diutius hic
essem parum id tuta mihi minimeque honestum
putarem, presertim cum spe videndi fratris de
cederem. Quod me obiurgas et animo nimi
mo esse scribis, parum perspexisse videris eo quam
florenti fortuna deiectus sum, quot que causas vel
ipse conveam, vel non possim ablinisse quam fuerim
et nil sentire modo quam sim. igitur amice gra
vi est, si castigationem consolationi adiunxeris
Ego simul ac tuas accipiam literas, quod mihi
agendum sit illico statuam. Vale

Aspettando io con gran desiderio, la venuta di mo ffte Compani nuova a Vinetia: come la lora armata stando ferma la prima del mare, era partita da Brindisi, et p comandamento dl loro senato esser arrivata a corfu, p andar alla volta di candia, di che mo ffte nd havendo possuto servirsi della commodità di passagio a Vinetia. si e fermo a Brindisi il quale sto ho inteso esser salvo, in tanti mia travagli giudico mle varij nd esser disfatto. Penso che lui muterà pensiero et che ritornerà a Firenze. Perchè poi che l'armata venitiana si e partita dalla riviera di Puglia. si sono scoperti assaissimi corsali nel golfo di Taranto. i quali hanno cominciato p tutto a aggirarsi il mare, p quella riviera p la partita dl armata in tutto spogliata di guardie. sil che penso mo ffte nd sia p mettersi in mare, p nd sentirsi in qualche rovina et qsto nervanj ha scompigliato tutti i mia disegni io starò ancora in venetia qualche giorno. Sanito Dio habbia da le ... Stanno addi 30 di Maggio 1567.

Cum fratris adventum audis expectarem, Venetias
allatus est nuncius. eorum classem cum mare iam
perdiisset. Brundisio Corcyram iussu senatus
divertisse ut inde Cretam insulam peteret
eadem re fratrem meum cum minime commode tutum
navigandi Venetias ire potuisset. Brundusii cum
classe, quem in incolumem accepissem tot meis
miseriis me penitus interquere ut iudico, ipse
vero mutato consilio florentia reversurum exi-
stimo. iisdem postea venetorum classis ex Apulie
ora decessit, plurimi predones in sinu Adria-
tico convenerunt. quibus oris illis omnium presidio
spoliatis passim toto mari errare ceperunt. quod
iter fratrem minime mari commisisset aequo
calamitatis accipiat. opinor, eo quem omnes
meas rationes interturbavit. Ego vero dies aliquot
dum a te mihi litterae reddantur. venetiis commo-
rabor. Vale

Per le tua ultime l're riceuetti una grande per
cossa, hauendomi tu scritto, essersi sparso fuora
le parole mordaci, le quali io già adirato haueuo
detto costì a Filippo, nimico mio. le quali già dissi
p(er)ch(e) n'lui si trouò nessuno presente, in fuor ch' Attilio
mi merauiglio in che modo le sieno uscite fuori
le quali io haueuo in tal modo ricoperte, che mai per
certo poteuano uenire a luce. Ma perche hauendo cono
sciuto sempre Attilio p(er)sona graue, et piena d'intel
gentia. se in modo alcuno tu puoi medicare tal
male, lo farai, con che tu lassi tal cosa indietro, accio
che mi habbia a far danno io come ti scrissi,
ero risoluto fermarmi qualche giorno, tanto che ci
fusse uenuto qualche cosa, per la quale io pensassi le
mie fatiche poterci adeguare, et tu per la tua ultima
mi haueui scritto, che così era per seguire passato le feste
publiche. le quali essendo finite et tu non mi scriui
nulla. lo terrò nel medesimo conto che se mi hauessi
scritto di me non esser stato niente. et così mutarò di
sogno et non n'andrò a Como. se però io riceuerò
altri di modo tale, tale più d'intelligentia uorrà mi sfinge
ri tutte quelle cose che tu giudicherai esser di bisogno ch'
io intenda. sta sano

Proximis tuis me litteris vehementer Hieronyme, cum
de prolatis maledictis que quondam in Philippum
inimicum meum iratus congesseram, scripseris, quo-
rum vero nemo testis interfuit preter Italicum
cui ea effudi, que non modo evaserint miror
que quidem ita compresseram, ut nunquam ema-
natura putarem. presertim cum utrumque prudentem et
integerrimum semper Italicum cognoverim. Si quo modo
tanti mederi vulneri possis ne pretermittas neve
ne quod ea mihi res obesse queat. Ego vero iam ad te
scripsi antea, dixi [illegible] aliquid esse quod Hieronyme
de aliquid mihi afferret, quo meas miserias leva-
re putarem, [illegible] [illegible] ita fore [illegible]
de publicis [illegible] [illegible] [illegible] absolutus
nobis [illegible] inde habeo ac si nihil de me adm-
esse [illegible], eaque de re [illegible] mutato ac no-
vam communem me confero, igitur quo ratione ad me
litteras [illegible] eo diligentius omnia que me [illegible]
re opus esse putaveris scribas. Vale.

non ti debbi in modo alcuno maravigliare, che in punto in
questa passione mi consumi, et se la fui star pero
non debbi riprehendermi, perche in tutte le cose d'impor
tanza (come al presente ho fatto prova) ne la
lunghezza del tempo, ne alleggerisce il dolor, ma lo
accresce, et li altri dispiaceri spesso di lunghez-
za di tempo addolciscono, ma la rovina nella
quale io mi trovo, trapassa le miserie di molti
altri, ne posso far che non accresca di mostrarne
lo, essendo che contra la presente miseria et ricordar
mi della vita passata, scambievolmente mi viene
rinfrescata, lo havere io cangiato il modo di fare
[illegible] et quelle da le quali era ragionevole
che io aspettassi esser difeso, credo ne habbi [illegible]
giustificare, et tra essi principalmente Marco [illegible]
io in fatto credo che lui sia cagione di scoprir che io
grandezza mi dolga. Ma habbia saputo essi
di me, la simulatione de maligni, [illegible] fede et in
tegrita di costui, li altri [illegible] giustificheri mi par
che tu poco li conosca. per tanto ti prego che tu metti da
canto il riprehendermi, et porgi rimedio se ci ave
de alcuno puoi a tanto mio danno. Sta sano.

Quod tantopere hac mea sollicitudine conficiar
minime tibi mirum videri debet, quam etiam ob-
surgere iam desinam, sed cum (quod modo [illegible]
quam omnibus in rebus gravioribus ad modum [illegible]
ut leniat ipsa dies, verum augeat; ceteri dolores
saepe vetustate mitigantur, verum clades ipsa quae
acerbior multorum miserias superat, et a [illegible] do-
lorem meum, sensu praesentis miseriae et praeteritae
vitae recordatione ut augerem alternis quidem
recurrunt ad mihi potissimum ab iis [illegible]
capiunt, quae iure [illegible] mutationem expectare
debuit, nam quod eos purgas et in iis praecipue
M. Antonium [illegible] hoc scelere in-
defuisse existimo, ut magis doleam. [illegible]
ne malorum simulatione [illegible] fidem et [illegible]
tatem valuisse, ceteros vero quos purgas, [illegible]
[illegible] iniuria [illegible] videtur, [illegible] omnium
[illegible] disparas, ac [illegible] clade, siquo modo
possis mederi. Vale

Bench'io il pensiero per modo alcuno non possa esser dispo-
sto di volermi ritirare più appresso, che pensavo tal
cosa non potersi fare senza mio scandolo, non di manco
sapendo che e pregni di molestie, et che ancora le mu-
ra [illegible] fedeltà mi saranno per piccola stanza
appena, finalmente ho deliberato ridurmi a Lucca
et qui aspettare tutte le altre cose [illegible]
ro, benché la freschezza del luogo mi sia dannosa a[illegible]
[illegible] nondimeno sono allettato dalla commodità
[illegible] havendomi scritto [illegible] haverli [illegible] il
petto [illegible] confermato di esser insieme [illegible] suo co-
pagno [illegible] pigliar la mia difesa, [illegible] trovar
[illegible] dal nuovo magistrato [illegible] fa-
vori; [illegible] mia salute ancor che la [illegible]
[illegible] mi nutrisce, si è sempre stato [illegible]
[illegible] Non pure voglio accettare il consiglio
[illegible] non essere [illegible] di esser in tal
modo mancato di aiuto, [illegible] rimanermi
io habbia abbandonato me stesso. Prego [illegible]
[illegible] costì et me et tutte le cose mia, [illegible] questo
io attenderò di chiarirmi [illegible] mia salute, [illegible]
le confessero haver ricevuto. Sua Serv[illegible]

Et si antea ac nulla ratione adduci poteram, ut istum
prius accederem, quod ad iure meo piaculo id fieri
posse putarem, attamen fratris mei precibus fatigatus,
deinque quod tuae fidelissimae literae ad persuasionem attulerunt,
tandem me Lucam conferre decrevi,
atque [illegible] reliqua conficerent, expedare. quamvis
loci celebritas [illegible] mihi [illegible] commoditatibus
alliceret: eadem tamen ad ne [illegible]
[illegible] pro sua fide confirmasse, ac cum collegis consilium
meam susceptura [illegible] atque nollem [illegible]
nec interesset, ac novus [illegible] ageret. tamen
et si spes ipsa qua sustentor, tenuior [illegible]
fuit, quod tuae literae, tuo consilio [illegible] nobis
unus [illegible] ita defecerit, ut cum universo [illegible]
genere meo appareret. [illegible] de provocem [illegible]
te oro, ut me meaque omnia [illegible]
ad salutem meam spectare cognosces. [illegible] accepero
referam. Vale

Qui [illegible] h. mandai qst. havevamo [illegible] [illegible] dieci giorni
in poi, e quali ad haverno ricevute da te. et perchè [illegible]
[illegible] mi haveano [illegible] di [illegible] quelle cose [illegible]
[illegible] erano fatte, [illegible] mi haveva fatto intendere [illegible]
[illegible] allora non facendoglo, nondimeno havrei caro [illegible]
[illegible] mia occupatione [illegible] havessi dato impedimento
[illegible] scriverim secondo l'usato [illegible] [illegible]
cessi per [illegible] in cercar esser [illegible] mia salute [illegible]
[illegible] al havevam [illegible] [illegible] [illegible] fattomi
intendere i favori et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e quali [illegible] in tempo et [illegible] [illegible] dal [illegible]
mi rallegrai, [illegible] [illegible] [illegible] rallegrarmi
[illegible] [illegible] poter usar [illegible] parole [illegible] fatto
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fatti
[illegible] [illegible] [illegible] seminari [illegible] ringratio et resto
[illegible] obligato. ma [illegible] di tutte [illegible] cose [illegible] veggo
ancora uscire la mia salute [illegible] [illegible] posso [illegible]
[illegible] essendo [illegible] in [illegible] grado. [illegible] mi sto con
[illegible] [illegible] Luigi al quale [illegible] [illegible] rimarrevo [illegible]
mi ritiene ancor [illegible] qualche dolore [illegible] [illegible] fatto far-
[illegible] partirmi. [illegible] in breve [illegible] [illegible] cammina-
re a Roma mi bisognerà partire [illegible] [illegible] [illegible] favore
[illegible] mandarlo subito [illegible]. [illegible] [illegible]

Cum dabam has literas decem tam dies erant quod
literas quas a te multas accepissem per [illegible]
ibi acta essent diligenter significassemus. Ego occu-
patione detentus mihi significaveram, [illegible]
en te occupatio non impedisset quo minus [illegible]
scripsisti quid ibi ageret, ad me [illegible]
quod ad salutem meam [illegible] intelligeres. Quod
autem proximis literis multas [illegible]. studia
et officia quae [illegible] mea contulit mihi
significasti [illegible] cognoscere [illegible] eadem [illegible]
[illegible] gaudere [illegible] dicis [illegible]
ego [illegible] quae [illegible] in me [illegible] contulit
officia [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] quoniam [illegible] omnibus [illegible]
[illegible] salutem meam [illegible] non [illegible]
[illegible] gaudere [illegible] Ego [illegible]
apud [illegible] commoror [illegible]
[illegible] [illegible] discedere [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]
[illegible] mihi [illegible] quod [illegible]
[illegible] statim ad te has dabimus. Vale

Ogni volta che mi metto a leggere le tua lettere, mi pare
alleggerire di passione, per che mi dai novelle, ra-
gioni che le quali mi tiri in speranza che io possa al
[illegible] di questa magistratura havere la tornata. ma
poi che ho inteso esser publicata la provisione
fatta del moratorio la quale secondo che io ne
congietturando contiene, piu capitoli, tanto piu son
cibato dalla speranza, ma ti che per tale
publicatione, leggermi assai volentieri così come hai
fatto con affettione all' accennarmelo. così anco-
ra hai usato non piccola negligentia ad non
havendo scritto brievemente capitolo per capitolo di tal
provisione, voglio che mi scusi [illegible] l'amore che
mi porti te guidicarsi questa mia diligentia forse
uomo piu tosto esser da haverne compassione che
da riputarla sciocchezza per grandezza dovendo
saper se il capitolo di tal provisione è scritto a bastan-
za con le debite cautele, per il quale bisogna che questa
provisione s'annulli, per la quale con tanta villania
fui mandato in exilio, tutto dependendo che col tutte
le forze e 'l ingegno che la legge si prolunghi et subito
che ella è uscita me ne darai avviso. sta sano —

Quotiescumque ad epistolas tuas legendas accedo
tamen mihi felicitate videor. Quidem multo
argumentatis quibus me ad eam spem revocas ut
hoc magistratu reditus mihi conficiatur, postea
vero quam legem de meo reditu promulgatam
accepi, quae ut comicus, plura habet capita
ad maiorem spem nutrior. Tu vero quam causam eius pro
mulgationem utilitatis mihi plurimum afferre
re putas quemadmodum, ad studiose mihi significasti
casti ita quaeque [illegible] [illegible] [illegible] usus est
singula [illegible] capita [illegible] ad me [illegible]
[illegible] cognoscas mihi velim, ac primo in [illegible]
ambire hanc [illegible] forsitan [illegible]
potius miserabile quam [illegible] [illegible] [illegible]
scire cupio utrum eius legis caput satis cau
te scriptum sit, nec leges abrogandae est, qua tali
iniuria eiectus sum, quod vero pro [illegible] [illegible]
ut [illegible] [illegible] ferat de ore, si quam simul ac
[illegible] fuerit certiorem me facies. Vale.

Per le ultime mia lre VII detti informatione, el
prete di Filippo il quale tanto ti raccomandai che no
era possibile et di maggior affectione te lo raccoma
dassi, li ƀ tanto confidando nella equità et nelle
raccomandatione delle mia lre, le quali pensa et appo
di te habbino a rilevare assai, s'è venuto al pre
sente a trovare et confidare, avanti tu esca del
offitio la faccenda sua haveri a esser in tal modo
a miglior termine, et suoi nimici si habbino a star
gottire. li quali sempre ha veduto, et hanno havuto
fidanda nella possanza loro, et non nella equità della
causa, et per huomini di sorte et si lasciano
trasportare, da ogni voglia sfrenata et sfacciata in
prontitudine, et sono in tal modo senza faccia, as
cuna, et mai conoschono la vergogna ma havendo
ricorso in te giudice huomo savio et giusto
imporetranno de lor modi sfacciati, meritano danno
et vergogna et se tu salverai Filippo ti obligherai
uno huomo pernigrato et pieno d'amorevolezza
et che dello acto suo non suole mai cancellar, quelli
benefitij che lui riceve, et a me farai piacer gradiss.
Sta sano

Proximis lris [litteris] Filippi causam te docui, eamdemq;
ita tibi commendavi, ut maiore studio commenda
re nō posse, is ypt. causa fretus, ac lrāꝫ mearꝫ
commendatione, quas apud te plurimū ponderis
habituras existimat. modo ad te accessit, rogati
urusq; suud antequā magistratum decedas. ita me
hors editione futurum confidit, ut adversarij
cū defectuj videantur, quos semp petentia cum
confisos. nō aute exitate causē nituit. eiusmodi
enim sūt homines. ut libidine ac petulantia
proruit ferant. atq; ore ita durissimo sūt ut pudorem
numq; noverint, qui cū se virū sapientem apprimè
simū offenderūt. Iudicem, merito eā sua impuden
tia damnū ac dedecus relaturi putent. Tu nō
si Filippū servaris incolumem, hominē officij
humanitatis plenū tibi obnoxiū feceris, et q ex
tāto collato in se beneficio nunq; deleat. mihiq;
gratissimū feceris. vale

Che tu in qualche parte ti adirj, della mia negligentia
niente mi maraviglio, nondimeno come io giunsi
in Firenze, et che io detti fine [illegible] di feuraro di più
non scrivere, niente prima giudicai di dover fare
che rallegrarmi seco benché in absentia della tua tor
nata et questo in verità ti posso dire che in tutto mia
bramata festa e solamente mancato la presentia tua
a colmare la mia allegrezza. Ho messo a pieno
questo tempo, diligentia et fatica in tutti messo et
fare che io tornassi (havessi tornar) per nessuno di quelli che mi fossi
venuti a trovare per rallegrarsi meco, e mancato
di haverli referito le amorevolissime salutj tua
benché quando ero lontano havessi per lettere [illegible] tutte
messe, nè di manco essendo spedita bene la casa, li
tuo saluti mi sono venuti al [illegible] più accetti essen
dosi doppo mio ritorno per el parlar di molti celebra
ti. Et perché circa le cose di casa mia, io conosco
me tu sai molto anticipato per haverle trovate quasi
disfatte. Io ti prego ne sollecitj di tornare. stia sano

Quod negligentia mea nox mihi, caueas, minime miror attamen cum primum florentiam deni, fuitque cui recte litteras ad te darem, nihil prius mihi faciundum putaui, quam ut absenti tibi de meo reditu gratularer, illud tibi uero affirmo in tanta expectata letitia, unum ad cumulandum gaudium conspectum tui mihi hunc defuisse, siquidem plane cognoui, quantum esse laboris ac diligentie ad conficiendum meum reditum contuleris, ex iis enim qui me gratulatum adierant, nemo fuit qui studiosa tua in me officia non exposuerit, et cum longius abesse, ex meorum litteris cuncta cognoui. Tua vero bene gesta tua in me merita mihi acciderunt gratiora, cum sermone multorum post meum reditum claruerint. Quod autem in re familiari uat de ut nosti sane perturbatus, cum ea ipsa fere perdita ac dissipata offenderim, iccirco te reuertentem maturius te oro. Vale

Nessuna mia occupatione può esser tanto grande, che la patria a rompere il filo di uno debito uerso di te, però subito che mi fu fatto intendere, et ci era sebi mandarti lre. ta scrissi questa seconda. per grandezza desiderio, che tu detti continuo, sappia s'esser mio et co negeasi una passione, per la lra dinanzi ti mostrai che io haueui trouato le cose di casa mia sbaragliate, et dessatte il d di poi ho veduto, nè solo esser accaduto per la rabbia de mia nimici, ma ancora per la negligentia di qualcuno de mia, i quali hauendo pensato che mentre mi trouano fuora io fussi del tutto rouinato, per ciò lasciato indietro i casi mia solamente prouedano a loro. et certo posso dirti che in tante mia miserie, quali per più mesi ho sopportate solo questo di buono per me si scopre, che io ho prouato la instabile fede; di molti solamente, ho trouato te diligentissimo nella conseruatione di mia salute, et tutti i consigli mi hai dato. ho conosciuto procedere da quello amore et affettione, che sempre insino a hora mi hai portato stando se mi bisognerà seruire di lui sub[...] Bianche, maxime sento che io ristrette la casa mia tutta la rouinata mi seruirò della amoreuolezza et liberalità tua, la quale spessissimo ma maxime per la tua ultima lra mi hai dimostro

Nulla mea occupatio potest esse tanta, ut officij mei
iter interrumpat. Itidem ut primum sum certior
factus esse cum tuas ad te dorem, illico alteram
ad te epistolam scripsi, valde p cupio quo in statu
sim, ac res meae quomodo se habeant accidisse, cogno-
sceres; precor tuis res domesticas quas dissipatas ac
perditas offenderem, litt. declaravi, idque postea non
modo inimicorum meorum, ~~dolore~~ furore accidisse cepi
verum etiam meorum negligentia, q cum me diu abesse
fundotus Jijsse putassent, idcirco reb. meis postha-
bitis ipsi tantum consuluerunt. Itidem vere dicam
in tot meis miserijs, quas aliquot menses passus sum
hoc boni mihi tamen emersisse, quod fluxa mul-
torumque fidem sum expertus, sed tamen in salutis meae
custodia maxime diligentem reperi. atque omnia
quae mihi dedisti consilia, vere ab eo quo amore
studioque, quo hactenus me semper collegas es prosecuta
esse intellexi, quamobrem si mihi tuis facultatibus
opus erit, praesertim cum ferme dirutas aedes reficiam
benignitate ac liberalitate tua utar, quam antea
[illegible], verum praecipue proximis tuis litteris significasti
Vale

Havendo io messer Ottavio, la bramata et cara nuova, come a' dì 22 di giugno era arrivato in Italia, non volli che il mandato tornasse a te senza mia lettera, non perchè io havessi cosa da scriverti; ma perchè potendo tu giugner qua ogni giorno, per farti intender questo solo, il suo arrivo essermi di grande contento sommamente desiderato dal medesimo messer come havevi havuto difficultà del navigare, per il soffiar di mezzodì, che suol esser padrone di cotesto golfo maraviglia è che nel colmo della state cotesto vento sia illustro, perchè suole intorno alla Autunno con gran furia levarsi et muover fortuna et che tu habbia havuto gran briga del navigare lo conosco essendo tu appena in 15 giorni da Corfù arrivato a Zayato. confortoti che per terra te ne venga a Napoli; et che tu non senti più Neptunno adirato. Et che quando sarai a Napoli arrivato, me ne darai avviso perchè scriverrò a mio fratello, che al presente si trova a Roma dove quando giugnerai sarai gran bene se alloggerai con lui. in questo mezzo sollecita per breve da tornare, et con diligentia attendi a star sano.

sta sano

Cum expectatissimum ab Octavio nuncium accepissem, te
Calendis Junij, in Italiam advenisse, puerum ad te, cum
meis reddere literis nolui, nec quod haberem quod
tibi praesertim in dies affuturo scriberem, verum
adventum modo tuum mihi jucundissimum, verum
adventum modo tuum mihi jucundissimum expectatissimumque
significarem, ex eodem cognovi te navigationis in-
commodo flante Austro, laborasse, quod Adriatici
sinus solet esse asperior. miror tamen summa esse
huiusmodi ventum saevire, siquidem sub ipsum Austrum
nam, magno impetu exsurgere ac tempestates ciere
consueverit, quod vero in ipsa navigatione admodum
laboraveris intelligo, cum quinto die ex Corcyra
Tarentum adveneris, te autem hortor ut terrestre
aliquam petas, neque neptunium [illegible] amplius
experiare, cum Neapolim veneris certiorem me fa-
cies, nam ad fratrem meum qui modo agit Romae literas dabo
quo ubi adveneris [illegible] facies, ut apud eum hospi-
tari. interim festines Tarento discedere, ac
valetudinem tuam diligenter cura. Vale.

Di alcuni prudenti et del poco di bastone, dello havermi tu scritto troppo di rado del male d'Attilio, et quasi ho prima inteso la morte sua che la malattia. Le ultime tua lettere mi havevano dato speranza, et lui era per guarire essendo migliorato. di poi quasi tutto il mese di giugno, havendo aspettato tua lettera, finalmente per la lessi rimasi ingannato, perché pensavo che tu havessi mi disgratia tanto, a scrivermi per haver tu visto, che egli lo non poteva essere fuori da pericolo ~~malattia~~ alcuno di tal male. Se per tua lettere fussi stato più spesso avisato della sua malattia, non mi sarebbe parso fatica venire alla città per visitar un tal huomo et per far mio debito circa quel reverente amore che io li ho sempre portato il quale da giovanetto et tanto voglia andavo a trovare. et appena potevo spiccarmeli da torno mentre che io stavo a udirlo, gli parlava delle cose fatte da e mie contrade. Habbiamo perduto un grand'huomo, ma ci possiamo consolar' con quel contento, che egli è morto in tal modo, et noi non ci habbiamo potuto dolere di sua fortuna. Vale.

Nimirum valde doleo teque tam raro de adversa Ptey-
lij valetudine ad me scripsisse vehementer accuso, propter cuius
obitus fere, primusque morbus renunciatus est proximus
.ii. tuas literas, me in spe adduxeris fore, ut convalesceret
cum ei melius esse scripsisses, postea vero ac totum
mensem inimicus tuas literas expectasse, ac demum cum
eas legerem deceptus sum, neque te tam diu literas
dare distulisse, putaram, quod Italicum nullo egri-
tudinis piaculo tentari cognovisses, si crebrius de eius
valetudine per literas certior a te factus essem, minime
gravatus fuissem ad urbem accedere, quo vivum saltim
inviserem itemque ut in eo pietatem qua illum assi-
due amplexus sum, officio fungerer, qui adolescens
tam avide eum adibam, ut vix ab illius latere di-
scedere possem dum illum ipsum de rebus a maioribus ge-
stis loquentem audirem. Verum magno solidoque
vero eo solatio consolari nos possumus illum eo tem-
pore obiisse, ut eius vicem minime nobis dolendum sit.
Vale.

Che tu scriva esserti stato di bisogno, fare il cammino
di Lombardia, niente per mia fe mi maraviglio, che
senza legittima cagione tu havesti voluto, partiti da
tante tue persone et cose care: et se havere havuto tu giusta
cagione dello andare ce lo chiarira la presenza del
viterno, il quale scrivi haver a esser a Cali d'Agosto
noi che del continuo siamo tormentati, dalla voglia di
vederti, ma se ci vuoi bene tieni et esso teco il
tuo Luigi huomo (come sai) literato. et che il suo
piacevolezza fa la conversatione piena di diletto,
quanto al dormir in che sono questo mezzo desideri riceverne
re da me qualche tra, sappi che io te ne ho mandate
ma secondo che io mi immagino, che mi par che tanto
a stia fermo troppo in Bologna, penso non ti siano
state date, per esserti partito di quivi avanti tali tre
chiarissimo, dispiacemi assai et non vorrei che le fussimo
state dissuggellate et lette da persona. Saluto che io in
tendero che tu ti stia fermo in qualche luogo, di
molte cose ti scriverro. sta sano

Quod scribis iter tibi in citeriorem galliam suscipien-
dum fuisse, eiusdem non miror siquidem sine gravissi-
ma causa a tot tuis hominibus, velque carissimis
discedere noluisses, te vero iustam proficiscendi ca-
usam habuisse, reditus tui celeritas declarabit.
quem ad Augusti cal. fore scribis. Nos hic tui desi-
derio assidue angimur, verum si nos Amas Lucia-
num clarissimi viri nostri eruditum, tecum lucas. q tempo-
re suo consuetudinem ipsorum suavissimam efficiat
quod scribis avere te aliquid a me literarum accipere
sero me dedisse; verum ut coniicio, ~~eodem~~ quoniam
Bononiae non diu fuisse videris, minime tibi redditas
arbitror, quod illinc discesseris, antequam ipse literas properet.
ad eosdem valde doleo, neque eas cuiusque resi-
gnatas ac lectas velim, simul ac te aliquo
loco ~~consecutae~~ [constitutae] cognovero multas de rebus literas ad
te dabo. Vale.

Lo spenzzar delle mia tre, nel tanto mi dilettar p lo
esser gllez piene, quto p la prestezza. rispondero ad
q: a qlla che io ultimamz riceuuetti: a filippo
il quale p la medesima mi raccomandi in firenze
et co le parole et co fatti ho mostro, che io appo di me
pona la tua raccomandatione, et hollo difeso appo
il magistrato in tal modo, che io ti posso dir gsta
nuoua, che lui sarra assoluto et nel concludere
il mio parlare riscontrai in modo contro li accusatori
et pinderz mi parue far risentire gl' ani de
indicij, nella qual cosa (si come io penso) dì per
vai satisfatto di me, mi sarra largamz te hauer
trouato il premio di tale mia fatica, et ti mi ri
cerchi di quelli dialogi che io haueua principiati
sappi che p hora hanno fatto loco alle occupationi
che mi seruono ma in essi tutta tale disputa ho
posta nella storia d ottauio, p che la materia graue
da uno huomo pieno di grauita debbe esser ma
neggiata. saluto che li haurò finiti se li manderò
la sano

Lrem mar frescha, ni tā ubertate ipsa. qn ceteri
tote medelectaret, ad eam ipsi epistolam, quā pro-
xime accepi respondebo, Filippū quē ysodores m
hi commendas, florentem verbis et re hostendi
Tētū apud me ponderis tua commendatio haberet
atq pro eo apud magistratū ita dixi, ut tibi illū
absolutū iri nunciare iam possim, in ipsa vero for
tione, adeo in auscultores inuectus sum, ut indi am
onas admodū, commonere uisus sim. quod officium
si (ut opinor) tibi probauero, laboris mercedē abunde
mihi consecutus videbor, quod eos quos mihi heri
dialogos a me petis modo occupationib. quibus
urgeor incubuisse scito, aerū in eis ipsis omnem
illā disputationē in Octauij psonam contuli
eiq de grauitatis plena res auiro grauiss. recte
subueniat: simul ac eos absoluero tibi mittā

Ho preso delle tua tre piacer grandiss. havendo inteso el tuo arrivo, et veduto la fede et constantia maravigliosa di tua promessa, havevo ben temuto del tuo viaggio per le queste fortune et tristi tempi, et da un mese in qua habbiamo inteso esser stato in mare, pure veggo che tu sei giunto in luogo sicuro, et se io non mi inganno ti vedro piu spesso che pensavo, perche certo non hai cosa alcuna che ti ritenga, et marco tuo ha gran bisogno dello aiuto tuo, et io per non mancar del debito ne debbi venir volando, troverrai la tua loggia che havevi allogata a fare nella tua villa vicina, quasi finita perche essendo noi quasi ogni di adosso ai muratori, non hanno mai allentato il lavoro la volta che havevi principiata avanti tua partita perche non mi piaceva l'ho fatta mutare, et ho lassato lasciato il maggio di Lombardia, assai dopo il tuo partito, perche a me non poteva fussi niente men che piccola cosa rilevassi, se quello che desideravi lo facessi o da per te stesso o per le mani di tua agente, però te ne verrai a dirittura a Firenze.

Magna me voluptate tue l[itte]re affecerunt, cum ex illis
adventum tuum cognoverim, ac fidem mirumque pro-
missi tui constantiam perspexerim, enimvero navigatio-
nem tuam valde timueram, crebris procellis asperisque
tempestatib[us]. quas citra mensem mari expertas audi-
vimus, sed in tutum recessisse te video, ac si ni fallor
citius expectaveram te in Italia rediturum quod te remo-
rer. nihil sit, ac Marcus Antonius plurimi tuo
patrocinio egeat. reciscoque officio debito, necesse est
advoles, porticum quam tuo prosequebare ere ad [il]la
commoda locaveras, ad tectum fere sanctam offendes, reg[i]t
cetera nostris malis. opus fabri nunc remiserd[?]
cameram quam ante profectionem tuam instituerat.
quod eam non probabam mutare iussi, quod iter in
citeriorem Galliam omiseris, consilium tuum valde
probo, quandoquidem nihil esse videbatur in quo ta-
lem nitoresset. utrum quod cupiebas sit te ipsum an se
procuratorem ageres. igitur recta Florentiam petes
Vale

Pensano che tu fussi piu tempo fa ritornato in amicitia
con Lucro figlio di tuo fratello et che lui pure finalmente fer
massi de' torti minori, et con parole et con fatti, che
tu sommo mi hai dato. per la tua ultima tra grande
di dispiacere havendo per quella inteso, che lui ancora
era stato suo molto mi instanza contro di te, non so
se da alcuno fussi messo al punto il quale facere
contro te. si fussi inimico, et alle spese d'altri
si volessi vendicare. io già parlai con Lucro
et mostrali quanto lui ti fussi obligato et che
tu havessi fatto il debito di buono et integro
tutore, et che doppo la morte del padre harebbe
veduto dissipate et guaste le sua substantie,
se tu non havessi posto cura con la continua tua fatica
et diligentia, et che lui era per fare solamente che
se ti amassi et honorassi non come zio ma
come un altro padre. Scriverro di tal cosa a Atti
lio suo suocero. facendoli intendere che il debito
suo è, in quella casa d'insegnare et ammonire
acciò che il giovane non incorra in tanta pazzia
sta sana

Putabam te Iudice cum Lucio fratris tui filio in gratiam redisse, eundemque tandem re et verbis ab iniuria destitisse, verum vero, ex his tuis quas proxime accepi, magno dolore affectus sum. cum enim ipsum adhuc adeo iniquissime in te fuisse cognoverim in vero a quopiam qui secum simultatem gerat, quod alieno fiducia ut cessit vellet subornetur. petitionis ignoro. Ego vero cum Lucio quondam locutus sum, ac quantopere tibi deberet itemque quam prospicue atque integerrime tutoris officio functus esses abunde docui, eumque ab obtemperantia opus duas divitias ac solitas inferri fuisse nisi assiduo labore ac diligentia opem tulisses ipsumque summo factum asserui, ut te non patruum sed veluti parentem alterum amaret et coleret. Litteras tamen de hac ipsa re ad Atticum eius socium dabo, quibus significem suas hac in re partes esse, et instruendi et monendi ne adolescens in tantam infamiam prorumpat.

Vale.

Riceuetti in Piacenza, quelle lre le quali tu mi fa
cesti p. le tue ultime Intendere d'hauermi mandato
p. Theodoro, alle quali subito ge referetto, poi ha
ueno inteso il tu grandeza tal cosa desiderauj. In
bologna nō detti speditione alla tua faccenda
poi nō potetti abbocarmj co Anto il quale il dì
innanzi mio arriuo s'era partito p. alla uolta
di Venetia, nō so già se e si pensasse a si subita par
tita in bella pruoua p. hauer lui pensato di ro
hauermi da te tale commissione, poi molto bene
sapeua che io poteua arriuare quiui a ogni hora.
Holli scritto p. tua parte ma fino a tali tre lui
nō habbia a rispondere ch dir di nō l'hauere
riceuute. La cura che tu pigli p. conto di qsta
mia prima et principal commissione, mi è molto
a grado et confido assai nella tua diligentia
di modo che io pensi hauerne a seguire il luogo
nro habbia a esser auanti, et in par
te, il che se farai ti resterò p. sempre obligatiss.
sta sano

Quas in priore epistola Theodoro litteras ad me dedisse significasti, placentie accepi, ad castellico tibi rescripsi, siquidem id te vehementer optare perceperam. Bononie tum minime esset negocium, quod Antonium convenire non potui, qui pridie quam illuc advenirem Venetias petiturus discesserat. utrum vero profectione adeo repentina de industria fuerit, quod id a te mihi mandatum esse putaret, compertum non habeo. siquidem me illuc cum litteris ad ventura cum ipse sciebat, litteras ad eum tuo nomine dedi, quibus rescripturum non arbitror, quod eas sibi redditas dissimulaturus sit. Curam vero quam de illo meo primo ac maximo mandato suscepisti mihi gratissima est, ac plurimum tuae diligentie confido: ut negocium meum ante tuum discessum confectum iri existimem. quod si feceris, immortalem tibi gratiam habebo. Vale

Però non ho notitia del principio di tua partita, però
tal cosa è cagione che ogni giorno, ti scriva co' più bre
vità; in oltre poco ho da scriverti; perchè ti ho commesso
tutte le cose che alla casa mia appartengono. questo
principalm. stimo assai, et lo nò lassa ricordar indietro
di quel tanto che accade, acciò che i mia figli imparino
il maestro che per loro cerchi sia di maggior integrità
di costumi che di tre sceglj una ~~scuola~~, nella quale
il preceptore sia da te conosciuto, esser diligente
circa allo stile di scrivere, perchè so che loro sono di prin
cipij di grammatica, ben fondati; tutto quel mi pro
metto di fede et diligenza tua ~~spedire~~ ~~avanti~~ tua
partita, per spendere il tempo della quale con dando [illegible]
aspetto tua ~~tra~~, il che in quel mezzo, mentre che con
sospiro, sono più tosto per scriverti del continuo, qualche
cosa che fare un tal errore, di nò ti mandare
~~tro~~ mentre che tu puoi da me riceuere. sta sano

Quod prorsus profectionis tue tempus ignorem, eadem de re in dies literas breviores ad te mitto, pretereaque scribendi argumentum penitus deest, quandoquidem libenter quecumque ad familiam pertineant mandarem. Illud vero in primis facio plurimi, nihil ut pretermittas quod ad liberorum meorum traditionem pertineat. custos autem quem illi parare studes, maiore sit verum ~~integritate~~ probitate. quam doctrina, preterea eiusmodi ludum deligas, cuius magister ad rationem dicendi idoneus admodum atque diligens habeatur, pueros in primis grammatices rudimentis imbutos optime novi. hec omnia summa fide ac diligentia, te ante profectionem tua curaturum mihi polliceor, cuius eodem tempore ut narim aut de tuas literas expecto, quod mirum quo adigno... scribam assidue potius ad te aliquid quam committam, ut cum a me tibi litere dari possint ad reddantur. vale.

riceo et da batthia meco p lre, et a giorni passati scriss.
si a mio fratello, come mi sono fermo in Piacenza
p esser stato già 12 giorni male del dolor di testa
nondimeno p che ho hauto tale indispositione senza
febbre, pero no mi son servito d'eccellenza di medico.
et finalm.te mi porò uscir di q.l male tanto noio-
so in modo che penso in fra 3 giorni esser in viag-
gio mentre che sono stato q ho riceuuto lre da filippo
p le quali ho inteso che il suo fratello col qual si è dolu
to, che io habbia messo troppa diligentia, nel piato et
litigio, che esso ha co' el suo cenero, p hauer io consenti
to che nella possessione de Esbem, che sono in disputa
il suo suocero, habbia a esser seco in compagnia, no
poco mi marauiglio di tal querela, p che ho voluto
che tal cosa si facessi secondo il parer del suo procu
ratore, et in tal faccenda ho giudicato ragio-
neuolm.te, vorrei lo pensassi et ammonissi di tanto
iniusto rammarichio, et la conclusione e q'sta
che in deliberi, di tal cosa secondo che et la fede
et l'honore et l'amicitia mia richiede. sta fermo

Ex litteris quas superioribus diebus ad fratrem meum dederam
cognovisse te arbitror, me quod ex dolore capitis
vehementer laborarim, duodecim iam dies [illegible]
centiae tussique alterum ex quo febri laboravi. [illegible]
co multa medicorum curatione ac demum ex incom-
moda hac valetudine emergere visus videar, [illegible]
in itinere ad Fridericum fore existimem, interim di[illegible]
incommoda valetudo me tenuit, tuae [illegible]
mihi redditae sunt, quibus fratrem suum apud te questum
esse significat, quod causae ac controversiae quae
illi cum socero intercedit, diligentem operam adhi-
buerim, cum in possessione bonorum de quibus controversia
agitur socerum [illegible] socium passus fuerim
cuius eiusdem querimonia non parum demiror, nam
penitus de fratrem illius sententia id fieri volui
atque eiusmodi causae [illegible] me iudicem praestiti
hominem convenias velim ac querelae huiusmodi minimum
iniustae eum admoneas. Summa haec erit semper
ut ex fide fama reque mea videbitur. Vale.

Alli 4 di ottobre arrivai in Lione, et havere fatte giornate grande, sì per levarmi il poco timore della asprezza dell'alpe, et nel passar del che la neve ha sollecita, nel particolar qualche dificultà nel camminare la maggior parte della mia compagnia stata lasciata indietro, comandaro et usata ogni diligentia di prestezza mi raggiugnessino, i quali in aspetto in Lione et penso che sieno ritenuti dalla crudeltà del tristo temporale, cominciato. mi posto poi che gli pregami le neve continue cascate dal rinfrescar del vento presso nel passarci di cader molto grande, et verranno, et speranza ancora di loro non patisca damno veruno, et le esterna delle alpi sono rade et poco ordinate, siamo stati 4 giorni a Lione ho havuti i presenti del mio stato. Et di gran attendo et noi sappiamo, et quello che far et dove al presente si truovi, et in che termine hai lasciato le cose tue in Firenze il di intorno: farai col una tua diligentia in mie mani, la quale mi sia fidelmente consegnata. Sta felice —

Pridie nonas Novembres magnis itineribus Lugdu-
num veni, iisdem alpium semitam [illegible] verens
ne perpetua hyemis earum commeatum itineri
habendo aliquid incommodi afferret, plerisque comi-
tibus meis tenere relictis precepi ut omni celerita-
te adhibita diligentia me consequerentur, quos ego
de Lugduni conspectu, eosque pessime tempestatis cau-
sa semitis retentos opinor, nam postea quam huc acces-
simus continentes nives fluminibus aquilonibus deiecte
terris ingruere numquam desiterunt, ac profecto
vereor quod eorum incommodi aliquid acceperint raris
admodum in alpibus diversoriis iisdemque rerum inopia
laborantibus, nihil vereor. Substitimus hic propter
[illegible] atque Antonii [illegible] [illegible] epulati [illegible]
queso et quid agant et ubi hoc tempore sint, qualesque
Florentie res nostras reliqueris, cura ut sciamus, quem
enim diligenter [illegible] dabis que ad me usque literas
proximus consequere. Vale.

Benchè io spesso riprenda questo mio partito, del non essere uscito io in qualche modo di questa briga publica, forse in questo solo mi affatico, perchè mi accorgo che tal cosa piace ancora a te non di mezzo, ho preso una faccenda che non punto si confà alla natura mia et costumi, perchè sai quanto io mi rallegri della gente quando io mi sono tutto dare alli studij delle buone discipline, le quale al presente con grande mio dolore sono interrotti, a che tu mi rispondi, perchè io piglio di questa faccenda publica tanto dispiacere non mi trovi ancora in sul fatto.

[illegible]

Quanto più mi discosto da Firenze, tanto è maggior

Benche io hauessi deliberato.

Se ti parê ch' io ti scriva piu di rado ch' io non soleuo, darai la colpa solo a qs°

Essendo arrivato in Bologna Phylosopho

Se tu hai preso a difender il prato di Attilio.

112–£

725

Al Mar porta tributo
ogni chiaro ruscel, ogni alto fiume
per natural costume a lui dovuto,
riconoscendo uita
che pur torta et smarrita
non mai geta, che nel suo sen posando non s'acqueta se non in lui posando.
Tal io, se non di uoi Donna pensando.

Vergine al Mondo essempio
di quanto il Ciel fra noi ualor n'infonde;
qual felice risponde
Stella piu ch'altra assai, uer me Cortese?
Ben sai tu chi l'intese; Tu l'sai ben, chi l'intese

Io sol mirando fiso
chi sembra il Paradiso a gl'occhi miei
Et e piu scorgendo in lei per ch'più scorgo in lei
che di Natura in ogni opra piu bella,
uiuo contento in quella ......

De Febre

Jam domuit glacies ignem quando ignibus ignes
oppositi certant; heu furor unde maneo
Quid precor o, superi ut tantus mox artubus humor
defluat ut nives, perdere posse putem ~

Ad. Hon: Flauuiú. Cos. Pas.

Nunc certè sine fraude loquar, nec fallor Honori
Gratus honos cunctis, eximiumq; decus.
Si uirga reuocare potis Mercurius umbras
Solers ipse queas, uiribus ingenij
Naturæ ac ueri uerus seruatator et artis
Dogmata dissoluis doctus Apollinea
Non Grates agere est mihi dignas, semp. habebo
Sollicitæ matri redditus incolumis
Accipe sed pignus parui nec dixeris, at non
Cratera id solum, uerum animumq; feres.

Sopra la. G. A.

Stupì Natura quando
Di lei uedde formar mostro più degno
Diede nel viso segno, scolorando
poi tutta rosseggiando, ahi come indegno
Spa di tua vista il mondo
et di steril fecondo, il nome disse
Dical, ch'nel Idea secreta il scresse.

Sopra la G.a Aglia.

Vedete com' il sol doppo la pioggia
n'attraggh' a se uapori
Giunti insieme agl'ardori, hor uento hor pioggia
insolua se ne risolua in terra
et come semp. Guerra immortal nasch
surga quel l'altro caschi, et uolgh' il Cielo
Squarciate da i uostri occhi un tanto uelo.

O Dea, contro il uoler di cui nō uale
humana forz', o ingegno;
tu de mortali il regno, et si n' hai tale,
che uinta giace la ragione; ond' io
ben con giusta cagione, ogn' hor desio
te guida, et ne colmi ogni ben mio;

L'aura tua dolce si suauemente
felice in porto la mia fragil barca
ch'l' in fero mar nō uarca,
lieue sospinge; ch' io dico souente
te sola Dea potente; et santa adoro
Fortuna, che sei posta in sommo Choro.

Ma qual (ahime) sent' io turbar nel porto
contrario uento, ma dolce salute
nō fien mie uoci mute a chi m' ha scorto
si felice il camino; hor chieggio aiuto
stendi la santa mano
acciò nō giri in uano, e'l fin douuto
lieto, con che fatiche sia perduto,

Cruda stella in tempestoso mare
con horribili venti, mi trasporta
doue nō fia piu scorta
ne luca il sol o altre stelle chiare.
Horridi notti amare, ingonbron l'onde
et son gia scherno a i venti, al ciel al onde
chiamo, ne mi risponde, ahi ben fallace
inConstante Volubile et fugace.

Al Onde al Ciel ai venti i miei sospiri
spargons in uano; Oh s'aura aduengha spiri
et mi Conduca la, dou' human velo
Angel diuin dal Cielo, hor cuopre et serra
fa dolc' et pur tranquilla ogni mia guerra
e poi ch' fatto terra; al lito al onda
lo spirto mio at i venti al ciel risponda.

Ad. fortunam.

Tu fortuna potens ualido quę robore cuncta
ordine deturbas, diceris unde leuis
lubrica et incõstans facili nam turbine uersas
Humanos casus; heu mihi parce precor
Frigida, nec longum ipse moror, mea membra sepulchr
Condentur moesto; iam cinis ater ero.

tum

A

cusare [illegible] [illegible] ingenij: bia=
mare [illegible] il capo dove 27
uenti tius humàr: humor [illegible] 28
agi ad iracundiam, esser fatto adviare a 29
[illegible] condicioni; accettar l'offerte 29
[illegible] id tibi gratis, io ti metto [illegible] obligo 33

B.

[illegible] fà fatica il tempo [illegible]
bene spes [illegible]

[illegible]

.C.

Circumveniri angustijs, trovarsi [illegible] stretto 29
Cohercere, petulantia alicuius, raffrenare il presuntuoso ardire di qualcuno 33
Convicia ac maledicta, parole villane, et dispettose 33
Consobrinus. i. il cugino da lato di madre 34
Curare valetudini – attendere a guarire 35
Colere aliquem, honorare et riverire uno. 37
Corrigere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 37
Conferre omnia [illegible] [illegible] [illegible] 37
Columellares. dentes. i denti mascellari 38

D

De [illegible] [illegible] di [illegible] a 3[illegible]
Dirigere aliquid cum [illegible] [illegible]
al [illegible], a una cosa
Desiderium, lo struggimento a [illegible]

E pprobare aliqd alicui: sodisfaciar a 33

E vadivi egregie — impar. bene a 34

E contento aliqd succedere — nuscir qualcosa come un desidera a 36

Febbris accessio: la rimessione della febbre 31

Febbris continens la febbre continua 35

Febbris, incitat, incipit, augetur, consistit, decedit, la febbre si avviana, comincia, cresce, sta in stato fermo, cala 35

F

Fugit pre[illegible] mi ricordo [illegible] 27
Fluenta on. La corsia. [illegible] 27

G. H

[illegible] [illegible] [illegible]

H

... res longiorē horā nō patit; ogn̄a cosa nō ...petta troppo indugio a 29

I

Indulgere sibi impotione, larghegg[iar]si a 31
Interpellare aliquē: interrompere uno a 32
Impudentia — le sfacciate ardire. a 33 34
Integrum stare esser/essere al tutto ī tuo torme[nte] 9
Inservire communi dignitati, atendere ai... al honore suo et d'altri a 37
Implere. ragguagliare, q significa idem a 30

L

M

Melius esse alicui. Di qualcuno se dirà meglio [illegible]
Motus .... Accidente, ut in morbis [illegible]
Musæ annuunt. Le muse favoriscono [illegible]

N

Nauigatio: il passaggio. — 30

O

136

Obstetrix. ici: la leuatrice — 30

Opponere — allegare — 32

Opus non intermittere: il lauor non si ferma — 34

P

Postulat me partes: richiede l'uff[icio] mio a 23
Perpetuu aliqd ut. si tenghi qual cosa sempre ferma a 35
Persequi aliquo fenere, dietro andarvi a qualche cosa a 36

Q

R:

Redire in gratiam cum aliquo tornar in buona con qualcuno a 27
Redemptor, vis, colui che piglia a una cosa in somma 34
Res infelices et afflictae: cose infelici erano assai briga 36

S

Surculus, j. – La marza: a 28
Substentare aliquid, sostenere qual cosa a 29
Secunda pensio, – la seconda paga a 29
Suscepi nomina exigenda: torre a riscuoter debiti: a 29
Sponsalia genero praebere: condurre il genero a dar l'anello a 34
Scribendi argumentum aliquem deficere: mancar materia a uno da scrivere a 36

T

Tollere aliquid: levarsi uno seco — 32

Tela ∴ sunt quæ aliquo in pedibus defendimus uno percosse & tresso tacione il mio — 33

Totum alicui se tradere: rimettersi interam in uno 33

V

venas explorare. vedere e tastare il polso 31

venæ moventur il polso è alterato 31

١٩٥

f. 11 2. [illegible]